STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 134 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 19 giugno 1990

TRA DC E PSI

Una miccia il referendum elettorale

Andreotti cerca soluzioni per evitare la rottura

ROMA — Mancano ormai poche firme per raggiungere il quorum di mezzo milione necessario per indire il referendum sulla riforma del sistema elettorale, voluto dalla sinistra dc e dal Pci. Ieri infatti le Acli hanno dato il loro «contributo» annunciando di averne raccolte altre settantamila. Ma man mano che ci si avvicina al quorum richiesto dalla legge il clima politico si surriscalda: il Psi, che è contarrio a questa soluzione (propone una riforma istituzionale globale, di diversa portata), minaccia infatti esplicitamente di aprire una crisi di governo se la manovra De Mita-Occhetto dovesse portare gli italiani alle urne.

Di questo hanno parlato il Presidente Cossiga e il capo del governo Andreotti nel corso di un colloquio riservatissimo, avvenuto nello studio privato del presidente del Consiglio domenica mattina. Andreotti ha assicurato Cossiga che il governo farà il possibile per trovare una soluzione che soddisfi tutti ed eviti la rottura. Ma la sinsitra dc per ora non intende cedere, e l'ipotesi più probabile è che Forlani debba convocare un consiglio nazionale per cercare di risolvere il problema. L'occasione servirà anche per trovare un nuovo presidente al partito: De Mita è dimissionario da tempo. Si fanno i nomi di Fanfani e Scalfaro.

Andreotti frattanto è partito per una breve vacanza a Merano: è stanco ma sta bene (si era parlato di un malessere forse dovuto a un'intossicazione alimentare).

Sanzò a pagina 2

NOMINE

Giochi fatti

ROMA — Ancora pochi giorni e l'intricata matassa delle nomine nelle banche e negli enti pubblici sarà definitivamente sciolta. I grossi giochi sono già fatti.

Biagio Agnes, ex direttore generale della Rai, andrà a presiedere la Stet (la finanziaria Iri per le telecomunicazioni).

Nell'Iri invece il socialista Massimo Pini (nella foto) diventerà vicepresidente (ora è nel comitato di presidenza). Problemi solo per l'Efim: il Psdi non vuole perdere la presidenza affidata ora a Rolando Valiani, ma deve vedersela col socialista Gaetano Mancini (che però potrebbe passare alla vicepresidenza della Finmeccanica per evitare fratture nel governo).

Bonasi a pagina 2

INCHIESTE SULLA MORTE DEL PENSIONATO

Sanità, è allarme

Sempre più grave la carenza di infermieri

Dopo la proposta di ricorrere agli extracomunitari, avanzata l'ipotesi di richiamare in servizio anche lavoratori già in pensione

MILANO — Sempre più caos negli ospedali; le 56 informazioni di garanzia e le due inchieste, una giudiziaria e una amministrativa sul caso del pensionato deceduto lo scorso primo giugno perchè nessun ospedale era in grado di accoglierlo per una operazione urgente sono la conferma di una situazione sempre più insostenibile.

L'allarme nei nosocomi si ripropone poi anche a causa della carenza di infermieri. Dopo l'ipotesi di assumere lavoratori extracomunitari il ministro della Funziuone pubblica Gaspari ha proposto di richiamare in servizio gli infermieri in pensione.

Servizio a pagina 6

IMMINENTI GLI ESAMI

Maturità: i commissari disertano

Numerosi professori stanno rinunciando al mandato

ROMA — Nell'imminenza degli esami di maturità si ripropone il problema della fuga dei commissari, che quest'anno dovrebbe raggiungere livelli mai toccati in precedenza, complici anche i Mondiali di calcio (infatti, nei telegrammi di rinuncia al mandato in città interessate al campionato si fa riferimento a problemi «logistici»: alberghi strapieni, ristoranti aperti a singhiozzo, difficoltà di spostamenti). Ma probabilmente il motivo principale resta quello delle diarie poco allettanti. Per tappare la falla i provveditori pensano di richiamare in servizio i pensionati e persino laureati anche senza esperienza di insegnamento.

Polidori da pag. 5

Italia senza Vialli

ROMA - Grande attesa al Mondiale oggi per Italia-Cecoslovacchia (Tv2, ore 21). Vicini ha annunciato le esclusioni di Vialli, nella foto, (ha un lieve infortunio) e Carnevale: al loro posto Baggio e Schillaci. Rinviato il rientro di Ancelotti.

Servizi nell' Inserto

I CONTESTATORI ANCORA IN PIAZZA DELL'UNIVERSITA'

Bucarest non molla

La sfida al regime di Iliescu - Insediato il nuovo Parlamento

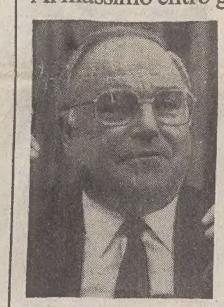
Il governo si è subito fatto dare carta bianca dal potere legislativo per ristabilire l'ordine pubblico. Sui disordini ci sarà un'inchiesta

BUCAREST — Mentre gli oppositori al regime non mollano e continuano ad occupare piazza dell'Università, il governo romeno si è fatto dare carta bianca dal Parlamento per ristabilire l'ordine dopo i giorni dell'orrore. Non solo, una commissione d'inchiesta (costituita da membri della maggioranza e dell'opposizione) indagherà sui fatti di Bucarest. Il regime di Iliescu cerca di rifarsi una verginità internazionale dopo la repressione? E' sicuro, ma si tratta di un'operazione difficile: la Cee ha già deciso di bloccare l'accordo di cooperazione con il Paese balcanico.

Rumiz a pagina 8

PROMESSA DEL CANCELLIERE KOHL

In novembre la grande Germania

Al massimo entro gennaio '91 le elezioni comuni

BONN — Il cancelliere Kohl (nella foto) ha promesso durante una riunione del suo partito (cristiano democratico), alla quale ha partecipato anche il suo collega de Maziere, che la Germania sarà unificata entro l'anno. Probabilmente entro il mese di novembre, visto che per quella data, stando alle dichiarazioni dei ministri degli esteri sovietico Shevardnadze e tedesco occidentale Genscher (che si sono incontrati a Muenster in Westfalia), dovrebbero essere risolti i problemi esterni. Le dichiarazioni di Kohl e dei due capi diplomazia vengono dopo la «prova generale» di domenica scorsa quando al parlamento tedesco orientale stava per passare a sorpresa una richiasta di unificazione, ma si sarebbe trattato di un atto prematuro che il premier tedesco orientale de Maziere ha provveduto a bloccare.

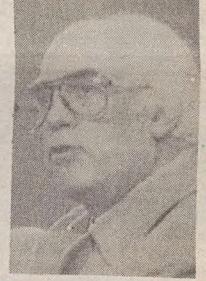
Servizi a pagina 8

MOTIVATA LA SENTENZA

Nella strage al rapido 904 ci fu la mano della mafia

FIRENZE — Anche la motivazione della sentenza al processo sulla strage sul rapido 904, nel quale venne condannato all'ergastolo Pippo Calò (nella foto) ha confermato che fu proprio la mafia a volere l'attentato del dicembre 1984. I giudici hanno poi riconosciuto la possibilità dell'esistenza di un legame del gruppo napoletano con quello mafioso-romano di Calò e con gli ambienti dell'estremismo di destra.

Del Gamba a pag. 5

Oggi e domani

RINNOVI

Contratti, nessuno vuole scontri

Rinnovi contrattuali, appuntamento importante oggi per cercare di sbloccare una difficile situazione di stallo che vede per ora Confindustria e sindacati confederali rigidamente arroccati sulle rispettive posizioni. I vertici di Cgil-Cisl-Uil e dell'imprenditoria privata s'incontreranno per tentare di correggere l'attuale rotta di collisione. Tensioni all'interno della Confindustria tra Federchimica e Federmeccanica. A pagina 12

RAI: INDAGINE CENSIS. La Rai aumenta i suoi spettatori, il gruppo Fininvest ne perde. E' questo il risultato di un'indagine che la stessa Rai ha commissionato al Censis. Il buon risultato è da ascrivere in massima parte al favore che ha incontrato Raitre (dal 3,6 per cento di ascolto dell'87 all'8,4 per cento nell'89). I programmi preferiti? «Chi l'ha visto?» e «Un giorno in pretura». A pagina 10

DA TRIESTE A VENEZIA. Sarà il tribunale di Venezia a giudicare i cinquanta imputati, tra i quali anche alcuni carabinieri, accusati dei reati di rapina, spaccio di stupefacenti e associazione a delinquere. Ieri, infatti, il presidente del tribunale di Trieste ha dichiarato la propria incompetenza territoriale. A pagina 7

IL PACCHETTO A ROMA. La nostra Regione si prepara a difendere dopodomani il pacchetto Trieste-Gorizia davanti alla Cee. La sola possibilità di mantenere le agevolazioni in atto — conferma l'onorevole Coloni in un'intervista al nostro giornale — è quella di presentare un fronte compatto. Ieri, in provincia, si è tenuto un vertice per discutere la strategia da seguire. A pagina 3

L'ASSEMBLEA DI IERI E' ANDATA DESERTA

Enimont: rotta la tregua tornano venti di guerra

MILANO — Sull'Enimont si riaccende la battaglia.

Dopo la voluta assenza della Montedison dalla prima convocazione dell'Assemblea di bilancio del polo chimico (un'operazione che ha annullato la validità della riunione), è di nuovo esplosa la polemica.

L'Eni ha già annunciato di rimando la propria assenza dalla seconda convocazione dell'assemblea, prevista per stamane.

In questa sede potrà essere fatta valere anche la maggioranza semplice, ciò che consente a Gardini e ai suoi alleati di dettar legge, estromettendo il socio pubblico da ogni decisione. L'Eni ha pure annunciato nuove iniziative legali.

Medioli a pagina 12

FABBRICA SOTTERRANEA DI ARMI CHIMICHE

La Libia costruisce un'altra Rabta

Scoperta dai satelliti Usa a mille chilometri da Tripoli

WASHINGTON — Nel deserto libico, a circa mille chilometri da Tripoli, il colonnello Gheddafi (nella foto) sta costruendo la sua seconda fabbrica di gas velenosi, dopo quella di Rabta (la quale ha ripreso a funzionare dopo l'incendio di due mesi fa). Lo assicura un rapporto segreto della Cia, che fa riferimento a rilevazioni dei satelliti americani. La Casa Bianca è «molto preoccupate» e auspica «azioni decise della comunità internazionale» per impedire al dittatore il ricorso ai terribili ordigni di morte. I gas libici possono colpire ogni obiettivo in un raggio di 800 chilometri da Tripoli, dunque anche l'Italia meridionale.

De Carlo a pagina 8

INCHIESTA

Panama: i parà Usa si spararono addosso

NEW YORK — Nove soldati Usa uccisi da commilitoni, il 60 per cento dei feriti vittime di «fuoco amico»: a sei mesi dall'invasione americana di Panama sono venute alla luce nuove rivelazioni sui «pasticci» relativi all'operazione «Giusta causa». Il bilancio dei successi e dei fiaschi del più massiccio sbarco aereo dai tempi del secondo conflitto mondiale (4500 parà) è stato fatto dal settimanale «Newsweek» in un'inchiesta intitolata «dentro l'invasione» e basata su interviste con diversi esponenti del Pentagono. L'apparente motivo dell'alto numero di incidenti tra le forze Usa, secondo un'«alta fonte militare», è che «gli americani furono praticamente gli unici a sparare». L'invasione del Paese centro-americano avrebbe dovuto teoricamente cogliere il nemico di sorpresa: la segretezza, invece, fu compromessa da almeno 12 soffiate. Noriega venne allertato sull'imminente sbarco con tre ore di anticipo e riuscì così a rifugiarsi in un albergo con una prostituta. Responsabili delle fughe di notizie furono — sempre secondo l'inchiesta del periodico statunitense — ragazze locali che frequentavano i soldati Usa, agenti della dogana, un centralinista della base di Fort Clayton. Nonostante le affermazioni del presidente Bush, secondo cui l'invasione venne ordinata «in extremis» per rispondere agli attacchi delle squadre di Noriega contro cittadini americani, «Newsweek», citando l'ex portavoce del Pentagono Hoffman, scrive che «il piano esisteva da tempo, si aspettava solo la scusa per metterlo in azione».

Impugnata la sentenza sul disastro dell'Atr 42

MILANO — Si cercano nuove responsabilità per la sciagura dell'Atr 42 (nella foto la scatola nera) precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. La Procura generale di Milano, infatti, ha impugnato la sentenza emessa il 25 maggio scorso dal tribunale di Lecco.

Servizio a pagina 7

Stromboli, il vulcano si fa sentire: forti esplosioni e scosse sismiche

ROMA — Due forti esplosioni, accompagnate da lievi scosse sismiche, sono state registrate nel tardo pomeriggio di ieri sul vulcano Stromboli nell'omonima isola. Secondo gli esperti, al momento non sussisterebbero preoccupazioni per i 400 abitanti.

GLI ALLIBRATORI ACCETTANO SCOMMESSE

Un toto-nome per il Pc inglese

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Anche il minuscolo partito comunista britannico ha deciso di rifarsi una verginità politica cambiando nome. Un congresso straordinario di rifondazione è stato indetto per il marzo prossimo con il compito precipuo di trovare la nuova denominazione per il «Communist Party of Great Britain». L'annuncio è stato dato a Londra dalla leader del partito, Nina Temple, che ha chiamato a raccolta i 7 mila 600 iscritti alla ricerca di una identità politica più conforme alle mutate circostanze storiche.

Gli allibratori inglesi hanno cominciato ad accettare scommesse sul nuovo nome che sarà prescelto. Gli orientamenti che prevalgono sembrano favorire la nascita di una «Federazione dei democratici socialisti». Le varianti prese attualmente in considerazione sono quelle di «Partito democratico socialista» e di «Federazione socialista».

Alcuni commentatori londinesi giudicano il binomio «socialista-democratico» di pessimo auspicio dopo la recente scomparsa dalla scena politica inglese del partito socialdemocratico, che era nato dalla scissione dei laburisti.

Proprio nei giorni scorsi l'ex ministro degli Esteri David Owen è stato costretto a decretare la dissoluzione del «Socialist Democratic Party» di cui era leader nazionale, in seguito alle ultime sconfitte elettorali diventate sempre più catastrofiche.

Una netta maggioranza degli ex socialdemocratici inglesi è confluita nell'alleanza liberal-democratica che detiene ora il ruolo di terza forza sulla scena politica della Gran Bretagna. «I nostri marxisti — scrive il quotidiano "The Independent" — non hanno ormai più niente da perdere all'infuori del loro nome».

Qualche nottambulo londinese giura di aver sentito la salma di Karl Marx rivoltarsi nella tomba di Highgate alla notizia che anche i suoi più fidi seguaci britannici hanno deciso di ripudiarlo dopo settanta anni di incrollabile devozione.

SCOPERTO UN ARSENALE

Commando di terroristi Ira fermato in Belgio e Olanda

L'AJA — Arrestato ieri in Olanda, nei pressi del confine con il Belgio, il «terzo uomo» del gruppo di fuoco che si ritiene appartenga all'Ira, l'esercito rivoluzionario irlandese. Gli altri due componenti di questo gruppo di fuoco erano stati bloccati in Belgio e un quarto sarebbe tuttora latitante.

L'allarme era scattato sabato quando alcune persone in un bosco a nord di Anversa avevano udito colpi d'arma da fuoco. La polizia, arrivata sul posto, scopriva, seppellito nel terreno, un vero e proprio arsenale di pistole e fucili. Due di queste armi sono state utilizzate in recenti attentati dell'Ira.

Su indicazione di alcuni testimoni, venivano allora arrestate due persone (un uomo e una donna). L'uomo, benchè ammanettato, era riuscito a scappare sorprendendo i poliziotti, ma ieri è stato ripreso con le manette ancora ai polsi.

Il repentino, inatteso scongelamento dell'area comunista nell'Est Europa ha riaperto di colpo la dimensione del vecchio continente alle sue originarie proporzioni. Al dialogo politico è presto subentrata un'attesa economica che ha trovato terreno fertile nella produzione di convegni, dibattiti e tavole rotonde, volti a disegnare rosee prospettive.
Trieste, sulla spinta di antiche esperienze e sulla proiezione geo-strategica delle sue finalità commerciali ed emporiali, vede ora riaprirsi occasioni di rilancio e di recupero che esperti e responsabili non mancano di sottolineare in occasione di ogni visita in loco e davanti ad ogni microfono.
Sorge allora, immediata, la considerazione che questa città è stata punita in modo incisivo da due eventi storici: le revisioni territoriali e ideologiche della seconda guerra mondiale e, in linea conseguente, l'avvento del comunismo nelle regioni orientali. In quarant'anni di vicissitudini, tuttavia, mai quest'ultima valutazione ha trovato sostenitori coraggiosi che imputassero allo sgangheramento dell'Est europeo la grave ricaduta sulle speranze e sulle funzionalità dell'emporio triestino. Non certo dai comunisti locali e nazionali e non da quanti, per opportunità politica, questo discorso non se la sentivano di fare.
Ma l'aria che tira oggi da Est è proprio tanto salubre da autorizzare ogni apertura di credito? I giochi d'Oriente non si sono esauriti. A una certa stabilità céco-ungherese fanno riscontro l'ombra cupa romena e quella incerta bulgara. Intorno a queste regioni si sviluppano tensioni etniche che ci riportano ad esperienze dei primi decenni del secolo. Sullo sfondo si agita l'Unione Sovietica in un clima post-zarista. Sull'incertezza degli assetti pesa anche il vuoto di strutture economiche logorate da un bolso collettivismo che ha fatto tabula rasa di ogni concezione economica salutare e che difficilmente potrà essere ripristinata in un periodo ragionevole di tempo.
La cortina di ferro è caduta, ma dietro ad essa i guasti recitano intatto il loro ruolo. La scommessa con l'Est è tutta a rischio, almeno per lo scampolo di secolo che sta a guardare.

MENTRE A ROMA NON CALA LA TENSIONE SUL PROBLEMA DELLE RIFORME

Andreotti in cerca di aria buona

Breve vacanza del capo del governo a Merano dopo il colloquio segreto con Cossiga

Servizio di **Ettore Sanzò**

ROMA — Stanco per il caldo e per le troppe polemiche, Andreotti si è preso una vacanza di quattro giorni. Ed in vagone letto, accompagnato da moglie e figli, ha lasciato Roma per raggiungere Merano. Corre voce che abbia anche intenzione di farsi curare i denti in una clinica di quella città. Di sicuro intende guardarsi la partita di calcio di stasera in santa pace. La sua improvvisa partenza è uno dei motivi che hanno alimentato le voci più disparate, poi risultate infondate. Ma non era il solo.
L'altro motivo è costituito dai retroscena dell'incontro avvenuto all'alba di domenica tra il presidente del Consiglio ed il presidente Cossiga, un incontro che avrebbe dovuto restare ultrariservato e che invece per caso è stato conosciuto. Oltretutto non è avvenuto al Quirinale ma nello studio privato di Andreotti, in pieno centro. Si è parlato di politica, ed in particolare di riforma elettorale in connessione con i referendum che stanno provocando tanti contrasti all'interno della maggioranza di governo. Andreotti ha rassicurato Cossiga che in materia di riforme elettorali lo sforzo è quello di giungere ad una soluzione che possa raffreddare le polemiche. D'altra parte degli stessi problemi Cossiga stesso aveva parlato venerdì sera con De Mita, ricevendolo al Quirinale.
In ballo non c'è soltanto la questione elettorale, ma anche il problema dell'emittenza-Tv, e con entrambi è connesso il contrasto che continua a dividere la sinistra democristiana dal resto del partito. De Mita e gli altri esponenti della sinistra sono tuttora dimissionari dagli incarichi che ricoprivano all'interno del partito, ma non sono stati ancora sostituiti proprio nella speranza che il contrasto possa alla fine rientrare. Ma non sembra ormai che le cose possano prendere una tale piega, ed ormai nella Dc si sta cercando un nuovo presidente del partito, e corrono vari nomi, tra cui quelli di Fanfani e di Scalfaro. D'altra parte la situazione interna alla Dc resta difficile finchè la sinistra continua ad insistere su due questioni che vengono considerate dirompenti: la riforma elettorale (a costo di fare il referendum) e l'abolizione degli «spot» in Tv.

Il clima politico si surriscalda: mentre il Psi minaccia la crisi se si arriverà al referendum, la sinistra dc continua a raccogliere le firme

Cosicchè di tutto questo paniere di problemi Andreotti e Cossiga si sono parlati, domenica mattina, davanti ad una tazza di caffè bollente fatta venire dal bar sotto l'ufficio privato del presidente del Consiglio: «Si vedono più spesso di quanto si sappia», dicono a Palazzo Chigi, confermando che le consultazioni su problemi scottanti sono divenute da qualche tempo frequenti.
Poi la partenza per Merano, dove Andreotti verrà informato minuto per minuto anche degli sviluppi del dibattito in materia di riforme elettorali e referendum. Per quanto riguarda questo problema, la raccolta delle firme sta procedendo ed è di ieri la notizia che le Acli ne hanno già messe insieme ben settantamila portando il totale assai vicino al quorum di cinquecentomila necessario per poterli indire. Ma mano a mano che aumentano le firme aumenta anche la tensione all'interno della Dc, soprattutto perchè dal partito che più degli altri resta ostile ai referendum, cioè il Psi, giungono continui avvertimenti a bloccarli, pena la crisi.
Avvertimenti ai quali la sinistra Dc risponde alimentando il proprio attivismo referendario. Cabras annota: «Sta avvenendo una cosa ben diversa dall'esperienza ormai sepolta del compromesso storico». Considerazioni alle quali ribattono gli appelli di Forlani ed evitare nuovi contrasti: «Dobbiamo sempre distinguere tra esigenze di riforma e volontà di scasso». Se si vuole veramente migliorare il funzionamento del sistema occorre ricercare soluzioni che siano attuabili senza rompere i rapporti che consentono di governare il paese». Ma Forlani va anche oltre avvertendo che alla rigenerazione della politica e dei partiti (suo vecchio pallino) non può certo venire un contributo dal settarismo: semmai può venire dal rispetto «delle regole fondamentali della vita democratica».
Oggi sulla riforma elettorale si dovrebbe sapere qualcosa di più. Si riunisce il comitato appositamente creato all'interno del gruppo democristiano della Camera, che nella giornata di domani esporrà le proprie proposte al direttivo. Si tratta di un vero e proprio summit con il quale si tenterà di raggiungere una intesa su una o più proposte compatibili l'una con l'altra, e vi parteciperanno anche due pezzi grossi della sinistra, il presidente dei senatori Dc, Mancino, ed il senatore Elia, ex presidente della Corte Costituzionale. Sarà anhe l'occasione per sapere fino che a punto la sinistra è intenzionata a spingere sui referendum, ma intanto uno dei promotori, Ciccardini, che non appartiene alla sinistra, fa sapere che la sua iniziativa non può essere certamente considerata sospetta: «Il nostro obiettivo è quello di rafforzare Forlani nelle trattative con gli altri partiti per la riforma elettorale». Interviene anche l'andreottiano Baruffi per dire che «l'istituto del referendum merita una tranquillità politica diversa e non deve scivolare nelle diatribe interne dei partiti».

Breve vacanza rilassante a Merano per Andreotti, affaticato ma in buona salute. Nei giorni scorsi si erano diffuse voci su una sua presunta intossicazione alimentare

PROSEGUE IL DIBATTITO

L'unità dei socialisti non è gradita al Pci

Nuova riunione a Botteghe Oscure dedicata al programma della nuova formazione che dovrebbe nascere a fine anno. Ma una cosa sembra già certa: pur volendo mantenere con via del Corso un «rapporto privilegiato» gli uomini di Occhetto respingono fin d'ora la proposta avanzata da Bettino Craxi

ROMA — Un altro piccolo passo verso quella politica delle cose e non delle parole che il Pci sta tentando di recuperare da una settimana a questa parte. Ieri a Botteghe Oscure si è tenuta una riunione dedicata al programma della nuova formazione che dovrebbe nascere a fine anno. La prima di una serie, preparatoria di una piattaforma da presentare all'apposita convenzione prevista per ottobre o novembre: quella che deve riempire di contenuti la «cosa», assieme a chi ci vorrà stare. Tappa indispensabile al congresso di dicembre. Per ora siamo ai preliminari. La carta d'identità del futuro partito non è nemmeno abbozzata. E la si dovrà delineare col contributo degli «esterni». Ma di un fatto sembrano certi, i comunisti: la nuova formazione dice fin da ora no all'unità socialista, pur volendo mantenere col Psi un confronto privilegiato. Lo ha ribadito Antonio Bassolino che ha il compito di coordinare il lavoro sul programma. Come D'Alema, Bassolino è, nella segreteria di Occhetto, il più spostato verso il «no» di Ingrao. O comunque il più attento alle idee e agli umori della minoranza. Scontata dunque la sua dichiarazione nei confronti del Psi. Del resto già il congresso di Bologna aveva detto «no» all'unità socialista e Occhetto è tornato a ribadirlo, l'altra settimana, per rassicurare l'opposizione interna. Ma ieri Bassolino ha tenuto a precisare: «La nuova formazione non sarà una stazione di passaggio verso l'unità socialista, neanche nelle diverse versioni date negli ultimi tempi». Ovvero nemmeno in quella ipotesi di «pari dignità» prospettata da Craxi nell'ultima assemblea Psi.
«Quali scelte di contenuto, quale partito si vuole costruire, a chi si rivolge, con chi sta, contro chi lotta e per che cosa» è tutto da vedere, come ha spiegato Antonio Bassolino in un intervallo della riunione di ieri. Ma alcune indicazioni, come si è visto, già emergono. «La nuova forza — ha detto ancora Bassolino — dovrà essere riformatrice, radicata nel mondo del lavoro e autonoma». Da qui anche l'autonomia dal Psi. Messaggi confortanti per tutta quella parte della direzione (riunita ieri con i segretari regionali e alcuni prestigiosi indipendenti come Giolitti e Foa) che si rifà alla mozione 2. Ulteriore segno della ripresa del dialogo avvenuta con Ariccia e il successivo confronto sulle riforme istituzionali.
Ma che dicono i «miglioristi»? Emanuele Macaluso esclude una scissione da «destra», anche se avverte che una «diversa maggioranza» rispetto a quella di Bologna le indurrebbe all'opposizione. Giorgio Napolitano dice che ha sempre voluto un «confronto» sui contenuti, «libero, aperto e senza steccati». Purché — aggiunge pure lui — non metta in dubbio in alcun modo le scelte di Bologna. Ma vuole aggiungere un contributo alla distensione in atto prendendo le distanze da Piero Borghini, migliorista acceso. Criticando i dirigenti del Pci milanese, troppo filoingraiani, Borghini definisce Franco Bassanini, indipendente di sinistra, scelto dalla federazione di Milano come capolista alle comunali al posto del migliorista Corbani, un «personaggio assolutamente inventato». Napolitano ora invece lo elogia e considera inammissibile che lo si coinvolga «in polemiche interne di partito».

[p. p]

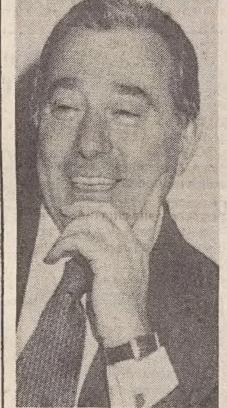
IMMIGRATI

Ancora polemiche

ROMA — «La Voce Repubblicana», ha replicato ieri al presidente del consiglio Giulio Andreotti che «approfittando della presentazione di un libro ha paragonato l'emigrazione italiana negli Stati Uniti all'immigrazione extra comunitaria in Italia» invitando«ci indirettamente proprio per questo ad essere «meno duri verso gli extra comunitari». Il quotidiano dei Pri premette: «Avremmo molto apprezzato che il presidente del Consiglio, non concludendo la Conferenza nazionale sull'immigrazione, avesse con ciò preso le distanze dallo scandaloso comportamento tenuto in quella sede dalla presidenza della manifestazione». Quanto all'invito di Andreotti ad essere meno duri «La Voce» scrive: «Il problema non è di trattar male gli extra comunitari, è di non trattarli meglio degli italiani». Da qui l'invito al governo a venire in Parlamento «perchè si chiarisca se il fallimento del sistema sanitario induce finalmente il governo a stabilire criteri restrittivi e ad introdurre subito visti obbligatori nei confronti di tutti i paesi da cui si continua ad entrare per finto turismo, oppure se l'Italia continua ad avere una politica rigorosa a parole e lassista nei fatti». Il quotidiano repubblicano definisce infondata la tesi secondo cui saremmo ricchi di posti da offrire a buon mercato e considera una «trovata» quella di trasformare degli extra comunitari in «improvvisati infermieri».

VERSO UN ACCORDO SULLE NOMINE NEGLI ENTI PUBBLICI

Nuove cariche per fare contenti tutti

L'intesa definitiva fra un paio di settimane - Prime indiscrezioni: Biagio Agnes passa alla Stet

Biagio Agnes: dalla Rai alla Stet

Servizio di **Ugo Bonasi**

ROMA — L'attesa non dovrebbe essere lunga. Ancora pochi giorni e per la fine del mese il delicato capitolo delle nomine ai vertici di banche ed enti dovrebbe essere chiuso. Almeno per quanto riguarda i tasselli principali dell'ampio mosaico del potere economico finanziario italiano. Palazzo Chigi e le segreterie dei partiti stanno lavorando alla composizione del nuovo quadro da mesi, ma solo nelle prossime due settimane — quando il campionato mondiale di calcio entrerà nella sua fase più calda — riusciranno a trovare l'intesa definitiva che ora stanno costruendo.
Non è un mistero che il capitolo delle nomine rappresenta per i partiti della maggioranza la vera verifica dei rapporti tra le forze che sostengono il governo. Se si supera questa fase senza incidenti di rilievo, si può correre in discesa fino all'anno prossimo.
Uno dei nodi da sciogliere riguarda la Stet, o meglio, la collocazione da dare al suo attuale amministratore delegato Giuliano Graziosi, di area democristiana. A Graziosi era stata promesso prima il Credito Italiano, ma gli è stato preferito un altro demitiano, Braggiotti, e successivamente la presidenza del San Paolo. Ma l'attuale amministratore delegato della Stet fa resistenza, anche perchè sul suo capo esiste un netto veto del Psi. Comunque, sul nome del successore di Graziosi non esistono dubbi. Lo sostituirà l'attuale direttore generale della Stet, Umberto Silvestri, legato alla maggioranza Dc. Nessun dubbio, ormai da tempo, anche sul nome del prossimo presidente della finanziaria Iri per le telecomunicazioni: il 28 giugno, all'assemblea della società, il demitiano Biagio Agnes farà il suo ingresso ufficiale in Stet.

L'ex direttore della Rai sarà però affiancato da due amministratori delegati: il secondo posto infatti serve ad accontentare il Psi

Il Psi, escluso dai due incarichi di vertice della Stet, sarà però ricompensato. Si sta infatti facendo strada l'ipotesi di istituire una nuova carica, un secondo amministratore delegato. Se l'iniziativa cui stanno lavorando via del Corso e la piazza del Gesù va in porto, il nome è già pronto: Riccardo Manciati, attuale amministratore delegato della Gepi.
Un altro nodo complicato è quello dell'Efim. Cariglia sta puntando i piedi da settimane perchè non vuole perderne la presidenza, ora nelle mani di Rolando Valiani, figlio del senatore a vita Leo. Il Psi ha da tempo candidato alla presidenza dell'Efim, Gaetano Mancini, attuale vice presidente dell'ente e fratello del senatore socialista Giacomo Mancini. Ma la determinazione del Psdi nel difendere la sua principale posizione strategica sembra aver convinto nelle ultime ore gli alleati ad evitare un pericoloso attrito. Così è probabile che Valiani rimanga alla presidenza dell'Efim, mentre per Gaetano Mancini sarebbe pronta la presidenza della Finmeccanica. Al suo posto, alla vice presidenza dell'Efim, dovrebbe andare Maurizio Maspes, per anni amministratore delegato di Alitalia e sponsorizzato dalla maggioranza Dc. Non ci sarà bagarre per la vice presidenza dell'Iri. Braccio destro di Nobili sarà il socialista Massimo Pini, ora nel comitato di presidenza dell'Istituto.
Nel corso della settimana, in anticipo sulle altre nomine, il ministro delle Partecipazioni Statali, Carlo Fracanzani, [illegible] dovrebbe designare la nuova giunta dell'Efim. Alberto [illegible] presidente della Samim e [illegible] gato a Forlani, sostituirà [illegible] vice presidenza il demo[illegible] Enzo Bargaglia. Antonio [illegible] stra dc, per i liberali entr[illegible] Beppe Facchetti, responsa[illegible] del partito, mentre [illegible] il Psdi ha candidato [illegible] Sabatini, vice presidente [illegible] Segisa, la società che cura [illegible] attività editoriali dell'Efim. I socialisti vogliono la [illegible] denza di Enimont e stanno [illegible] cidendo chi candidare [illegible] vorito sarebbe Giuseppe [illegible] scarella, presidente dell'Ag[illegible] che avrebbe il via libera [illegible] dalla Dc.

L'ELEZIONE DEI DIECI MEMBRI NON TOGATI

Al Parlamento il «varo» del nuovo Csm

La vicepresidenza andrebbe al democristiano Galloni.- In grande fermento i partiti dell'area laica

Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — Il Parlamento eleggerà domani i dieci «laici» del nuovo Csm, che si aggiungeranno ai venti «togati» scelti dai magistrati chiamati alle urne per i primi due giorni di luglio. Nilde Jotti, che presiederà la seduta comune di Camera e Senato, sembra abbia sciolto il nodo Felisetti e Palumbo, il socialista e il liberale che non hanno portato a termine i quattro anni del loro mandato. Vanno sostituiti anche loro. Dopo numerose consultazioni (sarebbe stato ascoltato anche il parere del presidente della Corte costituzionale Francesco Saja), la Jotti si è orientata per il «tutti a casa», mettendo a disposizione del Parlamento la totalità dei seggi. Una soluzione che contribuisce ad aumentare il fermento in casa laica. L'unico seggio a disposizione dei partiti laici (quello lasciato libero da Enzo Palumbo) viene ora conteso tra repubblicani, socialdemocratici e gli stessi liberali. Il criterio non scritto della rotazione favorirebbe la candidatura del socialdemocratico Dante Schietroma, ma la decisione finale spetta ai capigruppi parlamentari dei tre partiti, che si riuniscono oggi.
Per quanto riguarda le altre forze politiche, si ha conferma solo della candidatura Galloni. L'esponente della sinistra dc, più volte ministro, ha dichiarato ieri di aver accettato l'indicazione uscita dall'ufficio politico di piazza del Gesù, venerdì scorso. «Ma debbo far presente — ha aggiunto Giovanni Galloni — che, per quanto riguarda il discorso della vicepresidenza, non esistono candidature prestabilite. E' vero che il vice del Csm viene scelto tra i dieci membri laici, tuttavia, bisogna essere molto riguardosi nei confronti dei magistrati che concorrono a questa elezione. Si discuterà e poi si vedrà». Una conferma indiretta della tesi che vuole Galloni in attesa di conoscere i nomi dei venti «togati», il 2 luglio, prima di accettare l'eventuale elezione al Csm. Con una fondata probabilità di ricevere l'incarico di vice di Cossiga.
I nodi delle candidature, comunque, verranno sciolti dai partiti oggi. Oltre a Galloni, la Dc (alla quale «spettano» quattro seggi a palazzo dei Marescialli) ha indicato altri favoriti: Giacobbe, Di Federico, Lombardo, Ruggiero, Petrone (e si fa anche il nome dell'ex deputato Bressani). Il Psi (per due posti) ha avanzato tre ipotesi: Marconi, Marazzita e Patrono. Il Pci indica, per i «suoi» tre seggi, la terna Neppi Modona, Coccia, Silvestri. I repubblicani, per la sostituzione del liberale Enzo Palumbo, avrebbero una carta nella manica sulla quale, però, mantengono il più stretto riserbo. Alfredo Pazzaglia è il candidato del Msi-Dn che rivendica una sua rappresentanza al Csm, a discapito ovviamente dei partiti maggiori.
Nilde Jotti e Giovanni Spadolini si incontrano oggi per concordare le fasi della seduta comune delle Camere. Ma le operazioni di voto (come nel passato) si presentano molto laboriose. La maggioranza richiesta per l'elezione è molto alta nelle prime due tornate (571 voti su 951, quanti sono i membri delle due Camere).
Dalla terza votazione in poi, basteranno i tre quinti dei votanti. Sempre un «quorum» molto difficile da raggiungere, in mancanza di un accordo dei partiti. Si potrebbe arrivare fino all'autunno, prima di avere la «decina laica» al completo, per l'insediamento del nuovo Csm. E a quella data, stando alle indiscrezioni, slitterebbe anche l'eventuale messaggio alle Camere di Cossiga sulla ridefinizione dei poteri del consiglio. Anche la scelta del vicepresidente sarebbe rimandata al completamento delle nomine dei trenta membri elettivi del Csm, ai quali si aggiungeranno i tre di diritto: il Presidente della Repubblica, il primo presidente della Cassazione e il suo procuratore generale. Per questo, si va facendo strada l'ipotesi che molto prima, intorno al 10 luglio, si terrà in Parlamento la più volte preannunciata «sessione speciale» sulla giustizia.

CSM

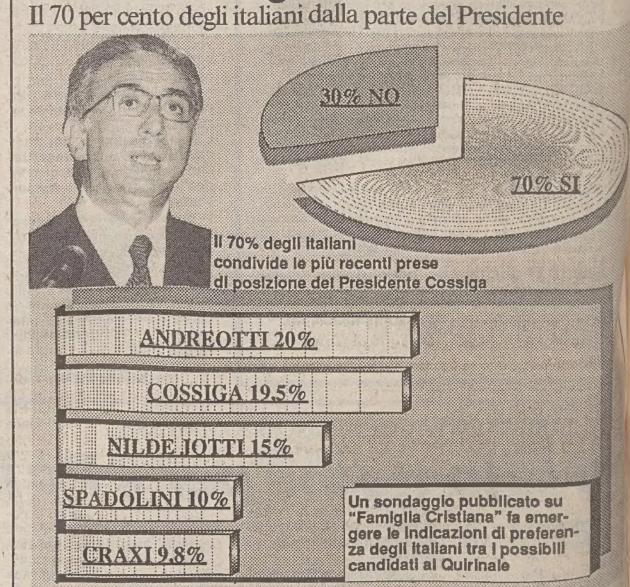
Il «caso» Tobagi

ROMA — Tra domani e giovedì il plenum del Csm si occuperà della pratica Tobagi (la commissione propone l'archiviazione essendo in pratica giunta alla conclusione che non vi sono elementi per contestare un qualche comportamento scorretto ai magistrati che hanno indagato sull'omicidio del giornalista del Corriere della Sera); della pratica intestata al giudice milanese Giorgio Della Lucia, che ha richiamato l'attenzione su di sè per alcuni contrasti con il tribunale fallimentare di Asti dopo aver disposto il sequestro di documenti nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti tra il finanziere Rapisarda e la Cassa di risparmio della cittadina.
Il plenum si occuperà anche della pratica Ayala. La commissione propone di respingere la richiesta del giudice del pool palermitano antimafia di revoca del suo trasferimento d'ufficio.

SONDAGGIO DI FAMIGLIA CRISTIANA

Piace il Cossiga «interventista»

Il 70 per cento degli italiani dalla parte del Presidente

Un sondaggio pubblicato su "Famiglia Cristiana" fa emergere le indicazioni di preferenza degli italiani tra i possibili candidati al Quirinale

ROMA — Il settanta per cento degli italiani condivide le più recenti prese di posizione del Presidente Cossiga (è di questi giorni la polemica tra il Capo dello Stato e il Consiglio superiore della magistratura accusato da Cossiga di essere troppo politicizzato e di aver dilatato arbitrariamente i propri poteri): lo afferma «Famiglia cristiana», riportando i dati di un sondaggio condotto in occasione del quinto anniversario dell'elezione del Presidente della Repubblica.
Il 15 per cento non è convinto dall'«interventismo» di Cossiga e ritiene che sia in cerca di popolarità; gli altri non hanno un'opinione. Per quanto riguarda i cinque anni di presidenza quasi il sessanta per cento degli interpellati giudica molto o abbastanza «al di sopra delle parti» l'operato presidenziale.
C'è poi una indicazione di preferenza tra i possibili candidati al Quirinale: il venti per cento ha indicato Andreotti, che precede di appena mezzo punto Cossiga. Più indietro (ma oltre il quindici per cento) Nilde Jotti, Spadolini (dieci per cento) e Craxi (9,8 per cento).

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbliredaz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 18 giugno 1990 è stata di 67.500 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

COMMENTO

OLTRE NOI

Ma perché il «17» è simbolo di iella?

Tutta colpa di un fannullone che fece un pasticcio con i simboli romani. In realtà è un numero carico di gioia e di fortuna, formato da «uno» e «sette», sacri a ogni iniziazione che mira all'evoluzione integrale della personalità umana. Proviamo a guardare un po' la storia del passato...

Articolo di
Alfredo Scanzani

Martedì (o venerdì) 17. Tenete a bada le parole e le mani, almeno per tre minuti, il tempo, insomma, di scorrere le righe che seguono. Non ve ne pentirete. Vi accorgerete infatti delle sciocchezze che ciascuno di noi, consapevole o meno non importa, partorisce di regola in certo occasioni. Sì, perché quando arriva il 17 la ricorrenza è sempre bella, alla faccia degli alberghi, dei ristoranti d'ogni parte del mondo e di alcune strade di Londra che lo hanno brutalmente sfrattato dalle porte, dalle camere, dalle case e sui tavoli prenotati per la cena. Ed ecco alcune doverose spiegazioni.

Uno e sette sono i numeri sacri ad ogni iniziazione che mira davvero all'evoluzione integrale dell'uomo. Il 17 è l'espressione integrale di gioia completa, quella in cui ciascuno di noi anela a tuffarsi, solo che vorremmo farlo senza fatica, di qui la stizza verso il numero che, a torto, personifica l'ideale non raggiunto.

Diciassette sono le parole-richiamo delle preghiere dei musulmani; diciassette erano i consigli sussurrati dai saggi al re durante la cerimonia di incoronazione; diciassette sono le componenti dello stendardo del comando; diciassette sono gli operai iniziati da Alì; diciassette sono i patroni delle corporazioni orientali.

Gli sciiti e i turchi dell'Anatolia attribuiscono al 17 il segreto della buona magia; i mistici, invece, lo veneravano per le associazioni con la pratica e la filosofia di Pitagora e perché, a loro parere, indicava quanti sarebbero rinati dopo il diluvio universale per ricevere le diciassette lettere che compongono il nome dell'Essere Supremo. Secondo il «Libro della Bilancia», scritto dall'alchimista sufi Gabir Ibn Hayyan, la «forma di ogni cosa al mondo è il 17», che rappresenta il «canone dell'equilibrio».

I greci dicevano, poi, che il 17 guida alla comprensione dell'armonia terrena e della musica delle sfere per via delle sue nove consonanti mute e le sue otto semivocali o semiconsonanti. Un rapporto cosmologico, quello 9:8 che ritorna nelle varie speculazioni aritmologiche.

Ma allora perché, direte giustamente voi, le chiacchiere sulla iella, sfortuna, carognate, giornate storte, sputamale rintanati ovunque, birbonate sempre pronte a saltare addosso al malcapitato di turno appena si sente rammentare o ci si imbatte nel 17?

Eppure, aggiungiamo, il 17 è composto dai numeri felicemente magici per eccellenza; parliamo dell'1, simbolo del Sole, quindi della Divinità più alta nella quale la maggior parte delle religioni racchiudono una triplice mistica natura (tipo la Trinità cristiana, i tre aspetti della sacralità dell'Egitto dei faraoni o quelli dell'India...), e parliamo del 7, composto appunto dalle nature celesti appena accennate e dal 4, che indicano gli elementi della natura nei quali la trascendenza si manifesta per realizzarsi in un mistero religioso-scientifico all'uomo incomprensibile.

Ma insomma, direte ancora voi, perché la presunta maledizione racchiusa nel 17? Niente paura. Non esiste; non può esistere mai in simbologie tanto positive. La colpa della maldicenza ricade su un fannullone, che non sapendo che cosa fare, appunto, con un'anagramma trasformò il numero romano XVII in VIXI, che tradotto dal latino in italiano significa «sono morto». Compresa la sciocchezza?

E adesso chi non ama la gioia e vuol continuare a sguazzare nella superstizione... tocchi pure quel che vuole, però lasci in pace un numero che dalla notte dei tempi spinge e invita unicamente alla serenità del cuore e del corpo.

INCHIESTA

PACCHETTO / INTERVISTA A SERGIO COLONI

Contro la scure della Cee

«Dopodomani a Bruxelles la regione deve mostrare un fronte compatto»

Il pacchetto Trieste e Gorizia venne varato nel 1985 dopo una sofferta gestazione di circa cinque anni. L'idea venne all'allora presidente degli industriali triestini Raffaele de Riù e fu raccolta dallo scomparso ministro Marcora. Il pacchetto contiene una serie di agevolazioni che tendono ad attirare nella zona nuova imprenditorialità. Un anno fa la Cee, in vista del mercato unico, decise che questi aiuti — concessi, lo ricordiamo, per «ripagare» in parte queste terre delle mutilazioni subite dalla guerra — andavano contro il principio della libera concorrenza. Dopo varie consultazioni, ordinò all'Italia di tagliare le agevolazioni per Trieste e Gorizia e di cancellare quelle concesse a Udine e Pordenone. Grave veniva considerato il fatto che l'Italia non avesse notificato alla Comunità la decisione di concedere questi aiuti, ritenuti quindi illegittimi. A meno di sostanziali modifiche, che verranno verificate dopodomani a Bruxelles. Sabato scorso il caso scoppia: le posizioni di Piero Toresella, presidente degli industriali triestini, sembrano inconciliabili con quelle della Regione. «Se volete così — dice Ferruccio Saro — la regione si spacca in due».

Intervista di
Fulvio Gon

TRIESTE — Botte da orbi, sabato scorso alla Stazione marittima, tra il presidente degli industriali triestini e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Difficilmente, il 21 giugno, la delegazione si presenterà compatta al tavolo di Sir Leon Brittan, vicepresidente della Commissione della Cee. Ma che cosa è avvenuto, esattamente? Ne parliamo con l'onorevole Sergio Coloni, che del pacchetto Trieste e Gorizia è stato relatore alla Camera.

Onorevole, sabato scorso il livello della discordia tra gli industriali triestini e la Regione Friuli-Venezia Giulia, rappresentata dall'assessore Saro, senza contare quella con la Cee, sembra aver superato i livelli di guardia. Si è parlato addirittura di spaccatura della regione, con Trieste e Gorizia da una parte e Udine e Pordenone dall'altra. Che cosa è successo?

Può essere frutto di temperamento e di non sufficiente analisi sulle ragioni delle difficoltà. L'affermazione secondo la quale «si spacca la regione» mi sembra esagerata, perchè la diversificazione fra il regime del pacchetto e la legislazione regionale è vigente da anni e per certe parti è antecedente alla Regione stessa (vedi ad esempio il Frie, n.d.r.). Le preoccupazioni, che io condivido pienamente, per le agevolazioni a Udine e a Pordenone non vanno imputate a Trieste e a Gorizia. Forse, uno sguardo oltre al Livenza non guasterebbe...

Parla del Veneto, ovviamente...

Sì.

Ma questa frattura e queste polemiche all'interno della nostra regione rischiano di produrre danni?

Se penso al tormentato iter della legge sulle aree di confine, approvato nella mia commissione alla Camera due anni fa, dovrei proprio dire di sì. Vorrei lanciare uno slogan, se possibile: dovremmo invece produrre uno sforzo solidale per mantenere al massimo i rispettivi livelli di incentivazione, rifiutando tutti uniformità vicine allo zero. E' significativo che questa sia la posizione di tutti gli industriali della regione.

A questo punto dobbiamo fare un inciso. La posizione a cui si riferisce Mario Coloni è contenuta in un documento illustrato il 14 giugno scorso dalla federazione regionale degli industriali alla giunta regionale. La trascriviamo: 1) ferma la difesa/valorizzazione degli strumenti regionali più significativi della strumentazione legislativa speciale a favore dei settori produttivi (con specifico riferimento alla legge regionale 25/1965 (pacchetto Trieste e Gorizia), a valere in maniera omogenea sull'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia; 2) ferma la tutela delle agevolazioni speciali operanti nelle province di Trieste e Gorizia in forza della legge 26 e derivanti da un regime legittimato da accordi internazionali preesistenti alla stessa costituzione della Comunità europea e quindi rientranti nella portata dell'articolo 234 del Trattato di Roma. Andranno inoltre valutati congiuntamente quelli che saranno gli esiti definitivi del contenzioso e i loro riflessi sulle normative in atto e in fieri, per predisporre — in base agli esiti stessi — correttivi e nuove strategie della politica industriale regionale.

Ma proseguiamo nell'intervista.

Forse è il caso, onorevole, di far capire a tutti cosa c'è all'origine di queste polemiche...

La Cee ha aperto un procedimento di infrazione verso lo Stato italiano, contestando sia le leggi regionali per la produzione, sia il pacchetto Trieste. La Comunità punta sostanzialmente a «sopprimere» gli aiuti regionali a Udine e Pordenone e a «ridurre» tutti gli aiuti a Trieste e a Gorizia.

Ma, per capire, come si potrebbe rappresentare questa riduzione?

Si parla di un taglio del 20-25 per cento. Significa in sintesi che se un imprenditore vuole aprire una nuova azienda o ristrutturare la sua spenderebbe il 20-25 per cento in più di quanto spende ora.

Quali sono i punti contestati?

L'agevolazione fiscale su Irpef e Ilor, la fiscalizzazione degli oneri sociali (per i vecchi addetti, peraltro, già cessata), il credito agevolato sul Frie, i contributi delle aziende sul Fondo Trieste e Gorizia. C'è anche una contestazione sull'Area di ricerca, ma a me sembra decisamente affrettata...

Cioè?

Nella legge 26 l'Area di ricerca è stata trattata sotto il profilo istituzionale e non sotto quello delle incentivazioni alle imprese.

Ma a Bruxelles che cosa succederà?

Le notizie filtrate dai diversi incontri e anche la valutazione diretta che ho potuto avere dal ministro Battaglia e dal direttore generale del ministero dell'Industria Ammassari non inducono a facili ottimismi. La controparte è molto determinata. Vuole un chiarimento effettivo. Peraltro, già in partenza si riconoscono le esigenze dell'area giuliana. E' evidente che, a un certo momento, deve essere il governo italiano ad assumere un'iniziativa politica per salvaguardare la sostanza di una irrinunciabile — sul piano economico/giuridico — politica confinaria. Proprio oggi ho presentato in questo senso un documento alla Camera, pensando non solo a Trieste e Gorizia, ma a tutta la regione.

Insomma, secondo lei, è stato fatto tanto rumore per nulla, o per poco?

La questione è talmente importante per tutti da non lasciare spazio ad alcun protagonismo.

Ma perché tutto è stato lasciato covare sotto la cenere per un anno?

Iniziative, sensibilizzazioni, istruttorie, non sono mancate. Forse è mancata in tutti una esatta valutazione dell'«avversario».

La Cee?

Già.

Ma addirittura Umberto Bossi, leader della Lega lombarda, ha protestato per le agevolazioni del pacchetto...

Le leggi speciali da tempo sono molto impopolari. Anche a Roma. Si tratta qui di argomentare serenamente le nostre ragioni.

Proprio quando sono gli imprenditori a fare del libero mercato una bandiera, è poi difficile andare a sostenere che non deve essere libero per tutti...

In effetti, talune facilitazioni a fondo perduto dovranno essere abbandonate. Non dimentichiamo però che con il pacchetto in questi ultimi anni si è consolidato, anche se non sviluppato, il nostro tessuto economico, fortemente disastrato dalla crisi della siderurgia, dei cantieri e della marineria.

Panoramica dall'aereo del porto e della zona industriale di Trieste

PACCHETTO / REAZIONI A TRIESTE

«Le agevolazioni vanno difese»

Vertice in Provincia delle forze politiche e sindacali

TRIESTE — Spetterà al presidente della Provincia di Treiste Dario Crozzoli, al sindaco Franco Richetti e al presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi rappresentare di fronte alla regione e al governo nazionale laposizione unitaria concordata in merito alla difesa del pacchetto di incentivi per Trieste e Gorizia.

E' quanto emerso da un incontro svolto nella sede della Provincia al quale hanno partecipato anche i parlamentari Stojan Spetic, Sergio Coloni, Giulio Camber e Willer Bordon, gli assessori regionali Dario Rinaldi e Gianfranco Carbone, rappresentanti sindacali e il presidente dell'Associazione industriali della provincia di Trieste, Piero Toresella, che nell'assemblea di sabato aveva evidenziato i crescenti contrasti con la regione su questo tema.

«I provvedimenti agevolativi per gli insediamenti economici a Trieste e nella regione — è stato concordato — e segnatamente il pacchetto per Trieste e Gorizia e le normative regionali in materia, vanno tutti difesi con la massima energia e nella solidarietà di tutta la regione, tenendo conto delle rispettive esigenze e specificità».

Grande la preoccupazione delle organizzazioni sindacali: «Questo provvedimento legislativo — si legge in un comunicato Cgil, Cisl, Uil — va sostenuto con forza, ad avviso dei parlamentari e dei sindacalisti triestini, quale momento di impegno unitario dell'intera regione per vedersi riconosciuto questo specifico ruolo, proprio nel momento in cui sull'altro versante, quello della salvaguardia delle norme regionali e nazionali (legge 26) a favore delle industrie del Friuli-Venezia Giulia, viene messo in discussione dalla Cee. Si è unanimamente riconosciuto che su questo versante va assolutamente scongiurato il rischio di una divisione della regione, sostenendo la sua unità attraverso la valorizzazione delle peculiarità e specificità dei singoli territori».

Un'altra presa di posizione è quella dell'Associazione artigiani di Trieste: «Preoccupano le riserve della Comunità europea, che pongono in pericolo i benefici previsti della legge speciale 26, nota come pacchetto Trieste-Gorizia». Una della Confartigianato triestina richiama l'attenzione sull'opportunità che, a difesa di questa legge, si coaguli l'impegno corale e responsabile delle forze politiche, sociali ed economiche della città di Trieste e della regione; un impegno per salvaguardare un dispositivo di legge che non è assistenziale, ma rappresenta un incentivo economico vitale per valorizzare la ripresa dello sviluppo economico di Trieste e rendere questa funzionale al ruolo che la città può svolgere sul nuovo scenario economico che si delinea nell'Europa dell'Est.

LA VIGNETTA

- Pssst... vengo anch'io, prima che la vecchia guardia se ne accorga... (Disegno di Lurie)

CEE-GERMANIA

Bonn non ritirerà la tassa sui camion stranieri

LUSSEMBURGO — La Germania occidentale ha informato i partner della Cee che non ritirerà la discussa tassa sui camion e l'applicherà a partire dalla data prevista del 1.o luglio prossimo.

Gli altri paesi della Comunità e la Commissione Cee sostengono che il provvedimento di Bonn viola la normativa comunitaria sulla concorrenza ma il dibattito, molto aspro a quanto ha riferito il ministro olandese degli esteri May Weggen, si è risolto con un nulla di fatto.

La tassa, che varierà dall'equivalente di 725.00 lire a oltre 6 milioni di lire a seconda delle dimensioni dei veicoli, sarà imposta agli autotrasportatori sia stranieri che tedeschi ma questi ultimi verranno rimborsati dal governo, che ha deciso una cospicua riduzione del bollo. La commissione Cee ha già minacciato un'azione legale contro Bonn, ma la Germania sostiene che i camion stranieri usano largamente le autostrade tedesche senza contribuire alla loro manutenzione.

INTERVISTA

MITTELEUROPA / RUDOLF SALLINGER SU UN RUOLO-CHIAVE CHE NON TRAMONTA

L'Austria rimane il passaggio a Est

«Sarà difficile che la Cee s'inventi dall'oggi al domani le entrature che noi abbiamo da lunghi anni»

Servizio di
Elena Comelli

TRIESTE — Rudolf Sallinger, presidente uscente della Camera federale dell'economia austriaca, è sceso ieri a Trieste come usa fare periodicamente, insieme a Leopold Maderthaner, presidente della Camera di commercio della Bassa Austria, che gli succederà in autunno a capo dell'imprenditoria nazionale. Dal '64, dopo la morte di Julius Raab (uno dei padri della patria danubiana), Sallinger, nato nel 1916, gli è subentrato a tirare le fila di uno sviluppo economico cui il porto di Trieste non guarda con indifferenza: viene considerato uno degli architetti e dei garanti del «modello austriaco», che ha assicurato al Paese una pace sociale esemplare, collocandolo in quel ruolo centrale d'intermediario fra Europa dell'Est e dell'Ovest ora di grande attualità.

Questa puntata a Trieste del presidente Sallinger, che ormai si va accomiatando ma che non dubita di continuare a frequentare la città, se non altro per ragioni di lavoro («Quanti carichi di pietra d'Aurisina ho già spedito a Vienna nella mia vita...»), ha offerto al «Piccolo» l'occasione di chiedergli alcune opinioni sul futuro dell'economia centro-europea, approfittando della presenza del suo successore Maderthaner (in «visita di presentazione») per scambiare due parole anche con lui.

Ingegner Sallinger: come vede il futuro dell'economia austriaca nel nuovo scenario politico che si va delineando? ritiene che l'Austria entrerà nella Cee e manterrà il suo ruolo d'intermediario fra Est e Ovest o non rischia piuttosto di venire «scavalcata» dai Paesi dell'Europa orientale in corsa verso il mercato comune?

Brindisi in Comune ieri mattina per il presidente della Camera federale dell'economia austriaca Rudolf Sallinger, che vediamo qui accanto al sindaco Richetti insieme al suo successore Leopold Maderthaner. Ai lati, il delegato commerciale d'Austria a Trieste Herbert Geissler (a sinistra) e il console Guenter Birbaum.

Vede, io occupo questo posto da trent'anni e conosco l'origine di tutto quello che sta succedendo. Sono fra quelli che hanno promosso la richiesta d'ingresso nella Comunità europea ed è quello che è stato fatto. Non credo che ci sia da aver 'paura' di uno scavalcamento da parte dei Paesi dell'Est. I rapporti che abbiamo con le capitali orientali sono ottimi e soprattutto la rete di contatti, anche economici, che collega la nostra gente con la loro è molto estesa. Nessuno in Europa ha pari 'entrature' in quei Paesi e sarà difficile che la Comunità europea possa costruire in poco tempo qualcosa di analogo. Il nostro ruolo d'intermediari, dunque, non vacilla: nelle tre maggiori capitali — Berlino Est, Praga e Budapest — abbiamo già una rappresentanza fissa.

L'Esposizione universale Vienna-Budapest del '95 contribuirà a stringere i legami con l'Ungheria...

Naturalmente, un'opera come questa favorirà i contatti: è molto importante che la gente si conosca. A Vienna si lavora già con impegno all'appuntamento del '95 e la costruzione di una serie d'infrastrutture che avranno benefici effetti sul futuro dei nostri rapporti con l'Ungheria, come l'autostrada Vienna-Budapest, è stata molto accelerata in vista di questa scadenza.

Secondo lei anche Trieste potrà trarre vantaggio da questa situazione, e quali sono i suoi suggerimenti alla nostra imprenditorialità?

Vede, questo tipo di suggerimenti sono come quelli che ti dà il medico: tutto sta a vedere se si seguono... Che Trieste possa trarre vantaggio dalla nuova situazione politica in Europa è indubbio, ma non è automatico: molto dipende da voi. D'altra parte io sono un ottimista, e penso che anche voi dovete esserlo».

Leopold Maderthaner, che ha taciuto finora, s'inserisce rivelando una puntuale conoscenza dell'attualità cittadina: «Ora si costruiscono importanti infrastrutture, come l'autostrada di collegamento con il porto e il raddoppio della ferrovia Pontebbana, che si avvicinano al traguardo proprio al momento giusto. I Paesi dell'Est s'inseriranno nei flussi di traffico più convenienti e per i porti sull'Adriatico è importante aprire delle vie di comunicazione in direzione di quei Paesi che finora erano esclusi dal mercato libero per motivi politici, come l'Ungheria o la Cecoslovacchia. Se Trieste si affretta, coglierà fra breve buoni frutti.

Peccato che, qualsiasi cosa si costruisca, qui ci mettiamo decenni...

Ma di questo — osserva con indulgenza l'ingegner Sallinger — non si può incolpare Trieste, bensì Roma.

La sfida dei prossimi anni, dunque, sta nello sviluppo, o meglio nel ripristino, di un sistema di comunicazione intereuropeo spezzato da quarant'anni...

Risponde Maderthaner: «Evidentemente questo è il tema più rilevante. L'Europa, e con l'Europa anche l'Austria, deve sviluppare una concezione completamente nuova di comunicazione all'interno del continente. Non si possono più seguire i tracciati Nord-Sud utilizzati finora, ma bisogna sviluppare una rete trasversale e noi stiamo gettandone le basi fin d'ora».

Ingegner Maderthaner, lei ha avuto diversi scontri con il vostro ministro dei trasporti a proposito del divieto di transito notturno sulle direttrici alpine. In sostanza, lei crede di più nel trasporto su gomma che nella ferrovia?

No, non è così: tutti i miei litigi con Streicher non vertevano sul merito del provvedimento di limitazione all'attraversamento in autostrada delle Alpi, bensì sui tempi troppo stretti che ha imposto agli autotrasportatori per mettersi in regola con la nuova normativa. Non il contenuto, ma i tempi erano sbagliati. Anzi, io credo che nei nostri sforzi di riallacciare le vie di comunicazione con l'Est dovremmo dare una grande importanza alla ferrovia, e consiglio anche a Trieste di venirci dietro.

MITTELEUROPA / IBUSZ

La prima volta di Budapest Lancio in Borsa a Vienna

La principale agenzia di viaggi ungherese, l'Ibusz, da giovedì prossimo sarà la prima società est-europea ad essere quotata in una Borsa occidentale, quella di Vienna. Questa «prima», accuratamente preparata dalla Girozentrale, una delle più grandi banche austriache, marcherà contemporaneamente anche la riapertura ufficiale della Borsa di Budapest, dopo quarantadue anni di assenza dal mercato. Le azioni dell'Ibusz, infatti, verranno emesse contemporaneamente a Vienna e a Budapest.

Nel quadro della sua parziale privatizzazione l'agenzia di Stato Ibusz vedrà aumentato il suo capitale sociale da 800 milioni di fiorini a un miliardo e duecento milioni. Un pacchetto di azioni nell'ordine dei 400 milioni di fiorini sarà emesso a Vienna e un altro più piccolo, di 80 milioni, a Budapest. L'Ibusz, un'impresa fondata nel 1902, ha più di tremila impiegati e un centinaio di uffici in Ungheria, oltre agli undici aperti all'estero. Molto fiorente, l'agenzia ha realizzato nel 1988 un volume d'affari di 36,4 miliardi di fiorini, di cui soltanto 7 nel campo del turismo. Il resto proveniva da attività diverse come gli uffici di cambio e le attività d'intermediazione con le compagnie internazionali di carte di credito. L'Ibusz ha delle partecipazioni in 14 imprese, fra cui tre alberghi, un campo di golf, una società di assicurazioni e una banca. Gli esperti della Girozentrale, che hanno fatto le loro prime esperienze nel campo delle transzioni finanziarie con l'Est con la vendita riuscita dell'ungherese Tungsram alla General Electric, hanno setacciato per più di un anno il mercato ungherese per trovare le imprese in grado di reggere un lancio in Borsa. Secondo loro ne esistono una decina, ma l'Ibusz è senz'altro la più sicura, anche alla luce della riapertura dei confini fra le due Europe, che sicuramente darà un forte impulso alla branca del turismo.

Budapest, dal canto suo, ha votato in marzo le leggi indispensabili al funzionamento di un mercato finanziario e le banche organizzano già da gennaio delle cosiddette «giornate di Borsa», in cui si è negoziato su alcune centinaia di obbligazioni e una dozzina di azioni di banche e d'imprese di Stato. Il volume dei valori negoziati ha oscillato fra i 5 e i 20 milioni di fiorini ogni volta.

Da giovedì, oltre all'Ibusz, verranno quotate alla nuova Borsa di Budapest anche la catena di grandi magazzini Skala e la Banca di Budapest.

[Elena Comelli]

PSICOANALISI: «CASO»

Il lettino galeotto

Un'Anonima racconta la «seduzione» dell'analista

Servizio di
Giovanni Cacciavillani

Il libro oggi fa di nuovo scandalo. Ma lo stesso Freud aveva detto: «Qualche esplosione in laboratorio non potrà essere evitata». Però...

Interpretando il «Mosé» di Michelangelo, Freud mostra come la grandezza dello scultore consista nell'aver colto l'attimo preciso in cui un affetto (l'ira, la rabbia) sul punto di esplodere viene invece contenuto e raffrenato, di modo che l'ira è trasformata in dolore. Molte altre volte, nel corso della sua opera (che, ora accessibile in edizione economica da Bollati Boringhieri, dovrebbe diventare la Bibbia delle giovani generazioni), Freud parlerà delle pulsioni come di quelle forze energetiche che stanno al limite dello psichico e del somatico, e che sono definibili come un'improvvisa propensione ad agire non prodotta da riflessione cosciente (il compianto Bettelheim, in «Freud e l'anima dell'uomo», scrive bellissime pagine in proposito).

Insomma, la psicoanalisi mostra che la psiche umana, da ogni dove — dalle mozioni pulsionali alle emozioni —, è circondata da forti correnti che richiederebbero di essere scaricate, di tradursi in azione. Il pensiero nasce dalla capacità di differire, di dilazionare la scarica, di contenere l'emozione, di elaborarla in un prodotto mentale qualitativamente più evoluto.

La civiltà stessa è uno struggente compromesso fra nostalgia dell'oggetto originario (la Madre) ed elaborazione sostitutiva: l'immensa rete del mondo culturale è una faticata pena per sopportare la separazione dall'oggetto originario, reperendo, creando e ricreando sempre nuovi e più raffinati sostituti. La lezione della psicoanalisi — questa nuova visione del mondo interno che non ha ancora cent'anni — è tutta qua.

Ci viene quindi da sorridere quando c'imbattiamo in quelle situazioni in cui la struttura interna cede e riaffiora l'azione: al posto di un'emozione trasformata in simbolo, in pensiero, c'è un'azione. Come quando l'analista, invece di elaborare le scariche affettive che vengono dal paziente (nella fattispecie: dalla paziente), la bacia, l'abbraccia, l'ama. Niente di così grave, niente di irreversibile. Uno dei più grandi analisti del secolo confessava: «Prima agisco, poi ci penso». E Freud, consolando il giovane Jung (peraltro assai propenso a queste trasgressioni) per aver ceduto alla passione per la sua paziente Sabina Spielrein (la cui storia è splendidamente rievocata da Aldo Carotenuto nel «Diario di una segreta simmetria»), diceva «Un leggero corrugar della fronte per la resistenza della materia e poi il ricercatore prosegue il suo lavoro».

E come non condividere la constatazione niente affatto convenzionale del Maestro viennese? «Data la natura del materiale con cui lavoriamo, piccole esplosioni in laboratorio non potranno mai essere evitate».

Johannes Cremerius, eminente psicoanalista, affrontando questo problema in appendice al resoconto anonimo che ha suscitato tanto scalpore: «Seduzione sul lettino» (Bollati Borinchieri, pag. 151, lire 20.000), commenta queste parole di Freud molto negativamente, vedendovi un esempio della complicità maschile coalizzata contro una donna che ha seguito i suoi sentimenti, e un esempio della prossimità fra scienza e cinismo.

Questo famoso amore di transfert dei pazienti in analisi dovrebbe essere interpretato e risolto nel quadro («setting») del lavoro analitico. Qualche volta questo non succede, e l'analista, non meno del paziente, «agisce». Si è molto sparlato di questo documento-romanzo redatto in tedesco, ma forse di fonte francese, ed è stato duramente attaccato non solo il resoconto dell'Anonima, ma anche l'editore, per aver pubblicato una simile pagliacciata. Questo sta a dimostrare che non solo l'editore ha fatto benissimo a pubblicare quel testo, ma che il tema stesso continua a incontrare quella comune riprovazione che era stata prevista da Freud, al punto da indurlo a non pubblicare un suo scritto tecnico sul problema in questione (vale a dire, in termini tecnici, sul contro-transfert, o emozioni che l'inconscio del paziente ridesta nell'analista). Quel che più stupisce è la levata di scudi di Cremerius, il quale, dopo aver demonizzato tutte le scuole psicoanalitiche, dopo aver — giustamente — ribadito l'importanza dell'astinenza (cioé: il non agire), conclude in tono minore dicendo che l'analista, invece che cercare il piacere sul lettino, dovrebbe cercarlo maggiormente nella sua testa, cioé nell'esercizio dell'analisi.

Il lettore che ancora non avesse letto «Seduzione sul lettino» (si noti poi quanta ipocrisia, quante difese nella parola stessa, volta al diminutivo quasi a voler nascondere il «letto»!), libro che ispira tenerezza per la personalità così ingenuamente sentimentale dell'autrice, non si aspetti però da questo testo la cronaca veridica di un'esperienza d'analisi: in questa direzione mi sembra ancora insuperato lo stupendo, poetico libro di Hilda Doolittle, «I segni sul muro», ma anche il più recente lavoro della Cardinal, «La parole per dirlo».

Qui è tutta una «nube d'inconsapevolezza», una dolce e agra storia d'amore che non scade mai (come pur avrebbe potuto fare) nell'erotismo esasperato. D'altra parte, l'autrice lo dice nelle prime righe: «Questo racconto vuol essere un documento. Insisto su questo punto, perché il lettore potrebbe stupirsi dello stile da "fotoromanzo", legato al periodo che ho attraversato, e che ne costituisce uno dei sintomi».

Nessuna tragedia e forse neanche alcun dramma, nonostante le enfatiche parole della protagonista: «Un intreccio di gelsomino e morte. Morte e voluttà, Notti d'amore e di folli passioni. Ma anche di vendetta». Da quella vendetta e quindi ancora da quell'amore è nato il racconto: l'isterica ha sempre l'ultima parola... «pardon», sintomo.

ARTE

La morte di Mimì Quilici

ROMA — Si sono svolti ieri i funerali della pittrice Mimì Quilici Buzzacchi, morta sabato a Roma all'età di 87 anni. Moglie dello storico e scrittore Nello Quilici e madre del regista Folco, Mimì Quilici Buzzacchi era ferrarese: aveva esposto dagli anni '30 ai giorni nostri, partecipando a numerose edizioni della Biennale di Venezia, della Quadriennale di Roma e a personali e collettive a New York e Parigi. Era stata anche cartellonista, allieva e collaboratrice del triestino Marcello Dudovich.

La salma dell'artista è stata tumulata nella tomba di famiglia di Lammari, presso Lucca, accanto al marito, morto cinquant'anni fa in Africa settentrionale, dove si trovava come storico al fianco di Italo Balbo.

MOSTRA

Notiziario di pittore

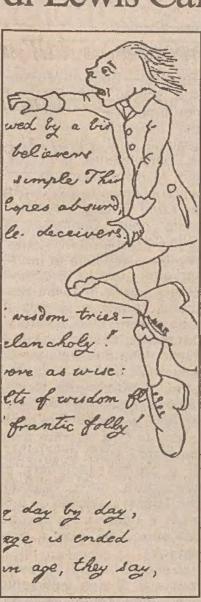
FIRENZE — A Edmondo Dobrzanski, oggi considerato il maggior pittore svizzero e tra i maggiori della sua generazione in Europa (è nato a Zug nel 1914) Palazzo Medici Riccardi di Firenze dedica una mostra personale («Notiziario europeo» è il titolo) che si apre il 22 giugno e resterà allestita fino al 31 luglio (catalogo pubblicato dalle edizioni «e» di Trieste).

Saranno esposte opere dal 1950 al 1988, quelle che meglio testimoniano l'impegno storico e documentativo che sottende l'arte di Dobrzanski, e quelle più legate alla sua riflessione sull'«uomo storico».

A questa mostra seguirà un'altra a Locarno, mentre per il '92 Milano, Berlino e altre città hanno in programma di ospitare una grande rassegna itinerante dedicata all'artista.

BIOGRAFIA & IMMAGINI

Meraviglie per Alice

Storie, aneddoti e «segreti» di Lewis Carroll (con molte foto)

Da sinistra: Alice Liddell a sei anni, in posa da mendicante, in una celebre foto di Lewis Carroll; un disegno e un autografo dello scrittore; Carroll stesso. La sua vita divisa tra insegnamento della matematica, fotografia, amicizia per le bambine, disegno, scrittura e lettere (ne scrisse a migliaia) ha molti tratti originali e spunti divertenti.

Recensione di
Gabriella Ziani

Benedetto reverendo. Come faremmo senza il sollievo che ci procura Charles Lutwidge Dodgson, il Lewis Carroll che ha scritto «Alice nel Paese delle meraviglie» (ma anche «Sylvie e Bruno» e «Caccia allo Snark»), e che si è prodotto in una stupefacente galleria di ritratti fotografici di belle ragazzine? Come faremmo senza le sue lettere, un'ampia scelta delle quali abbiamo apprezzato qualche anno fa in edizione Einaudi («Cara Alice...»)? Saremmo meno divertiti, certamente.

Ora possiamo rituffarci nel suo mondo vittoriano, incerto fra l'abito talare (col doveroso puritanesimo del ruolo e dell'epoca) e l'affetto idolatrante per le bimbe; tra una vita d'insegnante pignolo e ligio e le bizzarrie sfrenate della letteratura-gioco; tra l'ordine mentale imposto allo studioso di matematica e il disordine suggeritogli invece dalla fantasia.

Studio Tesi ha pubblicato infatti, di Masolino d'Amico, «Lewis Carroll. Attraverso lo specchio» (pagg. 198, lire 42 mila), una biografia che va a braccetto con moltissime foto, e appunto si tratta di una «biografia per immagini» (la casa editrice ha cambiato stile alla sua collana, i cui libri sono ora più piccolini e maneggevoli: in questa forma è stato anche ristampato «Thomas Mann»).

Molti misteri accompagnano ancora oggi la vita, pur non complicata, del reverendo, che reverendo fu con poca convinzione ma molto scrupolo. Come è ben noto, l'ispiratrice di «Alice» fu una delle tante bambine-Alice che attraversarono la vita dello scrittore-matematico senza passare inosservate, e fu la più cara, la più famosa, la più bella: Alice Liddell, figlia del decano del Christ Church College di Oxford (Liddell fu il superiore di Carroll, col quale egli non andava per niente d'accordo).

Ad Alice Charles Lutwidge fece fotografie splendide. Ad Alice raccontò «Alice», prima di scriverla. Con Alice andava in gita. Ad Alice scriveva lettere presumibilmente divertentissime (come alle tante altre amichette). Ma non si sono conservate. Il mistero è la improvvisa rottura tra Carroll e la sua bimba. La madre distrusse tutto l'epistolario e, come scrive Masolino d'Amico, la stessa Liddell, ottantenne, raccontò un giorno questi fatti, senza spiegarli a fondo (l'aveva forse chiesta in sposa, nonostante la differenza d'età, ed era stato respinto?).

Un altro mistero è la stessa, irresistibile (ma, a tutti gli effetti, innocente) attrazione di Charles Dodgson per le pupe preadolescenti, per le quali allestì al College, dove abitava, delle «stanze di meraviglie», e che chiedeva — con deferenti, dettagliate, sorprendenti lettere alla famiglia — di poter fotografare anche nude, o mezze nude, se la vittoriana madre avesse consentito. Carroll non amò nessuna donna (secondo il nipote biografo, correva voce che avesse avuto una sola delusione amorosa), ma questo non prova alcunchè, e non completa la storia.

Un altro mistero? «Nell'avvicinarsi al cinquantesimo compleanno Dodgson fece un'altra rinuncia ancor più clamorosa [dopo aver rinunciato all'insegnamento, n. d. r.], sulle ragioni della quale i biografi si dividono, abbandonando per sempre il suo amatissimo hobby della fotografia». Lo aveva abbracciato, ventiquattrenne, non appena la nuova tecnica era approdata in Inghilterra, nel 1856. Girava bardato con apparecchi, camere oscure smontabili, lenti, boccette, lastre, con tutto quel quintale d'armentario che allora i fotografi dovevano portarsi in spalla. S'era creato uno studio in casa. Studiava pose, cercava modelle, le vestiva e svestiva. Troppo scandalo? Ma no: quando abbandonò le foto non abbandonò per questo le «piccole amiche».

In compenso, sappiamo che scrisse una quantità considerevole di trattati matematici (buoni, si dice, ma non geniali: alla matematica era naturalmente portato); che con le sue opere per l'infanzia ha dato una definitiva scrollata alla letteratura educativa e oppressiva, optando per l'allegra sovversione (poi se ne pentì, e progettò barbosi libri che non interessano più).

Sappiamo che soffrì di balbuzie, e che con lui soffrivano le sue molte sorelle. Scrisse così a un reverendo-terapeuta: «2 febbraio 1874. Mio caro Rivers, la situazione riguardo le mie sorelle è questa. Sono sette in tutto. Una non balbetta. Due balbettano molto poco (di queste una è in tale stato di invalidità che lei probabilmente non la vedrà mai). Due balbettano moderatamente (di queste una è sposata e vive nel nord dell'Inghilterra — non la vedrà mai). Due balbettano parecchio». La somma a piè di lista fa sei sorelle balbuzienti su sette.

Sappiamo che ebbe un estro notevole per il disegno, e che sempre tormentò gli illustratori dei suoi libri (dal celebre Tenniel in giù) con schizzi e correzioni, critiche e comandi. A volte lo mandarono a quel paese, e non in quello delle meraviglie, si presume. E sappiamo che guadagnò molto, con «Alice» e il resto, ma che dal proprio editore, il prestigioso Macmillan, aveva preteso un contratto «sui generis»: «Tutte le spese, compreso il compenso di Tenniel, sarebbero state a suo carico; in compenso, lui sarebbe rimasto il solo proprietario dei diritti d'autore».

Molte altre cose si potrebbero raccontare del reverendo, ma — come tante delle precedenti — sono abbastanza note. Non resta che sfogliare il libro per vedere le immagini (peccato che la stampa non sia delle migliori): foto, disegni, manoscritti, reverendi, sorelle, bambine deliziose. E, soprattutto, Alice Liddell, che lo stesso Masolino d'Amico definisce «rubacuori». Era ancora bella a ottant'anni, una bellissima ex bambina delle meraviglie.

Arte «in nero»

Architettura del Settecento, arte e architettura romana, vasi ateniesi a figure nere e arte gotica: sono i temi, e anche i titoli, che allungano la collana della «Rusconi arte», una bella serie di volumetti agili e molto illustrati per avere in biblioteca una vera e propria storia dell'arte da leggere con comodità. Sotto le copertine nere ci sono testi affidati a buoni studiosi e soprattutto illustrazioni. E la particolarità della collana sta nel fatto di non essere una serie di monografie su singoli artisti, ma uno sguardo d'assieme su epoche, protagonisti e movimenti culturali. Sopra, figure scolpite sulla cattedrale di Chartres.

NARRATIVA: INTERVISTA

Quel Papa «risorto»

Morris West parla del suo ultimo libro, «Lazzaro»

Intervista di
Caterina Emili

MILANO — E' chiaro sin dall'inizio a chi somigli questo ultimo Papa di Morris West, il pontefice Leone XIV: naso grosso a patata, struttura massiccia e bassa come Giovanni XXIII. Un Papa assai amato dal celebre scrittore australiano, cattolico fervente, narratore prolifico, padre di sei figli e di numerosi bestseller come «L'avvocato del diavolo», «Nei panni di Pietro», «La salamandra», «Un tocco da maestro». Un Papa assai amato da Morris West, dunque, questo Papa Giovanni, tanto da sovrapporsi parecchio al protagonista dell'ultimo romanzo dello scrittore, «Lazzaro» (edito da Longanesi, 27.000 lire, 347 pagine) anche se parte della storia è autobiografica. «La lunga operazione a cui il Papa viene sottoposto e dal quale risorge come Lazzaro — racconta West — è la descrizione del mio intervento chirurgico al cuore e anch'io mi sento come un sopravvissuto». La storia è affascinante: Leone XIV, forte personalità, Papa inflessibile, uomo di potere più che pastore d'anime, subisce un attentato dal quale esce miracolosamente incolume ma completamente diverso. Gli rimane poco tempo e cerca di realizzare una Chiesa nuova, ecumenica, una Chiesa per i cristiani. E alla fine, forse, si saprà chi lo voleva morto.

Come mai è tornato anche per questo romanzo sulla figura del papa?

«Ogni dramma ha tre atti, il terzo atto del dramma umano è la morte. Il dramma del Vaticano, è un dramma essenziale, di potere. Il potere è il più potente del mondo perché tratta dell'influenza sull'animo umano, perché penetra nel cervello ma anche nel cuore. Questo potere dato per regolare la vita dell'individuo può essere usato a fin di bene oppure per la caccia alle streghe o per i tribunali dell'Inquisizione».

Ma allora è vero che ogni potere corrompe, anche quello di chi detiene le chiavi del cielo?

«Ogni potere corrompe, certo. E quello assoluto corrompe assolutamente».

La sua è una critica violenta al potere della Chiesa. Ma si può davvero concepire una Chiesa senza potere?

«Gesù disse agli apostoli: vi chiamo amici. Invece oggi il titolo meno usato per il Papa è servus servorum Dei e si preferisce Sommo pontefice, "Sua Santità" e così via».

Questo Papa, però, e per molti versi l'artefice del crollo dei Paesi dell'Est. Forse ha eretto un muro di potere ma ne ha anche fatto crollare un altro.

«L'opera di riconciliazione con i paesi comunisti, in tempi ben più difficili, l'aveva cominciata Papa Giovanni, sostenendo che occorreva cercare ciò che ci accomunava con loro e non ciò che ci divideva. Comunque non posso e non voglio giudicare un Papa vero. Io scrivo solo romanzi e giudico i papi dei miei romanzi».

Ma lei è un cattolico praticante, quasi prendeva i voti da giovane, avrà dunque un'idea precisa sulla Chiesa di Roma.

«L'idea di chi vive in una piccola parrocchia australiana sulla riva del mare e sente Roma lontana e distratta. Ho visto la mia chiesa vuotarsi e molti giovani cercare Dio in altre comunità religiose, nelle sette più strane».

E questo è davvero grave? Esiste davvero un posto giusto per chi vuole pregare il suo Dio?

«Se i miei comparrocchiani sono andati via, la colpa non è loro ma della Chiesa che non li ha saputi trattenere. Per il resto mi sono trovato a mio agio tra molte religioni. Per esempio nel buddismo. Dio porta una maschera diversa per ogni persona».

Ha mai avuto dubbi sull'esistenza di Dio?

«Non avrei potuto scrivere come scrivo. Io scrivo solo ciò in cui credo e ciò che ho visto. Non so mentire».

Neanche di fronte ad atteggiamenti poco spirituali, sovente ottusi, addirittura crudeli, della Chiesa ha avuto dubbi?

«Non si caccia una madre perché è alcolizzata. Non si pretende pietà se non si è disposti a darla. E poi c'è la dimensione dell'Incomprensibile che va tenuta in conto. Einstein in punto di morte disse: Adesso sono fuori dalla matematica».

PREMIO

Belci finalista

BRESCIA — Uno dei libri più recenti e interessanti sulle tormentate vicende triestine nel dopoguerra, «Trieste. Memorie di trent'anni 1945-1975» di Corrado Belci, è stato inserito tra i finalisti del prestigioso premio letterario «Sirmione-Catullo, un libro per un anno» che, giunto alla sua decima edizione, verrà assegnato nel prossimo mese di ottobre. Il libro di Belci è pubblicato dalla Morcelliana di Brescia.

LETTERA DALL'EST

Dal nostro lettore speciale

Dalla Bucovina un «ammiratore» del «Piccolo» scrive e propone...

Trieste e Cernovcy, in Bucovina (oggi territorio sovietico), da dove ci ha scritto un lettore interessato a scambi culturali. Sotto, la testata della rivista "Il giovane della Bucovina", cui si fa riferimento nella lettera.

Nel clima di più libera circolazione delle persone e delle idee stabilitosi nell'Europa dell'Est dopo le «rivoluzioni» dei mesi scorsi, un segnale di conferma delle nuove possibilità di dialogo (segnale tanto più lieto quanto, francamente, inatteso) viene da una lettera giunta pochi giorni fa al «Piccolo». Scritta in un italiano un po' zoppicante, ma chiaramente comprensibile, è stata spedita il 24 maggio scorso da Kicman, nella repubblica sovietica dell'Ucraina; eccone il testo:

«Egregio Direttore, per la prima volta leggiamo Il Piccolo qui da noi in Bucovina, la regione ucraina al confine di Romania. Forse in passato era già Il Giornale di Trieste qui, quando Trieste e Cernivtsi (Cernovcy in russo, Czernowitz in tedesco) erano città della monarchia austriaca. Adesso ho Il Piccolo del 28 aprile, che trovo proprio un magnifico, interessante giornale. Poiché io amo la poesia e traduco un poco, iero ho parlato con il redattore Bohdan Zahajskyj, del nostro settimanale 'Molodyj Bucovynets' (Il giovane bucoviniano, in italiano). Il redattore è d'accordo di scambiare una pagina poetica tra Il Piccolo e il nostro settimanale. Se Lei trova possibile iniziare tale scambio culturale, prego inviare alla nostra redazione (segue l'indirizzo, n.d.r.) i versi di poeti di Trieste o del Friuli-Venezia Giulia, con le loro foto. Forse io potrò tradurli in ucraino (circa 4-5 poeti, 2-4 versi di ogni poeta). Vedremo cosa si può meglio tradurre. Similmente saranno pubblicate da voi le poesie dei nostri poeti.

Ora, per la prima esperienza, prego se sia possibile pubblicare una poesia di Osyp Makovei (1867-1925), redattore in passato del giornale 'Bucovina'. Se sarà pubblicata, bisognerebbe inviare due copie di Il Piccolo, una per il museo di letteratura a Kiev e una per il museo di Cernivtsi. Prego dunque di scrivere alla redazione.

Porgo i migliori saluti e auguri,

Ivan Trush

Pubblichiamo dunque, ben volentieri, la breve poesia di Makovei nella volonterosa traduzione di Ivan Trush (che ha tentato di rispettare la rima baciata, avvertendo tuttavia: «Certamente occorre correggere un poco»; cosa che ci siamo permessi di fare). Dal canto nostro «ricambiamo» con una scelta di poesie di autori giuliani, che provvediamo a inviare all'indirizzo indicato e che ci auguriamo rappresentino un pegno di amicizia e di comprensione al di là di ogni possibile confine: una sorta di piccolo «gemellaggio» tra due città che, come Ivan Trush giustamente nota, ebbero la ventura di far parte, un tempo, di una medesima realtà politica sovranazionale.

Un solo dubbio, un solo mistero rimane: come avrà fatto quella copia del «Piccolo» del 28 aprile scorso ad arrivare a Kicman? Ma ecco la poesia-filastrocca di Osyp Makovei:

«In montagna il sogno gira / e la notte lo ammira. / Stormisce il bosco piano / e sonno i fiori hanno. / Dormon le campanelle / e sul prato rose belle, / zitta sta la foresta / e il vento in sonno resta. / Così dormono i fioretti / nei lor sonni benedetti / fino a quando sorge il sole / e riscalda il prato molle. / In Scalda i fiori alla mattina, / scalda, bacia e cammina. / In montagna il sole gira / e la notte lo ammira».

A TRE GIORNI DALL'INIZIO DEGLI ESAMI DI MATURITA'

Fuga dei commissari

Una falla che si preannuncia gigantesca - C'entrano i Mondiali

Servizio di
Elena G. Polidori

Notevoli problemi causati dall'arrivo all'ultimo momento dei telegrammi di rinuncia al mandato. Per le sostituzioni in extremis si dovrà ricorrere ai pensionati e ai laureati senza alcuna esperienza

ROMA — A tre giorni dall'inizio degli esami di maturita' tornano a galla i problemi di sempre, come quello della fuga dei commissari che quest'anno, secondo le previsioni del ministero, raggiungera' livelli mai toccati prima. Complice delle defezioni anche il Mondiale di calcio. Sembra infatti che molti insegnanti chiamati a far parte delle commissioni di esame in istituti che si trovano nelle citta' «mondiali», abbiano chiesto di essere esonerati dal servizio per problemi «lògistici»: alberghi strapieni, ristoranti aperti a singhiozzo, difficolta' di spostamenti. Su 37.295, tra presidenti e commissari, già il 20%, soprattutto al Nord, ha dato forfait.

I motivi? Improvvise malattie, «affari di famiglia» non procrastinabili, ma anche e soprattutto diarie scarne e poco allettanti rispetto ai disagi: 732.100 lire mensili per un presidente di commissione e 531.700 per un semplice commissario. A questa somma si devono aggiungere 60 mila lire per due pasti quotidiani e 26.840 lire per le piccole spese.

Nonostante queste cifre siano state aumentate del 5% rispetto agli anni passati, sembra proprio che la situazione non si sblocchi. E così, mentre i cinquecentomila maturandi sono in «ritiro» strategico per gli ultimi, massacranti, ripassi, qualcuno al ministero della Pubblica istruzione sta già pensando a come arginare la falla dei commissari. Che si preannuncia gigantesca. Nella sola Lombardia, a tre giorni dall'inizio, mancano all'appello più di 1.500 commissari. Il ministro Mattarella non ha perso tempo e ha già inviato ai provveditorati i nomi dei possibili sostituti.

«Ma il peggio deve ancora arrivare — spiega il professor Romano Cammarata, direttore generale dell'istruzione secondaria classica — perché, come già si è verificato lo scorso anno, i telegrammi di rinuncia al mandato arrivano all'ultimo momento, quando la sostituzione diventa piu' complicata». Sabato scorso, nella sola provincia di Roma, di telegrammi ne erano già arrivati circa 200, 170 di commissari e 35 di presidenti. «Molti insegnanti hanno rifiutato anche perché non hanno avuto la sede richiesta, ossia vicino a casa — dice Cammarata — motivando la defezione con scuse di varia natura, a volte neanche troppo plausibili. Ma fare controlli è ancora più difficile: non si possono certo mandare diecimila medici fiscali in giro per l'Italia!».

I telegrammi di rinuncia arrivano più frequentemente dal Nord Italia e questo perché «la maggior parte dei docenti risiede nel Centro-Sud del Paese» e quindi, almeno per le sessioni di maturita', vogliono rientrare nella «patria di origine». I vuoti che ci sono costituiscono già un grave problema. Figurarsi «la piena» delle rinunce che e' prevista per dopodomani.

A detta del ministero, le regioni che piu' risentiranno delle fughe saranno la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Sicilia. In Sicilia e nel Lazio, ad esempio, si prevedono rinunce di più di mille commissari, cosa che del resto si è già verificata lo scorso anno. E per le sostituzioni dell'ultima ora? I provveditori saranno costretti a ricorrere a insegnanti a riposo, ai supplenti e persino ai laureati senza la minima esperienza d'insegnamento. E tutto questo senza sottilizzare troppo tra un indirizzo di studi e l'altro. Le conseguenze, sul piano didattico, sono immaginabili.

«Il problema delle fughe ha radici molto profonde — dice Pietro De Filippi, membro della segreteria generale dello Snals, il sindacato autonomo degli insegnanti — perche' i docenti si sentono presi in giro dallo Stato, sia dal punto di vista del guadagno sia da quello professionale. Il commissario in missione riceve all'inizio solo il 70% della diaria prevista. Il rimanente 30% gli viene rimborsato alla fine dell'ultimo quadrimestre, ma a volte non arriva nemmeno. E non si può chiedere questo tipo di sacrificio a una categoria che non ha stipendi pesanti».

Ma il '90 sarà forse l'ultimo anno dei disagi. Il ministro Mattarella lo ha promesso. Entro il prossimo anno probabilmente diremo addio alla cosiddetta maturità «sperimentale», che è tuttavia in vigore dal '69. La commissione cultura della Camera sta infatti vagliando un progetto di riforma che prevede tra l'altro una diversa composizione delle commissioni, con due terzi dei docenti interni e un terzo di esterni.

A TRIESTE E LIVORNO

Morchie di stiva sui tanker trattate in appositi impianti

Servizio di
Antonio Fulvi

ROMA — Decollano finalmente i progettati impianti di trattamento delle acque di zavorra e delle morchie di stiva delle navi petroliere, attesi ormai da anni nei porti di Livorno e di Trieste.

Il Consiglio dei ministri di venerdì scorso, nell'approvare il disegno di legge del ministro Vizzini per incentivare la difesa del mare, ha varato 75 miliardi per il triennio 90-92 «per completare la costruzione degli impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle navi petroliere e chimichiere, realizzazione da tempo avviata nei porti di Trieste e Livorno in virtù di apposite convenzioni, ma ancora allo stato iniziale a causa della mancata dotazione finanziaria del competente capitolo di bilancio».

Lo stanziamento previsto dal disegno di legge Vizzini servirà inoltre «a coprire le eventuali richieste di finanziamento di impianti di incenerimento di rifiuti provenienti da navi in ambito portuale, nonché alla possibilità di contribuire in via temporanea alle spese di gestione di quegli impianti che sono o verranno realizzati autonomamente dal contributo del ministero della Marina con fondi di altre amministrazioni, sempre alla luce della normativa e secondo i requisiti richiesti dalla legge 203/76».

Tutto questo ha portato alla modifica del relativo capitolo del bilancio dello Stato, il n. 8051, con disposizione al ministero del Tesoro perché ne prenda atto e provveda alle variazioni del caso.

Le nuove disposizioni da iscrivere al capitolo 8051 del bilancio dello Stato ripartiscono i 75 miliardi della nuova legge in tre tranches: più esattamente 20 miliardi per l'esercizio '90, altri 25 per l'esercizio '91 e gli ultimi 30 miliardi per l'esercizio '92.

La copertura è stata individuata con la corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nello stesso bilancio dello Stato nel capitolo 9001 sotto l'indicazione «interventi per la difesa del mare».

I progetti degli impianti portuali suddetti sono pronti da tempo, con il coinvolgimento in entrambe le città portuali di aziende a partecipazione statale (Italstat) che si sono offerte di consegnare gli impianti stessi «chiavi in mano» nel giro di due anni.

Foto d'archivio di una petroliera attraccata al terminale dell'oleodotto della Siot a Trieste

L'ATTENTATO AL RAPIDO 904

Fu la mafia a volere la strage

Rese note le motivazioni alla sentenza che ha condannato all'ergastolo Pippo Calò

Servizio di
Mario Del Gamba

Riconosciuto il legame con la camorra e la destra

FIRENZE — Fu certamente la mafia, tramite il «cassiere di Cosa Nostra» Pippo Calò, a volere l'attentato al rapido Napoli-Milano che provocò la strage dell'antivigilia di Natale '84, ma non sono state raggiunte prove determinanti per affermare che alla preparazione ed esecuzione dell'eccidio abbia preso parte anche il gruppo camorrista eversivo di Giuseppe Misso. In estrema sintesi, potrebbe essere ridotta in questi termini la sentenza dei giudici della corte d'assise di appello di Firenze che ha condannato all'ergastolo il capomafia «don» Pippo Calò e il suo braccio destro Guido Cercola, assolvendo però il «boss del rione Sanità» Giuseppe Misso e i suoi due luogotenenti Alfonso Galeota e Guido Pirozzi, cui in primo grado era stato inflitto il carcere a vita.

La motivazione della sentenza, depositata ieri, chiarisce comunque la parte della decisione che il 15 marzo scorso, quando era stato emesso il verdetto, aveva suscitato non poche perplessità. Si riteneva cioè che l'assoluzione del gruppo napoletano avesse fatto crollare il pilastro-cardine dell'accusa: l'ipotesi del patto di sangue mafia-camorra-terrorismo nero che provocò 16 morti e 266 feriti.

Ma i giudici d'appello, diversamente dalla sentenza di primo grado, danno atto di non aver raggiunto la prova di una connessione operativa tra il gruppo romano-siculo capeggiato da Calò e il clan napoletano di Misso, data l'impossibilità di verificare una «saldatura» tra gli esplosivi partiti da Napoli e quelli rinvenuti nel deposito di Poggio S. Lorenzo ritenuto il rifugio segreto del «cassiere della mafia». Tuttavia, si precisa subito nella motivazione, «quanto fin qui esposto non deve indurre nell'errore di far ritenere che questa corte abbia valutato la decisione di primo grado nei confronti di Misso, Galeota e Pirozzi come totalmente infondata per una artificiosa costruzione accusatoria. In realtà l'esame degli atti processuali offre preoccupanti risvolti che, pur non assumendo dignità di prova, costituiscono una somma di dati la cui valutazione induce a consistenti perplessità sulla possibilità di reale partecipazione degli imputati napoletani all'attentato terroristico».

Cosicché l'assoluzione «trova giustificazione soltanto» nell'applicazione della norma del nuovo codice che non prevede più la formula dubitativa (assoluzione per insufficienza di prove) «ma non nel reale e ponderato esame critico delle risultanze che piuttosto inducono la corte al convincimento della esistenza di prove incomplete e contraddittorie».

Il giudice Cindolo, estensore della sentenza, ribadisce quindi che «resta il dato storico inoppugnabile dal quale si trae il convincimento che in Napoli sia da localizzare uno dei ''terminali'' della strage sul rapido 904». E' la conclusione cui giunge esaminando la posizione dell'imputato Carmine Esposito, l'ex poliziotto che inutilmente «anticipò» la notizia dell'attentato («ce fanno ntussicà o Natale») raccontando, anche in questura, che su un treno veloce partito da Napoli ci sarebbe stata una esplosione sotto una galleria. «E' esatta la collocazione dell'ex agente nell'ambiente della destra estremista napoletana e sono esatti i riferimenti da cui si può desumere che Esposito gravitasse proprio nell'area di influenza del deputato Massimo Abbatangelo».

E a proposito del parlamentare missino c'è da aggiungere che il processo nei suoi confronti quale presunto complice del gruppo camorrista-eversivo nell'organizzazione ed esecuzione dell'attentato terroristico (avrebbe portato a Misso dodici candelotti di nitroglicerina) sarà celebrato a ottobre.

FESTA DELL'ARMA A PADOVA

L'artiglieria: insostituibile nella difesa

PADOVA — «Pur nel contesto di distensione internazionale, il ruolo dell'artiglieria controaerei, specialità prettamente difensiva, è e resta una insopprimible esigenza per assicurare la difesa del territorio nazionale»: lo ha rilevato il generale Mario Prato, comandante dell'unica grande unità a livello divisionale, sopravvissuta nel nostro Paese alle varie e non ancora esaurite ristrutturazioni dell'Esercito. L'occasione è stata data dalla festa dell'Arma di Artiglieria che ricorre in coincidenza con l'anniversario della battaglia del Piave, detta anche del Solstizio, premessa — settandue anni fa — della vittoriosa conclusione del primo conflitto mondiale.

L'Artigliera Controaerei, che ha il suo quartier generale a Padova dal 1972, disloca i numerosi reparti dipendenti in una vasta area che abbraccia gran parte del territorio nazionale. Particolarmente presidiate le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia. La celebrazione ha avuto luogo nella caserma «Romagnoli» di Padova dove il generale Prato ha tenuto il discorso commemorativo davanti alle rappresentanze in armi dei vari reparti. Erano schierati il quarto ed il quinto reggimento artiglieria missili controaerei, il centoventunesimo reggimento ed il diciassettesimo Gruppo artiglieria controaerei leggera e due reparti riparazioni e rifornimenti. Nel corso della cerimonia sono stati assegnati riconoscimenti ai reparti che si sono distinti nei settori addestrativi e operativi. E' seguita la parte spettacolare aperta dallo sfilamento dei gonfaloni dei comuni che ospitano i controaerei e subito dietro i mezzi contraerei in dotazione all'esercito: una sezione contraerei leggera Bofors-Galileo, i cannoni da 4/70 e relative centrali di tiro elettroniche, le mitragliatrici quadrinate, una sezione d'assalto di missili Hawk con avveniristiche apparecchiature di avvistamento e controllo tattico e, prossimi ad entrare in servizio, il semovente Sidam e alcune apparecchiature del nuovo sistema missilistico terra-aria Skyguard-Aspide, tutti di progettazione e produzione interamente italiane.

Il Sidam, affidato a un consorzio della Oto-Melara, è montato su scafo M/113 ed armato di quattro cannoni da 25 millimetri; possiede al suo interno calcolatore, congegno di tiro con impianto video, telemetro e apparecchiature per l'identificazione elettronica. Lo Skyguard-Aspide (Gruppo Selenia, Contraves e Oto-Melara) può essere indifferentemente armato di soli missili «Aspide» oppure consentire l'inserimento di armi convenzionali (cannoni da 40/70 oppure Oerlicon da 35 millimetri) in aggiunta ai missili.

[Mario Garano]

DALL'ITALIA

Gli attentati in Alto Adige

BOLZANO — Karl Ausserer ed altre sette persone sono state rinviate a giudizio al termine dell'istruttoria condotta a Bolzano dal giudice Edoardo Mori contro i presunti autori di 46 attentati compiuti in Alto Adige dall'aprile '86 all'ottobre '88. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio si lamenta inoltre la scarsa collaborazione delle autorità austriache e della Germania federale. Ausserer, falegname altoatesino di 57 anni, è detenuto in Austria per una condanna a 5 anni e mezzo inflittagli dalla Corte d'assise di Innsbruck, che lo ha riconosciuto colpevole di aver partecipato ad alcuni degli attentati compiuti in Alto Adige negli anni '80 e rivendicati dalla sigla «Ein Tirol». In Italia è stato condannato a 24 anni per attentati compiuti negli anni '60.

Il «buco» nell'ozono

ROMA — Secondo Greenpeace, il «buco» nell'ozono sull'Atlantico si è ulteriormente ingrandito e secondo alcune previsioni lo stesso fenomeno potrebbe presto verificarsi anche nell'Artico. Vengono chiamati in causa i Cfc (clorofluorocarburi) nell'atmosfera, che entro il 2000 dovrebbero passare da 16 a 24 milioni di tonnellate.

Borseggi nei musei

ROMA — Travestiti da turisti, con guide e macchine fotografiche, i carabinieri hanno visitato i principali musei di Roma con l'occhio puntato sui borseggiatori più che alle opere in mostra. Cinque persone sono state arrestate, 842 (di cui 514 straniere) controllate.

Rapina a Cosenza

COSENZA — Rapina per centinaia di milioni a Cosenza dove due individui, a viso scoperto ed armati di pistola, hanno costretto tre impiegati a consegnare un furgone per il trasporto di valori postali nel quale erano 53 plichi speciali, 4 assicurate, 11 pacchi valori e numerosi dispacci ordinari.

†

«Chi crede nel figlio ha la vita eterna» (G.V.3.36)

Ha raggiunto il suo amato MARIO

Geltrude Casal Franzil

Ti siamo vicini, Ti ringraziamo e preghiamo confortati dalla fede. I figli: LETIZIA, LUIGI, CATERINA, ENRICHETTA, GIOVANNI, FRANCESCO, MARIOLINA, DOMENICO, le nuore, i generi e i nipoti.

I funerali si svolgeranno alla nuova Cappella del cimitero di S. Anna alle 10.15 di mercoledì 20 giugno, dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al dolore le cognate NOEMI e FRANCA.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano i nipoti ANGELICA, EDDA, LUCIA, ENRICO e famiglie.

Trieste, 19 giugno 1990

Gli alunni e le famiglie della V A partecipano commossi al dolore della loro maestra MARIOLINA.

Trieste, 19 giugno 1990

Ciao, ti voglio bene.
— RITA

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano con affetto LIANA, GIUSEPPE MIRARCHI.

Trieste, 19 giugno 1990

MARIUCCIA, FRANCO, ANNA e GIANNI con le loro famiglie partecipano commossi al dolore dei cugini per la scomparsa della

zia Nini

Trieste, 19 giugno 1990

Affettuosamente vicini a LUIGI: IRMA, RENATO, ISABELLA, PIERPAOLO e nonna ROSA.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al lutto dell'amico LUIGI i colleghi della Divisione tariffe EAPT.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al lutto di LUIGI per la perdita della mamma gli amici della FIT-CISL SETTORE PORTUALI.

Trieste, 19 giugno 1990

Gli amici della Sezione ambiente portuale partecipano al dolore di LUIGI per la perdita della mamma signora

Geltrude Casal Franzil

Trieste, 19 giugno 1990

Il presidente, il direttore generale e i collaboratori tutti dell'Ente autonomo del porto di Trieste partecipano, profondamente commossi, all'immenso dolore che ha colpito la famiglia FRANZIL per la morte della signora

Geltrude Casal Franzil

consorte dell'indimenticato presidente del nostro porto, commendator MARIO FRANZIL.

Trieste, 19 giugno 1990

Presidenza nazionale, giunta regionale UNIONQUADRI partecipano al dolore del Segretario Provinciale LUIGI FRANZIL per la perdita della mamma

Geltrude Casal in Franzil

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al dolore dell'amico DOMENICO gli amici: MARISA-ALCIDE CARAVAGGIO; DINA-FLAVIO DEGRASSI; GABRIELLA-BRUNO EVA; LORENZA-RODOLFO FERRI; ANNA-MARIA-MARIO IRMI; LORENZO PILAT; RENATO SEMILLI; SUSI SUSSA.

Trieste, 19 giugno 1990

Addolorati siamo affettuosamente vicini al caro DOMENICO per la perdita della madre: ROSELLA FABRIZIO e famiglia PERO'.

Trieste, 19 giugno 1990

L'on. SERGIO COLONI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Geltrude Franzil

Trieste, 19 giugno 1990

Il Segretario SERGIO TRIPANI e il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana partecipano al lutto della famiglia FRANZIL per la scomparsa della signora

Geltrude Casal Franzil

Trieste, 19 giugno 1990

†

Un funesto destino ha stroncato, nella piena vitalità degli anni e prima ancora di raggiungere gli ambiti e meritati traguardi di una brillante carriera militare, la vita intensa e operosa del

GENERALE

B. Renato Cugno

lasciando del più totale sconforto l'adorata moglie GIANCARLA, il suocero GUIDO SOSTER e quanti l'hanno stimato e benvoluto.

Le esequie avranno luogo presso la chiesa di S. Spirito in Gradisca di Isonzo il giorno 20 giugno alle ore 10.

Gorizia, 19 giugno 1990

†

Il giorno 20 giugno alle ore 8.15 sarà celebrata la funzione funebre presso la Cappella del cimitero di S. Anna per

Giorgio Sutter

deceduto a Brisbane (Australia) il 10 maggio 1990.

Trieste, 19 giugno 1990

Il 15 giugno 1990 è deceduto a Sydney (Australia) l'

INGEGNER

Luciano Occhilupo

nato a Trieste l'8 ottobre 1928. Ne dà l'annuncio a quanti lo conobbero l'amico TULLIO ALLEGRETTO.

Sydney, 19 giugno 1990

ANNIVERSARIO

Silvia Dragan in Testa

verrà ricordata stasera alle ore 19 con una S. Messa nella chiesa di Notre Dame de Sion.

Trieste, 19 giugno 1990

†

Improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Vittorino Novacco (Nino)

Ne danno il triste annuncio il padre DOMENICO, il fratello STELIO, la cognata MARIA, gli zii ERNESTA, VITO, DANIELE, MARIETTA, la moglie, NEVIO, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al lutto i cognati:
— MARIO, LUCIA e GIUSEPPINA

Trieste, 19 giugno 1990

Nino

il tuo ricordo resterà sempre vivo nei nostri cuori: i cugini EDDA, TULLIO con famiglie.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al dolore:
— MARIA, BENITA, IOLANDA

Trieste, 19 giugno 1990

†

Dopo gravi sofferenze è mancata la nostra amatissima

Caterina Negovetti ved. Zocchi

Ne danno il triste annuncio i figli GAETANO, RENATO con la moglie JANE, VIDA col marito OSCAR, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dottor RENATO BRUNI così vicino sia umanamente che professionalmente, al dottor MASSIMILIANO BELSASSO e al primario dottoressa PREMUDA-STEFANI, al personale medico e paramedico della II Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno alle 11.30 di oggi 19 dalle porte del cimitero di S. Anna con funzione all'interno.

Trieste, 19 giugno 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Paoletich ved. Paoletti

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA, i nipoti FABIO e PAOLO, il genero SILVANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 20/6 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipa al dolore:
— famiglia STERLE

Trieste, 19 giugno 1990

†

Si è spento serenamente

Rocco Devescovi

Ne danno il triste annuncio la figlia DOMENICA, la signora LICIA con il marito da Roma, la nipote DOMENICA, la famiglia ANTONINI e le famiglie DE PASQUALE e FILIPCICH.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 giugno 1990

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale del LLOYD ADRIATICO Spa si associano con sentimento di profonda partecipazione al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Gérard Lavanchy

Consigliere di Amministrazione, già Vicepresidente e membro del Comitato Esecutivo della Società

Nel commosso ricordo, il LLOYD ADRIATICO ne sottolinea le eccellenti virtù personali e professionali.

Trieste, 19 giugno 1990

ANTONIO SODARO con tanta pena nel cuore e il conforto del Suo sorriso, della Sua dolce serenità, della Sua incrollabile speranza, chiede a Dio che l'indimenticabile amico

Gérard

abbia pace e riposo nell'Amore che è per sempre e la cara GENEVIEVE, le figlie, i familiari tutti trovino la forza per raccogliere nell'indicibile sofferenza di oggi anche la consolazione che non Lo abbiamo perduto ma è andato avanti a noi, Lui il più buono, a garantire per noi presso il Padre.

Trieste, 19 giugno 1990

I ANNIVERSARIO

Raimondo Accardo

Con immutato affetto

la moglie e parenti tutti

Trieste, 19 giugno 1990

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

PROF.

Pietro De Pellegrini

Maggiore di Compl. di Fanteria

Lo ricordano profondamente addolorati le figlie PIA e MARIA GRAZIA, le sorelle CELESTINA e NARCISA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo il giorno mercoledì 20 alle ore 12.30 nella Cappella di via Pietà.

La salma verrà tumulata a S. Quirino (Pn) secondo il desiderio dello scomparso.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al lutto le famiglie MENOZZI e SPADARO.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al lutto i condomini di via Chiadino 7/2 e 7/3.

Trieste, 19 giugno 1990

Prendono parte al dolore FRANCO, NUCCY e ALESSANDRA.

Trieste, 19 giugno 1990

E' mancata serenamente il 15 giugno

Lidia Sagher ved. Valentinuzzi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, i figli LUCIANA e RENATO assieme ai parenti tutti unitamente ad ALESSANDRO e GIULIANA che la ricorderanno sempre.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale di «Casa S. Domenico» per l'amorevole assistenza prestata.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al lutto:
— FULVIA e SIRO

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al lutto:
— CORRADO e LUCIANA

Trieste, 19 giugno 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Luigia Giacomin ved. Gregori

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la figlia ELISABETTA con il marito REMIGIO, i nipoti GIAMPAOLO e SILVA con ROBERTO e ILARIA.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della casa di cura IGEA per le amorevoli cure prestatele.

Un grazie vada alla gentile signora MIRNA.

Trieste, 19 giugno 1990

†

I fratelli GIORGIO, DOMENICO, MICHELE, ANNA, PIERINA annunciano addolorati la morte della sorella

Maria Daloiso

Un ringraziamento particolare all'ITIS.

I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1990

Si associano i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 19 giugno 1990

†

Il giorno 17 giugno si è spento l'

AVVOCATO

Antonio Crivellari (Nino)

Lo ricordano profondamente addolorati il collega avv. FABIO MARINONI con MARIA PIA, le famiglie ZACCARIA e RENNER e l'amico prof. GUIDO GIOSEFFI unitamente ai parenti e agli amici.

I funerali avranno luogo mercoledì 20/6 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 giugno 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Lucio Klein

famiglie MASOLI, CAPUTO, GIANNI BELTRAME.

Trieste, 19 giugno 1990

Sandro Zugna

Ti ricorderemo sempre: SILVA, ELISA, CLAUDIO, zio BERTO, zia ROMANITA.

Trieste, 19 giugno 1990

Sono quattro anni che ci hai lasciato

Renato Biolchi

ma sei sempre nei nostri cuori.

La moglie LAURA e parenti tutti

Trieste, 19 giugno 1990

SANITA' / L'AGONIA DI ILARIO GILLI

Il pensionato morto, due le inchieste

Indagheranno sia la magistratura che i funzionari della Regione - Iniziativa del Tribunale del malato

NAPOLI

Camorra e Comuni

NAPOLI — Ci sono mille procedimenti penali a carico di altrettanti pubblici amministratori di Napoli e della sua provincia. E' il dato numerico che un gruppo di lavoro della commissione antimafia è riuscito a riferire ai giornalisi dopo avere ascoltato presso la prefettura di Napoli i responsabili dell'ordine pubblico, magistrati rappresentanti delle segreterie provinciali dei partiti e dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e amministratori locali dei comuni di Acerra, Casalnuovo ed Ercolano, dove la scorsa campagna elettorale si è macchiata di sangue.
«Siamo qui perché — ha detto ai giornalisti il presidente del gruppo di lavoro Giuseppe Azzaro (Dc) — siamo vivamente preoccupati per quanto è successo durante la campagna elettorale in alcuni Comuni della provincia di Napoli e vogliamo capire se la camorra ha inteso alzare il tiro per partecipare direttamente al governo degli enti locali».
»Si è superato il livello di guardia» è l'opinione espressa dal «verde» Giovanni Lazinger il quale ha manifestato stupore che non solo gli amministratori locali, ma anche «i vertici dell'amministrazione dello Stato presenti a Napoli trovino difficoltà a fornire dati sulla penetrazione della camorra negli enti locali». L'altro componente del gruppo di lavoro è il comunista Ugo Vetere. Anch'egli ha manifestato la necessità che al più presto si possa delineare una vera e propria mappa di amministratori in odor di camorra.
«Noi siamo qui — ha detto — per raccogliere dati utili alla formulazione di proposte legislative per combattere soprattutto il fenomeno dei subappalti». Il gruppo di lavoro ha raccolto segnalazioni di prepotenze di gruppi camorristici penetrati nei settori dei lavori pubblici tramite il sistema dei subappalti.

Alcune indiscrezioni sui risultati dell'autopsia rivelerebbero che la vittima non si sarebbe salvata neppure se fosse stata operata in tempo per aneurisma all'aorta. I parenti per ora non si sono costituiti parte civile. Intanto è scaturita una proposta per l'istituzione di una centrale operativa in grado di rispondere 24 ore su 24 a qualsiasi chiamata d'urgenza fornendo le indicazioni necessarie ai cittadini sulle diverse disponibilità nei nosocomi.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La sanità milanese è in subbuglio. La morte di Ilario Gilli, il pensionato settantenne deceduto per aneurisma all'aorta all'ospedale San Paolo, dopo un'agonia di cinque ore su una barella di pronto soccorso, diventa la cartina di tornasole di un disagio più profondo che da mesi investe le strutture milanesi.
Sul caso Gilli, malato che per salvarsi doveva essere operato d'urgenza, ma che è stato invece rifiutato da ben 10 ospedali, si sono aperte due inchieste parallele: quella della magistratura e quella amministrativa disposta dalla regione.
Il giudice delle indagini preliminari ha già spedito 56 avvisi di garanzia con l'ipotesi di omicidio colposo a direttori sanitari e primari di ospedali milanesi (Istituti clinici di perfezionamento, Sacco, Niguarda, San Raffaele, San Donato, Monzino, Garbagnate) e una decima al San Matteo di Pavia. Intanto sull'autopsia effettuata sul pensionato (i risultati saranno resi noti tra una sessantina di giorni) circolano le prime indiscrezioni: sembrerebbe, anche se le notizie non sono confermate, che probabilmente Gilli non si sarebbe salvato, neppure se operato d'urgenza. Ma se sul piano giudiziario questo significherebbe la caduta dell'accusa di omicidio colposo, non verrebbe cancellata la terribile odissea vissuta dal pensionato e dalla sua famiglia. I parenti per ora non si sono costituiti parte civile. «Non abbiamo molta fiducia nella giustizia», hanno detto. Lo farà il Tribunale per i diritti del malato. «il signor Gilli — si dice in un comunicato del Movimento federativo democratico - ha pagato con la vita la situazione di estrema difficoltà di essere ricoverati in ospedale quando si è in condizioni che lo richiedono».
L'inchiesta a carattere amministrativo della Regione Lombardia è stata annunciata ieri dall'assessore alla Sanità Mario Fappani. Da questa seconda tranche di indagine (nel corso della quale verranno sentiti i responsabili sanitari del San Paolo, i lettighieri, i sanitari interpellati) per ora nasce una proposta: l'istituzione di una centrale operativa in grado di rispondere 24 ore su 24, a qualsiasi chiamata d'urgenza, fornendo le indicazioni necessarie per il ricovero dei cittadini. Fappani sottolinea che il progetto era già inserito nel piano sanitario regionale predisposto dalla giunta e presentato al consiglio nella precedente legislatura. Non risulta però che sia stato approvato.
Se ci fosse stato un servizio del genere, Ilario Gilli forse non sarebbe morto. Il pensionato, infatti, era già stato in passato operato per aneurisma all'aorta. Sapeva di doversi sottoporre nuovamente a un intervento e l'aveva prenotato al Policlinico di Milano da un anno e mezzo. Purtroppo si è sentito male in anticipo sulla data fissata. Quando i suoi familiari hanno chiamato l'ambulanza, il lettighiere si è rifiutato di accompagnare il malato al Policlinico. Per regolamento, in caso di urgenza si deve condurre il paziente nel pronto soccorso più vicino, in questo caso il San Paolo, alla periferia nord della città. Ilario Gilli, in condizioni molto gravi, è stato immediatamente portato in rianimazione. L'anestesista Patrizia Magni, di turno quel venerdì primo giugno, si è attaccata al telefono chiamando i più grossi nosocomi milanesi. Ma il posto non c'era. La dottoressa si è allora rivolta al magistrato di turno in procura, chiedendo aiuto, ma anche questo intervento non ha sortito nessun effetto. Dopo cinque ore il pensionato è morto.
La maggior parte dei direttori sanitari e primari ra giunti dalla comunicazione giudiziaria preferisce non parlare del caso Gilli. Altri sostengono che se l'ambulanza avesse trasportato il paziente nel proprio ospedale molto probabilmente l'operazione sarebbe stata effettuata. «Di fronte all'urgenza avremmo trovato il modo per operarlo. Per telefono non era possibile stabilire la fattibilità dell'intervento». Il Policlinico aveva un'altra operazione in corso in quel momento. Altri ancora non erano attrezzati per intervenire.

SANITA'

Richiesti referendum

ROMA — Sembra davvero non essersi conclusa la stagione dei referendum: dopo quelli realizzati sulla caccia e sul pesticidi due nuove richieste di referendum popolari abrogatrivi sono state presentate da Democrazia proletaria alla cancelleria della Corte di Cassazione.
Scopo di entrambe le richieste è quello di abrogare la normativa che ha affidato alle commissioni mediche periferiche, togliendola alle Unità sanitarie locali, la competenza ad esaminare le pratiche per il riconoscimento dell'invalidità civile.
In particolare i dodici esponenti di Democrazia proletaria, promotori dell'iniziativa, intendono promuovere una raccolta di firme per l'abrogazione dell'articolo 6 bis della legge del 25 gennaio 1990, numero 8, riguardante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle Unità sanitarie locali, nonchè dell'articolo 3, della legge del 26 luglio 1988, numero 291 relativa alle misure urgenti in materi adi finanza pubblica per l'anno 1988.

In Italia mancano decine di migliaia di infermieri: per far fronte a questa situazione si stanno prendendo in considerazione varie proposte tra le quali quella di trattenere i lavoratori fino a 70 anni e «richiamare» in corsia i pensionati oltre a quella di assumere lavoratori extracomunitari.

SANITA' / CONTRO LA MANCANZA DI INFERMIERI

Forse in corsia fino a 70 anni

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Il polemico dibattito sollevato dall'emergenza infermieristica non ha ancora toccato terra. Ma ha già raccolto un bel nugolo di proposte di soluzione al più grosso problema che affligge gli ospedali. Verranno trattennuti i lavoratori fino a 70 anni e «richiamati» in corsia i pensionati, come ha proposto il ministro Gaspari (il primo si è offerto ieri a Ribera)? O dovremo utilizzare i medici extracomunitari che ieri a Milano si sono offerti come infermieri pur di lavorare? La risposta del ministro De Lorenzo è racchiusa in un disegno di legge, attualmente in discussione alla Camera, sulle funzioni delle caposale. «Il ruolo e la dignità professionali degli infermieri — ha sottolineato De Lorenzo — devono essere rivalutati e premiati per l'importanza delle funzioni che questi ricoprono nelle strutture pubbliche».
E l'idea del ministro della Funzione pubblica Gaspari? «Non è una proposta nuova, ma è già presente, ad esempio, nella nuova legge sull'Aids», ha replicato De Lorenzo.
Il governo, dopo aver proposto l'utiiizzo di 37 mila infermieri extracomunitari, sta comunque pensando anche agli specializzati di casa nostra. «C'è certamente una disaffezione verso questa professione — ha detto ieri Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio — ma anche perché occorre uno spirito di sacrificio, un altruismo non comuni. L'ultimo contratto della sanità, criminalizzato perché avrebbe dato eccessivi miglioramenti, credo che affronti in parte questo problema. Occorre recuperare, con le scuole-convitto, con corsi retribuiti di formazione».
Ma gli infermieri cosa ne pensano? «La via straniera non porta ad alcuna soluzione, ma rischia di generare ulteriore confusione e rischi per la salute della gente», affemra Odilia d'Avella, presidente della federazione dei collegi infermieri professionali (che nel suo albo racchiude oltre 180 mila lavoratori). Per suor Odilia «la sfida al governo è di mettere ordine nella legislazione, perché la professione infermieristica non può continuare ad essere sottovalutata, senza status e senza autonomia professionale, con uno stipendio che non valorizza la professionalità, la responsabilità, l'impegno continuo con turni e carichi di lavoro gravoso».
Silvano Miniati, segretario dell'Uil-pensionati, sposa invece l'idea di Gaspari: «Esistono migliaia di infermieri pensionati che sarebbero disposti a prestare la loro opera per alcune ore a compensi modesti, ma la legge non permette il part time». Ed è per questo, forse, che mediamente l'infermiere svolge la sua professione solo 7 anni prima di mollare, neppure trentenne. L'utilizzo di infermieri stranieri per la Uil è infatti una soluzione «assurda in un paese con 2 milioni di disoccupati». Lo ha scritto Giorgio Benvenuto al ministro De Lorenzo in una «lettera aperta» firmata anche dal segretario confederale Gian Carlo Fontanelli. Secondo Benvenuto bisogna far in modo che almeno 70 mila infermieri generici possano frequentare i corsi professionali e, per l'emergenza, ci si possa avvalere di «professionalità ben documentate di lavoratori stranieri» e di infermieri al limite del pensionamento. Per la Cgil la legge Martelli è «un utile strumento per una risposta immediata al problema», mentre è assurda la proposta di richiamare i pensionati.

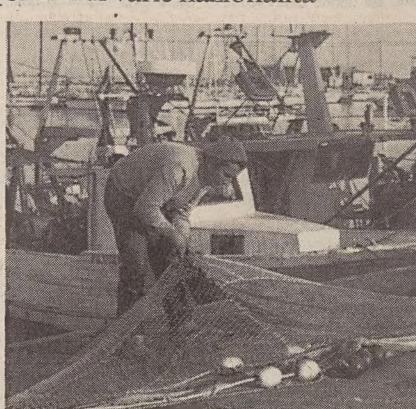
CONTINUANO I SEQUESTRI DI PESCHERECCI

Gheddafi in guerra con la Sicilia

Ora gli equipaggi hanno paura - Nelle carceri libiche uomini di varie nazionalità

Allertati i canali diplomatici, si spera in un intervento del ministero degli Esteri. Gli equipaggi catturati sono tutti rinchiusi in carcere a Misurata

SIRACUSA — La conferma del sequestro di due pescherecci siracusani da parte della marina militare libica aggrava uno stato di preoccupazione in Sicilia giacché dal 22 settembre dell'anno scorso altri pescherecci di Augusta risultano in mano a Gheddafi.
Come è noto, il 6 giugno scorso nel canale di Sicilia sono stati sequestrati i pescherecci «Giovanni XXIII» dell'armatore Salvatore Magliotto e il «Massimo Emme» dell'armatore Sebastiano Buscarino. Si sa che in mano ai libici ci sono anche i dieci membri dei due equipaggi, due dei quali di nazionalità tunisina. Sono stati già allertati i canali diplomatici e si conta su un intervento immediato del ministero degli Esteri, ma la preoccupazione aumenta.
Anche perché il ricordo del motopesca «Domenico» è vivissimo. Il 22 settembre il motopesca, con a bordo il capobarca Domenico Giudice 61 anni, il marinaio Salvatore Messina 26 anni, il mozzo tunisino Fharfallah Hamond e un altro uomo di colore di cui si ignorano le generalità, imbarcato durante la navigazione nel canale di Sicilia, venne agganciato da una motovedetta libica al largo di Homs. Inutili le proteste del capobarca perché il fermo venne effettuato in acque internazionali.
Della vicenda si occuparono le autorità consolari italiane, Gheddafi promise personalmente il suo intervento e nel Natale dell'89 il sindaco di Augusta si reèò a Tripoli, ma non venne ricevuto dal colonnello. Nei giorni scorsi si sono avuti incontri a Roma con l'ambasciatore di Libia Shalgam; nel contempo, altre assicurazioni sono state date nel frattempo ai marittimi trattenuti illegalmente nel carcere di Misurata.
E intanto si è venuto a sapere proprio nelle ultime ore che nella cittadina libica, con porto strettamente militare e non accessibile a tutti, si registra in carcere una ammucchiata senza precedenti. Gli uomini di Gheddafi hanno infatti bloccato oltre ai pescherecci italiani anche alcuni spagnoli, greci, maltesi e tunisini. Insomma in quel carcere c'è una specie di multinazionale della pesca nel Mediterraneo.

[Gianfranco Pensavalli]

Quiete e lavoro: una scena consueta in un porto quando non vi si vivono ore di ansia per la sorte del motopesca e del loro equipaggi sequestrati.

LA PROPOSTA DI LEGGE RUTELLI TROVA LARGHI CONSENSI

Un albero crescerà accanto a ogni neonato

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' una proposta di legge di carattere insolito: non solo ambientalista, ma quasi poetica. Stabilisce che per ogni bambino che nasce venga piantato un nuovo albero. Presentata dal verde arcobaleno Francesco Rutelli, ha raccolto consensi tra tutti i partiti. Una decina di giorni fa é stata votata all'unanimità dalla commissione Agricoltura della Camera. Oggi é all'esame della commissione Bilancio, sempre di Montecitorio. Dovrà poi passare al vaglio della commissione Affari costituzionali e, una volta licenziata dalla Camera, dovrà ottenere l'approvazione del Senato. Il tutto però potrebbe avvenire anche in tempi abbastanza brevi, forse prima delle vacanze estive. La proposta di legge prevede che siano i comuni, entro un anno dalla nascita del bambino, a piantare un albero nel loro territorio. Sul certificato di nascita dovrà essere precisato il luogo esatto dove é stato sistemato il giovane arbusto: il piccolo e la sua famiglia potranno così seguire l'evolversi anche di quell'altra vita, curarla, proteggerla. «Si potrà sviluppare un simbolico legame tra la crescita delle nuove generazioni — sottolinea Rutelli — e quella di generazioni di alberi». Molti comuni, soprattutto in Toscana ed Emilia-Romagna, non hanno aspettato che la proposta diventasse legge e hanno già cominciato. A Cortona come a Sant'Agata Bolognese, dopo l'apparizione di un fiocco rosa o azzurro, da qualche parte spunta puntuale anche un alberello. Comunque, anche in altre regioni alcuni comuni hanno aderito con entusiasmo. A Monte San Giusto, vicino Macerata, all'albero viene perfino imposto lo stesso nome del bambino. In un comune del Salento, il sindaco Antonio Lia, Dc, per sottolineare che questa iniziativa accomuna democristiani, comunisti e socialisti, fa piantare i nuovi alberi in via Moro, in via Togliatti e in via Nenni. «Se la legge verrà approvata, ogni anno verranno piantati 55 mila alberi: una cifra non colossale, ma non irrilevante», osserva Rutelli. Sarà una piccola ma emblematica barriera opposta al dilagare del cemento, un gesto quasi timido e impercettibile ma pur sempre significativo in risposta all'abbattimento dei boschi e in particolare alla distruzione delle foreste, a cominciare da quella amazzonica. «E' una goccia nel mare. Ci vorrebbe ben altro, milioni e milioni di alberi, per arginare il rischio di concentrazione dell'anidride carbonica. Ma é un segnale di valore simbolico», sottolinea il deputato verde Gianni Mattioli. La legge sarebbe potuta risultare odiosa ai fumatori. Non perché i patiti della sigaretta detestino gli alberi. Non per questo, ma perché era previsto che la legge venisse finanziata aumentando le tariffe dei tabacchi. La commissione Agricoltura ha però modificato questo articolo, stabilendo che la copertura economica sia assicurata da una parte (il 20 per cento circa) degli stanziamenti previsti per il piano forestale nazionale. «La spesa sarà limitata, all'incirca quindici miliardi l'anno», afferma Rutelli. La legge prevede anche che, qualora il comune non disponga di terreno idoneo all'installazione dei nuovi alberi, proceda ad espropri. «Questi sì, rischiano di comportare spese più consistenti», spiega il deputato verde arcobaleno e aggiunge che nella precedente riunione della commissione Bilancio il relatore proprio per questo espresse parere negativo. «Ma oggi — precisa Rutelli — cercheremo di modificare questo punto». Gli autori sono comunque molto fiduciosi. Chi vorrà rischiare la figuraccia — osservano — di ostacolare o impedire una iniziativa così bella?

«Ragazzo, non curiosare»

ROMA — Un bambino cerca di sbirciare attraverso le fessure della palizzata eretta attorno alla Fontana di Nettuno in piazza Navona e oggetto in questi giorni di restauro. Nettuno sembra che si sia accorto del ragazzo e gli dica di non curiosare.

DALL'ITALIA

Vitelli gonfiati: un altro arresto

MILANO — I carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno operato un altro arresto nel quadro della vicenda che la scorsa settimana ha portato al sequestro di allevamenti bovini (oltre 1.100 capi, del valore di 18 miliardi) per riscontrate irregolarità nell'alimentazione dei bovini stessi (estrogeni e altre sostanze). Il nuovo arrestato (che si aggiunge alle tre persone già in carcere) è Mauro Mambrini, 36 anni, titolare di un allevamento posto sotto sequestro. Deve rispondere di frode processuale, per avere sostituito 100 bovini sotto sequestro con altri capi indenni.

Acqua: rissa a coltellate

PALERMO — A Montemaggiore Belsito, un piccolo centro dell'entroterra palermitano, una banale discussione accesasi tra quanti si rifornivano di acqua alla fontana, è degenerata in una rissa durante la quale sono volate alcune coltellate. Due coniugi sono finiti all'ospedale. Il feritore, Giuseppe Di Francesca, 65 anni, è stato arrestato.

La violenza a una turista

ENNA — Agostino Merlo, ex agente di custodia, accusato di aver usato violenza a una turista austriaca, è stato arrestato dai carabinieri. Secondo la denuncia presentata dalla turista austriaca, il Merlo la condusse in un casolare di Argenta, nei pressi di Bologna, e qui la violentò. La vittima ha fornito alcune indicazioni per individuare il suo aggressore e, in particolare, il tipo di macchina da lui adoperata e il numero di targa.

Venezia: muore in laguna

VENEZIA — Un uomo, Benito Dametto, 54 anni, di Venezia, è morto in seguito ad un incidente nautico avvenuto ieri pomeriggio nelle acque antistanti l'isola di Burano, nella laguna di Venezia. L'uomo era alla guida di un motoscafo che, per cause ancora in corso di accertamento, è andato a sbattere contro una delle «bricole» che delimitano i canali di navigazione in laguna. Dametto è morto durante il trasporto all'ospedale.

Militare suicida

FORLI' — Un militare di leva ventenne, Andrea Franci, originario di Castelfranco Emilia (Modena) ma residente a Ponte della Venturina, una frazione di Granaglione (Bologna), è morto e secondo le autorità militari si è trattato di suicidio. Il giovane è morto dopo essersi sparato un colpo di fucile allo stomaco nella caserma «De Gennaro» di Forlì.

Miss «cicciona» pesa 145 chili

PISA — Ha fatto fermare l'ago della bilancia sui 145 chilogrammi e si è aggiudicata il titolo di donna più grassa d'Italia. Si chiama Angela Masini, ha 53 anni e vive ad Alessandria. «Miss cicciona» è stata eletta a Forcoli, in provincia di Pisa, con tanto di scettro e corona. La signora Masini, sposata e madre di due figli, è alta un metro e 67 centimetri; è orgogliosa della sua mole tanto da iscriversi anche al «Club super 100» di Alessandria.

IMPUGNATA LA SENTENZA SUL DISASTRO DELL'ATR DAL PG DI MILANO

«Non fu solo colpa dei piloti e dell'Ati»

Rimesso in forse il verdetto del tribunale di Lecco - Ipotizzati nuovi coinvolgimenti nella sciagura dell'87

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La colpa non fu solo dei piloti e dell'Ati. Il disastro dell'Atr42, precipitato nel cielo di Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987, fu causato anche da altre responsabilità.
La procura generale della repubblica di Milano ha impugnato la sentenza emessa la sera del 25 maggio scorso dal tribunale di Lecco che aveva condannato solo tre funzionari dell'Ati (Settimio Marselli, Adriano Paccariè e Ettore Grion) a un anno e dieci mesi di reclusione per disastro aviatorio e omicidio colposo plurimo.
Gli altri cinque imputati, assolti per non aver commesso il fatto, erano l'ingegnere progettista del Colibrì Jean Rech dell'Aereospatiale e alcuni funzionari del Rai, il Registro aereonautico italiano, due funzionari di Civilavia e un altro dirigente dell'Ati, ritenuto estraneo ai fatti.
La decisione clamorosa della procura generale rimette in forse il verdetto dei giudici di Lecco che aveva diviso nettamente le responsabilità del disastro, attribuendone la paternità solo all'Ati, colpevole di non aver addestrato a dovere il personale sulle caratteristiche dell'aereo e sui sistemi da adottare in caso di condizioni atmosferiche avverse, come quelle che si verificarono in quella notte tragica quando l'aereo, dopo un drammatico colloquio tra i piloti registrato dalla scatola nera e riascoltato in aula, si schiantò sulle montagne tra Lecco e Como.

Il magistrato indaga per verificare se vi fu responsabilità anche da parte dello scalo milanese di Linate dal quale il volo era partito.

La sentenza di Lecco, avvenuta dopo un processo durato sei udienze, implicitamente aveva attribuito metà della colpa ai piloti Pierluigi Lampronti e Lamberto Lainè morti insieme a 35 passeggeri, in maggior parte tedeschi in volo sul Colibrì «città di Verona» diretto a Colonia: persero alcuni secondi preziosi nel tentativo di rimmettere l'aereo in quota. Quella notte furono loro a sbagliare, anche se per negligenza dei vertici dell'Ati. La decisione dei giudici aveva scatenato le vivaci proteste del sindacato piloti.
La sentenza era stata impugnata dal pm Luigi Bocciolini che aveva chiesto la condanna di tutti quanti gli imputati a 4 anni di reclusione. L'impugnazione della procura generale ridà fiato alle loro voci e anche a quella della famiglia Lampronti: il papà e la mamma del pilota triestino si erano subito costitutiti parte civile e non avevano perduto una battuta del processo. Con fierezza avevano rifiutato qualsiasi risarcimento da parte dell'Ati. La loro maggior preoccupazione era che dal processo uscisse rivalutatato l'operato del figlio.
Il provvedimento era stato istruito in una prima fase dal tribunale di Como che aveva rinviato a giudizio tutti gli imputati, ma quando si arrivò al momento del dibattimento i legali degli imputati sollevarono un'eccezione di incompetenza territoriale ritenendo che l'incidente fosse iniziato nel cielo di Lecco. Il pubblico ministero Bocciolini sta in questo periodo esaminando altri incartamenti realtivi all'Atr 42. Deve scoprire se quella notte vi furono responsabilità anche da parte dello scalo milanese di Linate dal quale il volo era partito.

Il pilota triestino Pierluigi Lampronti perito nella sciagura assieme al collega Lamberto Lainè e a 35 passeggeri

PROPOSTA L'ARCHIVIAZIONE DEL CASO

Ustica, giudici 'scagionati'

ROMA — Al Consiglio superiore della magistratura la pratica relativa all'operato dei giudici del «caso Ustica» non avrà quasi certamente seguito. La prima commissione referente dell'organo di autogoverno ha ieri sera deciso di proporne l'archiviazione «Non essendovi — questa la motivazione tecnica — provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare».
In altre parole, ha spiegato il presidente della commissione Nino Abbate (sua è la proposta di archiviazione, accolta dagli altri componenti all'unanimità) «si tratta di attività giurisdizinale sulla quale noi non possiamo assolutamente intervenire».
La parola definitiva sulla pratica, comunque, spetterà al plenum, al quale la commissione porterà la proposta questa stessa settimana.
A sollecitare l'indagine è stato il consigliere socialista Dino Felisetti, che aveva sollevato interrogativi sul corretto comportamento dei giudici che si sono occupati della strage, soprattutto in merito ai tempi di acquisizione del materiale probatorio (come i tracciati radar di Poggio Ballone, dai quali si rileverebbe la presenza di quattro caccia nei cieli del Tirreno).
Posizione analoga hanno assunto i legali dei parenti delle vittime, che in un documento portato al Csm hanno accusato i giudici inquirenti di avere male acquisito e custodito le prove e di avere mostrato scarsa conoscenza di quelle a disposizione.
Intanto il Capo di Stato maggiore della Difesa generale Domenico Corcione (nella foto), commentando le ultime notizie di stampa sulla vicenda di Ustica ha dichiarato: «Ustica è una materia che dovremmo avere il buon gusto di far trattare agli organi preposti a farlo, cioè alla magistratura».
«La magistratura — ha aggiunto il Capo di stato maggiore, che si è recato in visita al comando delle forze alleate del Sud Europa — è l'unica a darci motivo di speranza proprio perché non fa colpi di scena quotidiani e si muove come è legittimo e rigoroso muoversi».
«D'altra parte — ha proseguito — i colpi di scena sono talmente frequenti che non fanno neanche più notizia, e francamente non sento neanche più la voglia di seguirli. Spero, anzi, sono sicuro, che la magistratura farà giustizia di tutti i clamori che ci sono stati. Giustificati o meno che fossero».
Intanto il vicepresidente della commissione bilancio della Camera, il repubblicano Gerolamo Pellicano», in un'interrogazione al ministro dei Trasporti sui risultati delle indagini relative agli incidenti aerei avvenuti alle Azzorre a Cuba, rispettivamente nel febbraio e nel settembre del 1989 e nei quali morirono in tutto 252 cittadini italiani, chiede «se il governo intende rendere note le conclusioni della inchiesta svolta a Cuba, con la collaborazione di responsabili italiani, e le eventuali osservazioni rivolte da parte italiana agli investigatori cubani» e «quando saranno rese note le conclusioni delle indagini relative ai due incidenti aerei».

PER INCOMPETENZA TERRITORIALE

Trieste «passa» a Venezia il maxi-processo sulla droga

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE-«A Venezia, a Venezia». Gli avvocati chiudono i fascicoli e si alzano in piedi. Altrettanto fanno i cinquanta imputati. Alessandro Brenci, il presidente del Tribunale di Trieste, ha appena dichiarato la propria incompetenza territoriale. Sulle rapine ai furgoni portavalori, sullo spaccio di droga, sulle associazioni a delinquere che hanno coinvolto anche alcuni carabinieri, giudicherà il Tribunale di Venezia cui verranno trasmessi tutti gli atti dell'inchiesta. Ventimila pagine di interrogatori, verbali, testimoninanze, più di due anni di lavoro.
Per Trieste doveva essere l'ultimo maxi-processo della sua storia giudiziaria ma le istanze di alcuni difensori hanno fatto sospendere il dibattimento ancor prima che iniziasse. «La competenza è di Venezia perchè lì sono stati compiuti i reati più gravi» hanno sostenuto gli avvocati Emanuele Fragasso e Francesco Colaleo che difendevano alcuni imputati residenti in Veneto. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti si è opposto. «Il reato più grave è l'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di droga. Il programma criminoso si è realizzato a Trieste. E a Trieste deve restare il processo».

Gli avvocati protestano, deciderà la Cassazione?

Una breve camera di consiglio e i giudici hanno dovuto dar ragione agli avvocati. La legge e alcune sentenze della Cassazione vogliono così. Non è però escluso che a Venezia la situazione si rovesci. Gli avvocati triestini solleveranno identiche eccezioni. Di fatto vi sono le premesse perchè la Corte di Cassazione prima o poi venga investita del problema. «Trieste o Venezia?».
Per decidere servirà tempo perchè il problema giuridico è complesso e basta una sfumatura, la diversa lettura di una testimonianza per far prevalere l'una o l'altra tesi. Certo è che fino all'inizio della prossima estate di questa difficile e inquietante inchiesta aperta nell'ottobre dell'87 non si sentirà più parlare. Un danno enorme per chi voleva dimostrare la sua innocenza. Un anno di libertà in più per chi ha confessato la sua colpevolezza. Per la gente della strada il rinvio a Venezia rappresenta invece l'ennesima prova delle difficoltà che i giudici incontrano nel loro lavoro. Di fatto alcuni rei confessi di reati gravissimi restano a spasso perchè la legge non consente di trattenerli in carcere. Hanno confessato di essere dei rapinatori, di aver rubato droga sequestrata in operazioni di polizia, di averla rivenduta in proprio a tossicomani in Veneto e a Trieste; hanno picchiato chi non pagava, hanno sottratto armi, vetture, detenuto valuta falsa, ricettato gioielli. Ieri alle 15, alcuni di questi imputati, sono usciti sorridenti dal palazzo di giustizia e sono saliti sulle loro vetture posteggiate lì accanto. I carabinieri in divisa li guardavano. Un colpo di gas e via nel traffico.
«Il nuovo codice di procedura penale ha spazzato via i maxi processi proprio perchè sono ingestibili e richiedono tempi lunghissimi» ha detto ieri un giovane avvocato. «Se fosse stato possibile applicare a questo caso le nuove norme, invece di un solo processo con 54 accusati e 106 capi d'imputazione, avremmo avuto almeno tre dibattimenti. Uno per le rapine, uno per la droga, uno per le associazioni a delinquere. Trieste avrebbe proceduto sul primo reato, Venezia sugli altri».

Alpini della brigata Julia in Argentina

BUENOS AIRES — Un plotone di fucilieri del battaglione alpini di Gemona, di stanza a Tarvisio, della brigata Julia (ripresa a Trieste nell'immagine di Italfoto), è giunto l'altra sera a Buenos Aires per quella che l'ambasciatore d'Italia, Ludovico Incisa di Camerana, ha definito la prima visita nei tempi moderni di un contingente militare di un Paese europeo. Gli alpini, due ufficiali, quattro sottufficiali e 36 soldati di leva, al comando del capitano Giorgio Zamero, rimarranno una ventina di giorni in Argentina. Ieri le «penne nere» hanno raggiunto la località di Bariloche, nelle Ande, dove trascorreranno due settimane svolgendo attività con la «scuola di montagna» dell'esercito argentino. Rientreranno quindi a Buenos Aires dove visiteranno diversi reparti e, il prossimo 9 luglio, in occasione della festa dell'indipendenza dell'Argentina, prenderanno parte alla tradizionale sfilata militare. Nel collegio militare di El Palomar, alla periferia di Buenos Aires, l'ambasciatore Incisa ha dato il benvenuto agli alpini ricordando tra l'altro le gesta della «Brigada Valiente», formata da italiani, che accompagnò le lotte argentine dell'indipendenza nel secolo scorso. «Voi avete il compito - ha aggiunto - di aggiornare questa antica relazione militare tra i nostri due Paesi e siete la prima testimonianza degli stretti legami, sanciti da trattati diplomatici, che uniscono oggi l'Italia e l'Argentina». A far visita agli alpini arriverà il prossimo 29 giugno il comandante della brigata Julia, generale Gianmichele Forgerini. Lo scambio di visite tra soldati italiani e argentini sarà reciproco fra qualche giorno, infatti, un aereo dell'aeronautica militare italiana trasferirà in Italia una cinquantina di ufficiali e sottufficiali di varie specialità.

DALL'ITALIA

Protesta dei tassisti

ROMA — Il sindacato italiano tassisti (Sit) contesta l'utilizzazione di autisti militari per le auto messe a disposizione dall'organizzazione dei campionati Mondiali di calcio. Il Sit chiede in una lettera inviata al ministro degli Interni ed al ministro della Difesa «se gli autisti militari hanno le dovute autorizzazioni per svolgere un servizio destinato ai privati» e «se è legittimo che l'Esercito possa essere utilizzato a tale fine».

Derubato alla Regione

PERUGIA — Toltosi la giacca per recarsi in bagno, il consigliere regionale missino Benedetti Valentini al ritorno nella stanza che nel palazzo della Regione ospita il gruppo del Msi, si è accorto che gli era stato rubato il portafoglio contenente quasi un milione di lire.

Cosenza contro l'inquinamento

COSENZA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza dott. Granieri ed il comandante della Polizia stradale ten. col. Mirizzi hanno disposto l'entrata in funzione in vari punti della città di misuratori della opacità dei gas di scarico dei motori, in particolare di quelli alimentati a gasolio. Le vetture che non vengono trovate in regole vengono contravvenzionate ed inviate alla revisione.

Cinesino abbandonato

ANCONA — Non sarebbe stato abbandonato perché nato con il labbro leporino ma perché la madre — non in regola con il permesso di soggiorno — temeva di incorrere in sazioni penali e di non poterlo mantenere, il bambino cinese nato un mese fa nell'ospedale di San Benedetto del Tronto, dove e tutt'ora ricoverato, e affidato dal Tribunale dei minori di Ancona ad una casa famiglia, in attesa di un'adozione definitiva. Questa la versione di Hu Mien, la 19 enne madre del piccolo, rintracciata a Martisicuro (Teramo). Dove lavora in una fabbrica di camicie gestita da alcuni connazionali. La donna dice di essere arrivata in Italia sette mesi fa dalla Francia, dove sarebbe invece rimasto il padre del bambino, pure lui cinese. Nell'ospedale marchigiano la donna si sarebbe presentata insieme a un amico cinese, qualificatosi come padre del nascituro. Ai sanitari i due avrebbero detto sì di non voler tenere il bimbo, ma non perché malformato. Ora Hu Mien intende mettersi in regola e si dichiara pronta a riprendere il figlio, di cui ha «nostalgia».

ROMANIA / APPELLO DEI CAPI DEL MOVIMENTO STUDENTESCO: «NON LASCIATECI SOLI»

La protesta continua a rinascere

In piazza dell'Università l'assembramento è ormai permanente - Denunciati dei «desaparecidos»

ROMANIA / MONDIALI

Tifosi e musicisti chiedono asilo politico in Italia

ROMA — Sono già 65 i tifosi romeni che hanno domandato asilo politico alla questura di Benevento, mentre altri dieci si sono limitati a chiedere di prolungare il loro soggiorno. Tutte le domande sono sotto esame; i funzionari della questura della città campana che era stata scelta come «ritiro» per la squadra romena si sono trovati improvvisamente di fronte a questa emergenza e si sono limitati a prendere il nome di tutti quelli che si sono presentati nei loro uffici, impegnandosi ad interrogarli per chiarire se esistono i presupposti per l'accoglimento della richiesta di asilo politico. Sono stati proprio i profughi romeni a racomandarsi che l'interprete non fosse qualcuno della loro comitiva: la paura che fra di loro ci siano agenti del governo è quasi palpabile. Così i funzionari italiani oltre a trovare un interprete si sono impegnati a interrogare ciascuno dei romeni individualmente in maniera che possa, senza timore di essere sentito dai connazionali, spiegare liberamente le ragioni per cui ha deciso di restare nel nostro paese. Si prevede che nei prossimi giorni ci saranno altre «defezioni» fra i tifosi e c'è già chi prevede che anche alcuni dei giocatori della nazionale, che finora ha dato buona prova, abbandoneranno la squadra. Intanto a Otranto altri due romeni, due coniugi (lui ingegnere e lei insegnante hanno chiesto asilo politico). Infine il quartetto d'archi romeno «Gaudeamus» ha deciso di non ritornare nel Paese, anche se per il momento i quattro giovani non chiederanno asilo politico per paura di ritorsioni contro i loro familiari.

[F. N.]

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUCAREST — Il Governo romeno si è fatto dare carta bianca dal nuovo Parlamento per ristabilire l'ordine dopo i giorni dell'orrore. Era la copertura legale che Iliescu aspettava da tempo. Il ministro dell'Interno l'ha strappata alla Camera sotto forma di una mozione che l'autorizza a usare la forza pubblica. E' un mandato in piena regola, l'ha votato anche parte dell'opposizione. Così, la polizia, che nei giorni scorsi era fuggita davanti ai contestatori ed era rimasta inerte di fronte al massacro compiuto dai minatori, avrà più forza di agire. Contemporaneamente una commissione d'inchiesta, voluta dai liberali per far luce sugli ultimi fatti di Bucarest, è stata autorizzata a partire, e sarà composta da cinque senatori della maggioranza e da tre dell'opposizione. Nell'aria ci sono segnali di dialogo, ma anche di repressione, e la tensione non accenna a diminuire. «Non lasciateci soli, prendete i nostri nomi, siete la sola nostra garanzia di protezione». Gonfi, zoppicanti, coperti di bende e di ematomi, i capi del Movimento studentesco si appellano così alla stampa internazionale prima di recarsi al colloquio chiesto loro dal ministro dell'Interno. Non si fidano: il loro leader, Marian Munteanu, distrutto dai manganelli dei minatori, è stato arrestato ieri in corsia, strappato dalla lettiga nonostante l'opposizione dei medici e trasportato all'ospedale militare dove ora è guardato a vista. L'accusa è di aver partecipato all'assalto alla televisione il giorno 13, un filmato lo dimostrerebbe. Sua moglie Claudia è minacciata di morte, il suo telefono squilla continuamente.

«Diverse persone mancano all'appello» dice Mihai Georghiu, vice presidente del Movimento, mentre Radio Europa Libera, da Monaco di Baviera, lancia appelli allarmanti perchè tutti i suoi abituali referenti in Romania non rispondono più al telefono, sembrano volatilizzati. I morti ufficialmente sono sedici, ma secondo Eugen Popescu, direttore del periodico degli studenti, i morti sarebbero almeno venti; «le prove sono inequivocabili» dice. I minatori? Sono venuti per rappresaglia non per riportare l'ordine: tant'è vero che — aggiunge — due ore prima del loro arrivo sa città era già sotto il pieno controllo della polizia e dell'esercito. L'incubo non finisce mai. In piazza dell'Università l'assembramento

Sit in di protesta in piazza dell'Università a Bucarest. La tensione non accenna a calare nella capitale romena.

è ormai permanente. I minatori avevano accanitamente dissodato le aiuole, quasi per dire che la gramigna del dissenso era estirpata per sempre, ma la protesta ora rinasce dal nulla, si materializza all'improvviso in tutti i momenti, in un happening snervante di giovani, arrabbiati, curiosi, giornalisti, in gran parte svuotato della sua originale anima studentesca. Gli universitari sono tappati in casa, con le bocche cucite, in carcere o in ospedale, le vicine facoltà devastate non forniscono più la base logistica alla protesta. Ma la piazza non molla. «Carri armati e minatori vi aspettiamo» campeggiava ieri in un cartello, accanto alla bandiera.

Il presidente Iliescu intanto tace, chiuso nei suoi uffici. Non concede più interviste dopo i disordini di questi giorni. Domani nel palazzo dell'Ateneo s'insedierà al vertice in un clima rovente, di grave indignazione internazionale: la Cee infatti ha deciso di congelare la firma dell'accordo di cooperazione economica con la Romania e di inviare nel Paese una missione per «raccogliere elementi di fatto» sulla situazione. Il testo del giuramento presidenziale è già stato scritto ed approvato: «Giuro di rispettare le leggi del Paese e di lottare per assicurargli la libertà», si legge tra l'altro. Una promessa che stride con la violenza di questi giorni. Protetta da migliaia di soldati, l'Assemblea nazionale ha consumato ieri sulla collina del «Metropolita», di fronte alla cattedrale ortodossa, il rito dell'insediamento. Lo stesso ha fatto il Senato nel palazzo che fu del Comitato Centrale. Il fronte si è preso tutto quello che poteva prendere, entrambe le presidenze gli appartengono. Dan Marzian alla Camera, Alexandru Burladeanu al Senato. All'opposizione sono andate solo alcune delle vice presidenze, una al capo dei liberali Radu Campeanu, che per regolamento ha dovuto lasciare la guida del partito.

Quello di Bucarest è il quinto Parlamento libero che s'insedia nel 1990 in Est Europa, dopo Germania Orientale, Ungheria, Slovenia e Croazia. La gerontocrazia di Ceausescu è spazzata via, ma sui banchi mancano ancora i giovani, è un compromesso generazionale che non consente di superare i rancori del passato. Sono quasi tutti principianti con i capelli grigi gli uomini che devono gestire la riconciliazione in Romania dopo i giorni dell'odio.

Molti degli uomini del Fronte di Salvezza Nazionale mostrano subito i loro gravi limiti ideologici. Mihai Iacobescu, capo gruppo del Fsn al Senato, per esempio, teorizza il pluralismo ma poi ci dice che gli altri partiti sono «nati quando già il Fronte aveva dato al Paese tutto quello che il Paese poteva volere»; e parla di riconciliazione nazionale ma poi accusa con rabbia «i vandali senza credo, senza pudore, senza lavoro e senza morale» di piazza dell'Università; sancisce la necessità di uno Stato di diritto ma poi giustifica i massacri compiuti dai minatori come una reazione ovvia alle provocazioni del giorno 13. In pillole è la vecchia ideologia: partito unico, criminalizzazione del dissenso, Stato e società basati sui rapporti di forza.

DAL MONDO

Aereo russo «transfuga»

ISTANBUL — Un aereo sovietico, giunto in Turchia dalla cittadina di Izmail, presso Odessa, è atterrato non lontano da Istanbul, dove il pilota civile, Valery Yurievic, di 28 anni — secondo fonti militari turche — ha chiesto asilo politico. Il pilota, atterrato a Kumcagiz (cittadina a 90 chilometri da Istanbul), secondo le autorità turche era l'unica persona a bordo dell'aereo Antonov-2, in grado di trasportare una quindicina di persone.

Trump nei guai Pignoramento?

NEW YORK — Non vi sono più dubbi sulle sorti che Donald Trump ha personalmente garantito con i propri beni più di 500 milioni dei 2 miliardi di prestiti [illegible] devuti dalle banche per finanziare le proprie attività. Lo riporta il «Wall Street Journal», secondo il quale, se venisse deciso il pignoramento dei beni di Trump, e se tali beni non fossero sufficienti a risarcire il debito, l'imprenditore statunitense non avrebbe davanti a sé soltanto il crollo di un impero, ma anche lo spettro di un'azione giudiziaria nei suoi confronti. Attualmente il valore di mercato delle proprietà di Trump è notevolmente inferiore all'entità del suo indebitamento.

In Cina 17 esecuzioni

PECHINO — Diciassette persone sono state condannate a morte per reati comuni la scorsa settimana a Shanghai e a Zhengzhou, capoluogo della regione cinese settentrionale dello Henan, e le sentenze sono state immediatamente eseguite. Lo riferisce la stampa locale. Inoltre nella regione del Fujian, nella Cina centrale, un agente della polizia e un suo complice sono stati condannati a morte per contraffazione di valuta. Una campagna contro la criminalità è in corso in tutto il Paese nelle ultime settimane: la stampa ha già riferito di decine di condanne a morte. Quasi tutti i condannati, fra cui molti disoccupati, sono stati trovati colpevoli di reati come omicidio, stupro o rapina a mano armata.

Cile: ammesse fucilazioni

SANTIAGO — Il comandante della forza aerea cilena, generale Fernando Matthei, ha ammesso la responsabilità dell'Aeronautica in centinaia di fucilazioni effettuate dopo il colpo di Stato del 1973. Ma ha chiarito che l'Arma non ha nulla a che vedere con la ventina di vittime rinvenute due settimane fa in una fossa comune, nella località di Pisagua, 1.800 chilometri a Nord di Santiago, e la cui scoperta ha suscitato emozione e polemiche in tutto il Paese.

Tonnellate di hashish

MALAGA — Un'operazione della Guardia Civil in due spiagge di Malaga ha fruttato la confisca di 2.809 chilogrammi di hashish, per un valore approssimativo di 1.826 milioni di peseta (oltre venti miliardi di lire). L'operazione è stata effettuata lo scorso fine settimana: prima sono stati scoperti 1.471 chilogrammi di hashish in 60 bauli nascosti in una spiaggia vicino a Torremolinos (la segnalazione era arrivata da una telefonata anonima). Poco dopo, in una spiaggia di Velez-Malaga, sono stati trovati 55 imballi contenenti 1.338 chilogrammi della droga.

GERMANIE / DOPO LA PROVA GENERALE DI DOMENICA KOHL SCOPRE LE SUE CARTE

«L'unità tedesca si farà entro l'anno»

Il cancelliere vuole le elezioni comuni entro il gennaio '91 per giocare d'anticipo sui socialisti

BULGARIA

Socialisti disponibili

SOFIA — Ultimo tra i Paesi dell'Est ad approdare a elezioni libere dopo oltre quattro decenni di regime comunista, la Bulgaria è stato l'unico — oltre alla Romania — in cui i socialisti riformisti, eredi del vecchio Pc, hanno ottenuto la fiducia della maggioranza della popolazione.

All'indomani del secondo turno per l'elezione della nuova Assemblea nazionale (incaricata di redigere — in un periodo massimo di 18 mesi — la nuova Costituzione), il panorama politico bulgaro presenta una netta bipolarizzazione tra socialisti e opposizione.

Nel nuovo Parlamento il Partito socialista (Psb) ha la maggioranza assoluta, avendo ottenuto 211 dei 400 seggi, seguito però a non troppa distanza dall'Unione delle forze democratiche (Udf), una coalizione di sedici formazioni diverse — che vanno dal centro-sinistra agli ecologisti, alla destra nazionalista — che ne occuperà 144. Degli altri 36 partiti che hanno presentato proprie liste, solo sei hanno superato la soglia del 4 per cento necessaria per entrare in Parlamento e i rimanenti 45 seggi sono stati così suddivisi: 23 al Partito filo-turco per la libertà e i diritti umani, 16 al Partito agrario, 2 all'Unione per la patria, 2 a candidati indipendenti, 1 al Partito socialdemocratico non-marxista e 1 al Partito laburista.

Pur avendo ottenuto la maggioranza assoluta, il Psb ha confermato la linea seguita prima delle elezioni, offrendo all'Udf la possibilità di formare un governo di «ampia coalizione». «Non nell'interesse del partito ma nell'interesse della Bulgaria», come ha detto il segretario del Psb Aleksander Lilov. Finora l'Udf ha respinto — almeno ufficialmente — la proposta dei dirigenti socialisti, che considera troppo legati alla vecchia nomenklatura.

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Dopo la «prova generale» di domenica, Helmut Kohl ha osato scoprire le carte: «Il 1990 sarà l'anno dell'unità tedesca», ha dichiarato durante una riunione del partito cristiano democratico, a cui era stato invitato il «collega» e compagno di partito Lothar de Maiziere, primo ministro (ancora per qualche mese, evidentemente) della Germania Est. Domenica, festa nazionale dell'Ovest e «giorno dell'unità tedesca» in ricordo della rivolta del '53 contro gli occupanti sovietici, i ruoli erano rovesciati: de Maiziere padrone di casa e Kohl in visita a Berlino Est. Con un'improvvisazione che sapeva molto di calcolo, la Volkskammer ha tentato un colpo di mano chiedendo di votare subito l'annessione alla Repubblica Federale in base all'articolo 23 della Costituzione di Bonn, che prevede quest'atto unilaterale da parte di ogni regione tedesca. Una prova di forza, o un bluff, molto rischioso perché davanti alle telecamere, innanzi a tutti i tedeschi dell'Est e dell'Ovest, quale deputato avrebbe osato votare contro (sarebbe stata necessaria una maggioranza dei due terzi)?.

De Maiziere è riuscito a bloccare l'azione, rinviando il problema alla speciale commissione parlamentare incaricata di avviare l'unità tra le due Germanie. Forse è stato un gioco delle parti, e nessuno aveva l'intenzione di arrivare fino in fondo, sfidando le potenze alleate che di fatto «occupano» ancora i territori di quello che fu il Terzo Reich. Ma il vero obiettivo è stato raggiunto: Kohl e de Maiziere hanno capito fino dove possono osare. Il cancelliere e il primo ministro vogliono arrivare a elezioni comuni entro il gennaio del '91 al massimo, e magari già il due dicembre, data prevista per il voto all'Ovest. Si vogliono affrettare i tempi sia per l'incertezza della situazione internazionale (fino a che punto reggerà Gorbacev?), sia per giocare d'anticipo sugli avversari socialisti che sono costretti a puntare sul previsto contraccolpo negativo a breve termine sull'economia di un'unità il cui primo atto sarà compiuto il due luglio con la riunificazione valutaria. Lo stesso Kohl ha ammesso subito dopo che esistono «inevitabili problemi legati alla fase di transizione», il processo sarà costoso, e dovranno essere superati ostacoli internazionali, come l'appartenenza delle due Germanie a due alleanze diverse e opposte, ma il nuovo ruolino di marcia stabilito dal cancelliere, deciso a entrare nella storia come il padre della nuova Grande Germania, prevede anche come superarli. Il prossimo appuntamento è venerdì a Berlino Est per la nuova tornata del cosiddetto «due più quattro» (le potenze vincitrici più le due Germanie) ma già alla vigilia il Bundestag all'Ovest e la Volkskammer all'Est voteranno un documento in cui si riconoscono finalmente come inviolabili i confini con la Polonia (e questo sarebbe stato lo scoglio del prossimo turno della conferenza prevista per luglio a Parigi).

In quanto ai problemi militari, essi sono stati affidati al ministro degli Esteri Genscher e al suo collega sovietico Shevardnadze, che si sono incontrati ieri a Muenster, in Westfalia, dopo essersi visti la settimana scora a Brest in Unione Sovietica. «Ci sono ancora problemi difficili da risolvere», ha detto Shevardnadze prima dell'inizio dei colloqui, «ma noto molta buona volontà da entrambe le parti».«L'unità tedesca deve essere portata a termine, ha aggiunto il ministro sovietico, nell'interesse del popolo della Germania e dell'Europa». Ma stando a indiscrezioni dello «Spiegel» Genscher e Shevardnadze hanno già pronta una soluzione accettabile da tutti, americani compresi. In sintesi, a Muenster dove venne sottoscritto l'atto che pose fine alla guerra dei trent'anni nel 1648, i due ministri degli Esteri, che sono amici personali, avrebbero «messo giù la nota della spesa» per la pace del nostro secolo: la Nato e il Patto di Varsavia formerebbero «commissioni» comuni e le rispettive truppe organizzerebbero manovre «miste», non più Est contro Ovest, ma «europei contro alieni», contro un nemico che viene da fuori, o meglio, come ha confidato Genscher, sarebbero esercitazioni dirette a mantenere in forma i militari ma non «pensate contro un possibile nemico».

GERMANIE / LE INCOGNITE

Unificazione, una corsa a ostacoli

I «fratelli ricchi» si preoccupano di più per l'ambiente

Commento di
Alfred Grosser

Non si deve credere che, in attesa dell'unione economica, monetaria e sociale prevista dal trattato fra i due Stati tedeschi, i cittadini di questi due Paesi nuotino nella più sfrenata allegria. Qualche problema sussiste: lo dimostra fra l'altro l'imbarazzo di Lothar de Maizière (nella foto) e dello stesso Helmut Kohl per il tentato blitz al Parlamento di Berlino Est, dove si è rischiato di dover votare per l'immediata unificazione.

Ad Ovest ci si rallegra certo per l'unità a venire, ma l'entusiasmo è terribilmente raffreddato dalla prospettiva di dover dividere le risorse con i fratelli più poveri. In un recente sondaggio, alla domanda «Qual è la cosa che ritenete più importante oggi?», una massa fra il 54 e il 77 per cento di intervistati ha risposto ponendo in primo piano la protezione dell'ambiente, la lotta contro la disoccupazione, la stabilità del marco, la battaglia contro la droga, la garanzia delle pensioni, la giustizia sociale. Soltanto una minoranza, fra il 26 e il 28 per cento, ha indicato come prioritaria la riunificazione delle due Germanie, o l'aiuto da offrire alla Repubblica democratica tedesca per farne rinascere l'economia.

Tenendo conto di questo stato d'animo il cancelliere Kohl va dicendo ai suoi che «l'aiuto non si tradurrà in nuove imposte»; mentre il suo avversario socialdemocratico, Oscar Lafontaine, afferma, poco gloriosamente: «Diffidate: Kohl vi sta nascondendo il costo del vostro aiuto». L'unità non sembra comportare altro che pesi, e la Repubblica democratica tedesca non si aspetta alcun apporto positivo: i numerosi articoli del trattato prevedono tutti che il sistema sociale e legale sia «adattato» a quello della Germania Federale, come se non esistesse alcuna legislazione migliore ad Est, per esempio in materia di aiuti alle madri, o di asili nido, e via dicendo.

La Germania Est tende a compararsi unicamente alla Germania Ovest, il che è comprensibile: ma così facendo non si tiene conto di una realtà che crea grande amarezza per Varsavia, per Praga, per Budapest; fra tutti i paesi oppressi e sfruttati dall'Unione Sovietica, uno solo è sicuro di accedere, a corto o medio termine, allo sviluppo e alla prosperità: la Repubblica democratica tedesca appunto, erede di quella Germania senza la quale i sovietici non avrebbero potuto fare man bassa sui paesi dell'Est.

E' vero tuttavia che gli abitanti della Repubblica democratica tedesca e i loro nuovi dirigenti hanno tutti i motivi per essere preoccupati; alla vigilia dell'unità economica, legale e sociale, niente infatti è ancora chiaro. A chi appartengono le terre o gli immobili i cui proprietari furono espropriati nel 1946, a vantaggio dei nuovi piccoli proprietari, a loro volta espropriati più tardi a profitto dello Stato? Come quantificare e ridistribuire gli enormi beni del vecchio partito comunista (la «Sed»), dei sindacati ufficiali, ma anche del Partito cristiano-democratico, integrato al potere fino allo scorso novembre? Che fare delle imprese non redditizie, dal momento che le industrie occidentali non vogliono rilevarle e preferiscono metterne in piedi altre nuove di zecca? E soprattutto, come adattarsi ad un sistema sociale in cui bisogna scegliere da soli, decidere da soli, mentre si era abituati ad essere inquadrati e diretti in tutto, il che non aveva solo aspetti svantaggiosi? Non si rischia forse di essere sfruttati, in nome della libertà economica, da avventurieri e trafficanti occidentali? Già adesso si vede chiaramente come la Repubblica democratica tedesca possa trasformarsi in una sorta di paradiso fiscale: per i nuovi arrivati, più che per i suoi attuali abitanti.

Tutto ciò non significa affatto che la Germania non voglia l'unità, sotto la forma dell'articolo 23 della Costituzione di Bonn, cioè con l'integrazione della Repubblica democratica nella Repubblica Federale. Ma la gioia è attenuata dalle numerose preoccupazioni. E, soprattutto, i problemi e gli interrogativi che agitano il mondo esterno — quale sarà lo statuto militare della Germania unificata? quale il suo peso politico nell'Europa comunitaria? quali le sue eventuali aspirazioni mondiali? — appaiono ben lontani, a volte perfino bizzarri. Il vero rischio è semmai un altro: che le complicazioni della riunificazione conducano la maggior parte dei tedeschi a preoccuparsi solo di se stessi.

UNIONE POLITICA EUROPEA

I Dodici approvano il documento-base

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — I ministri degli Esteri dei dodici Paesi della Cee si sono incontrati ieri a Lussemburgo per l'ultima riunione del semestre a guida irlandese. Dall'1 luglio la mano passerà all'Italia e sarà il ministro Gianni De Michelis a guidare per sei mesi il «Consiglio» più delicato e importante. Ieri il ministro degli Esteri irlandese ha dunque presieduto per l'ultima tornata. Il tema è stato lo stesso dell'incontro del 19 e 20 maggio: l'unione politica europea e l'ipotesi di tenere una conferenza intergovernativa a ciò dedicata in parallelo con la conferenza già decisa a dicembre a Strasburgo sull'unione economica e monetaria. In Irlanda a maggio fu definita in pratica solo una «decisione di procedura» e fu affidato ai rappresentanti personali dei ministri il compito di preparare un documento-sintesi delle diverse posizioni. Questo documento è infine arrivato sul tavolo dei ministri degli Esteri riuniti ieri a Lussemburgo ed è stato approvato praticamente nella sua stesura originaria. Ora dovrà passare al vertice europeo dei capi di Stato e di governo che si svolgerà a Dublino lunedì 25 e martedì 26 giugno e non c'è dubbio che verrà adottato con la conseguente fissazione della data della conferenza. Se tutto andrà come previsto sarà dunque a conclusione del suo semestre di presidenza, cioè a dicembre di quest'anno, che l'Italia darà il via sia alla conferenza sull'unione economica e monetaria sia all'altra sull'unione politica. Un compito particolarmente difficile, ma anche di enorme prestigio che assegnerà al nostro Paese un ruolo decisivo nella costruzione della nuova Europa.

Vediamo dunque questo documento. Dopo una breve introduzione in cui si dichiara che si è lavorato per porre le basi per la convocazione della conferenza intergovernativa, si affrontano gli obiettivi globali indicati come interrogativi. Ad esempio: occorre prevedere una cittadinanza europea? Quali trasferimenti di competenze verso l'unione saranno necessari? Quali cambiamenti istituzionali bisognerà prevedere nella Comunità? E via così, sottolineando un problema dietro l'altro. La seconda parte è dedicata alla legittimità democratica e il primo elemento si riferisce al Parlamento europeo e ai poteri che sarà utile dargli. La terza parte si occupa della efficacia e della efficienza della Comunità e delle sue istituzioni. Il punto centrale è quello delle decisioni a maggioranza del Consiglio dei ministri. Fino a che punto — ci si chiede — occorre svilupparle? Infine l'ultima parte che chiama in causa l'unità e la coerenza dell'operato della Cee sul piano internazionale. Qual è l'obiettivo? Rendere «comunitari» settori attualmente di competenza esclusiva degli Stati membri. Si parla della politica estera e di quella della difesa con particolare attenzione alla Csce (conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa). Questo modo di organizzare un documento aveva provocato, fin dalla sua nascita, non poche critiche e molti vi avevano visto una profonda spaccatura tra i Dodici, tale da dover ricorrere a questa specie di trucco per salvare anima e faccia. In effetti la cosiddetta «forma problematica», presentata come «base di riflessione», è stata imposta dagli inglesi. Oltre che di unione economica e di unione politica si parlerà della libera circolazione delle persone, della lotta alla droga e al crimine organizzato, e sicuramente di alcune sedi comunitarie, soprattutto dell'agenzia per l'ambiente della cui istituzione l'Irlanda ha fatto il suo cavallo di battaglia. La Francia di certo solleverà il problema del Parlamento europeo a Strasburgo e se tutto andrà come è nei desideri di Mitterrand, cioè il sì definitivo a Strasburgo, anche le sedi delle altre istituzioni andranno tutte in porto.

Oggi il Consiglio prosegue e affronterà anche il problema dell'auto giapponese. Pare che si delinei un accordo tra gli europei e si sussurra di cinque anni di tempo a partire dal '93 per la completa liberalizzazione. Di conseguenza fra breve dovrebbero ufficialmente cominciare le trattative con Tokyo.

Tel Aviv: incriminato l'omicida israeliano

GERUSALEMME — L'israeliano Ami Popper, che il 20 maggio a Rishon Letzion, vicino a Tel Aviv, sparò contro un gruppo di operai arabi di Gaza, è stato formalmente accusato dal tribunale di Tel Aviv dell'omicidio premeditato di sette operai palestinesi e di quello tentato di altri dieci. Un gruppo di cinque psichiatri — dopo averlo esaminato nelle scorse settimane — ha stabilito che Popper è in grado di intendere e di volere e che può perciò essere processato.

Un portavoce della polizia di Gerusalemme ha annunciato intanto l'arresto di due fratelli arabi (di 12 e di 14 anni) e di un loro amico diciassettenne i quali hanno confessato di aver danneggiato a colpi di martello una settantina di tombe nel cimitero ebraico del Monte degli Ulivi, a Gerusalemme, la settimana scorsa. Sono stati anche arrestati altri due arabi per l'incendio (sabato scorso) di nove automobili nell'autorimessa di un israeliano.

Il quotidiano «Hadashot» ha riferito infine che un alto ufficiale dell'esercito, comandante militare di un'area nella Striscia di Gaza, ha rinunciato all'incarico per «motivi di coscienza» non essendo più in grado di superare i rimorsi per l'uccisione o il ferimento di cittadini palestinesi.

Un'altra fabbrica di armi chimiche in Libia

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel deserto libico, a circa mille chilometri da Tripoli, il colonnello Gheddafi sta costruendo la sua seconda fabbrica di gas velenosi. Lo assicura un rapporto segreto della Cia, che fa riferimento a rilevazioni dei satelliti americani. Ieri il «Washington Times» ha pubblicato consistenti indiscrezioni. Fonti della Casa Bianca si dicono «molto preoccupate» e auspicano «azioni decise della comunità internazionale» per impedire al dittatore il ricorso ai terribili ordigni di morte. I gas libici possono colpire ogni obiettivo in un raggio di 800 chilometri da Tripoli, dunque anche l'Italia meridionale.

Dalle foto dei satelliti sono uscite confermate informazioni date in anteprima dai servizi segreti israeliani. La seconda fabbrica è stata localizzata a sud di Sabba. Viene costruita sottoterra così da sfuggire alle sempre paventate incursioni di israeliani o americani. Lo schema, rivelato dalle rilevazioni agli infrarossi, è identico a quello della prima fabbrica, quella di Rabta, che si trova a cento chilometri da Tripoli e che è stata edificata in superficie. «Non ci sono dubbi - dicono gli esperti - si tratta di uno stabilimento per la produzione di armi chimiche». Vi lavorerebbero tecnici cinesi.

L'amministrazione americana ha già protestato con Pechino. E' avvenuto due settimane fa, prima di conoscere i risultati delle rilevazioni dei satelliti. La Cina comunista era accusata di avere sostituito i tedeschi a Rabta e di fornire agenti chimici. Ora viene accusata di essere coinvolta nella nuova impresa.

La smentita di Pechino non è presa sul serio dalla Cia. La fabbrica di Rabta è tornata operativa, dopo l'incendio di metà marzo. Dalle fotografie risultano completati un deposito e un terzo edificio. Nel primo sono immagazzinati i canestri dei gas velenosi. Nel secondo sono costruiti i proiettili destinati a contenerli: potranno essere sparati da cannoni o sganciati dagli aerei (bombardieri sovietici «Sukoy»). Attorno al perimetro di Rabta sono state identificate installazioni per missili terra-aria. Dice una fonte della Cia al «Washington Times»: «Altro che fabbrica farmaceutica...Non si è mai vista una fabbrica farmaceutica protetta in questa maniera».

In effetti, è lo stesso costruttore tedesco a rivelare che Rabta produce gas velenosi. Juergen Hippenstiel-Imhausen ha fatto la grave ammissione durante il processo che si celebra in Germania. Fu la sua ditta, la Imhausen, a fornire materiali, apparecchiature e tecnici al dittatore libico. Quando scoppiò lo scandalo, ritirò tutto precipitosamente, ma ormai Rabta era pronta. Il colonnello si rivolse per aiuto ai due Paesi comunisti, refrattari alla perestroika, Cina e Corea del Nord.

La costruzione di una seconda fabbrica introduce un ulteriore elemento esplosivo in una situazione di grande pericolo. La Libia e l'Irak guidano il fronte arabo del rifiuto. La prima dà ospitalità ai terroristi che di tanto in tanto lanciano incursioni contro Israele. Il secondo è dotato di armi nucleari oltre che chimiche. Lo stesso moderato Egitto inasprisce i toni con il governo di Gerusalemme. Sull'altro fronte, il vecchio e nuovo primo ministro Shamir continua la repressione anti-palestinese e non recede dagli insediamenti nei territori occupati della Cisgiordania. E i suoi arsenali conterrebbero già bombe atomiche. Il presidente Bush e il suo segretario di Stato, Baker, si dicono allarmati. Temono che una qualche scintilla riaccenda le ostilità nell'intera regione medio-orientale. Di qui gli appelli a Shamir per un dialogo con l'Olp. Al tempo stesso attirano l'attenzione degli alleati sulla nuova sfida dell'imprevedibile Gheddafi. Ha detto Gheddafi in un discorso all'università di Tripoli: «Dobbiamo lavorare giorno e notte per dotarci di un'industria nucleare e raggiungere i cieli americani o inglesi o della Palestina occupata».

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara (223). Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Scaffale di storia. «Murat». Sceneggiato in tre puntate (2).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiale.
14.15 Occhio al biglietto.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi: «22 SPIE DELL'UNIONE» (1956). Regia di Francis D. Lyon. Con Jeffrey Hunter.
15.50 Tao Tao. Cartoni animati.
16.45 Milano. Campionati mondiali di calcio: Germania-Colombia.
18.55 Santa Barbara. (224). Telefilm.
19.45 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Firenze. Campionati mondiali di calcio: Austria-Usa.
22.55 Telegiornale.
23.05 Atlante. L'Universo, la natura, la Terra, l'uomo. Conducono Anna Carlucci e Brando Quilici.
24.00 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Lassie. Telefilm. Il pozzo.
7.25 Mac e Mutiey. Curiosità sul mondo animale.
7.50 I viaggi del Dr. Dolittle. Cartoni animati.
8.15 L'isola dei ragazzi. Telefilm.
8.40 Donkey Kong. Cartoni animati.
9.00 Il medico in diretta.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente. Vietnam. (1.a puntata).
11.00 I quattro casi dell'ispettore Dalgliesh. «Falsa identità». (2.a puntata).
11.55 Capitol (311). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Tutto Mondiali.
14.00 Beatiful. (16.a puntata). serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Le città dei Mondiali. Piccola guida turistica...
16.20 «TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA» (1967). Film commedia. Regia di Luciano Salce. Con Monica Vitti.
18.05 Videocomic.
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale Mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 Tg2 Lo sport.
20.35 Il calcio è...
20.45 Roma. Campionati mondiali di calcio: Italia-Cecoslovacchia.
22.55 Tg2 Stasera.
23.05 Tg2 Dossier.
23.55 Tg2 Diario Mondiale.
0.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.45 Cinema di notte. Club del martedì. «LE STRADE DEL SUD» (1980). Regia di Joseph Losey. Con Yves Montand, Miou Miou.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaumpa.
14.30 Videosport. Football americano, partita di campionato. Varese. Ciclismo, targa d'oro Città di Varese.
16.15 Piero Chiambretti in: Prove tecniche di Mondiale.
16.45 Bologna, campionati mondiali di calcio: Jugoslavia-Emirati arabi.
18.55 Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Piero Chiambretti in: Prove tecniche di Mondiale.
20.20 Blob. Di tutto di più.
20.30 «FEDORA» (1981). Regia di Billy Wilder. Con William Holden, Marthe Keller, Henry Fonda, Mario Adorf.
22.25 Blob.
22.55 Tg3 Sera.
23.00 Processo ai Mondiali.
23.45 Tg3 Notte.
0.15 Un mito del nostro tempo: Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musica di J. S. Bach.

Miou Miou (Raidue, 0.45)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.08: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 Sport, Linea mondiale; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11:: «La luce che si spense» (6); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Sport, Linea mondiale; 13.20: «La testa nel muro»; 13.50: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone; 16.30: Italia '90; 17: Germania-Colombia e Jugoslavia-Emirati Arabi; 19.10: Gr1 Sport, Linea mondiale; 19.20: Ascolta, si fa sera; 21: Italia-Cecoslovacchia e Austria-Usa.

STEREOUNO

15: Stereouno Italia '90: La musica dei Mondiali; 15.30: Gr1 in breve; 16.30, 23.50: Il pool sportivo presenta Italia '90; 17: Germania-Colombia, Jugoslavia-Emirati Arabi; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Gr1 sport linea mondiali; 21: Italia-Cecoslovacchia; Austria-Usa; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7.16: Italia '90, fatti e persone del mondiale di calcio; 7.21: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole», originale radiofonico, al termine «Terza pagina»; 9.33: Un filo d'aria; 10: Speciale Mondiali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.50: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Fuga nelle tenebre; 15.30: Gr2 Economia, media valute; 15.45: Pomeridiana; 16.30: Italia '90; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21: Italia-Cecoslovacchia e Austria-Usa; 22.45: Panorama parlamentare; 23.11: Insieme musicale; 23.38: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio F. Biagione, L. Biondi con F. Libonati; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della Hit Parade; 18.05: Stereodue classic; 19.25, 22.53: Ondaverdedue; 19.30, 22.56: Gr2 Radiosera, Meteo; 21: Italia-Cecoslovacchia; Austria-Usa; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio, 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: «La Fiat del senatore Agnelli», 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.55: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Foyer; 14: Compact Club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana 1961-1970 (2); 15.45: Orione; 17.30: Dse: Cinema all'ascolto; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il sì suona, Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian Graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziari in Italia: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Arcipelago Goli; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi dei Beatles; 9.40: All'insegna della felicità; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Essere uomo; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo a puntate; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.45 Medicina in casa, ospite il prof. Elio Belsasso.
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90, notizie curiosità sui Mondiali.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «LE RAGAZZE DI HUNGTINGTON HOUSE».
16.30 Italia '90: Germania-Colombia oppure Jugoslavia-Emirati Arabi.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Italia '90: Italia-Cecoslovacchia.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.15 Galagoal, il Mondiale diventa festa; alla fine differita di Austria-Usa oppure di Germania-Colombia oppure di Jugoslavia-Emirati Arabi.

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis - Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito,
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia - Conduce Umberto Smaila.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «LA PIU' BELLA AVVENTURA DI LASSIE». Con James Stewart, Mickey Rooney. Regia di Don Chaffey. (Usa 1978) avventura.
22.30 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.30 Telefilm: Lou Grant.

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Bomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: Guida al Mondiale (16.a puntata).
14.30 Show: Smile
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio '90 - Con Zuzzurro e Gaspare.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «BELLA IN ROSA». Con Molly Ringwald.
22.20 Film: «UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE», con James Coburn,
0.30 Rubrica: Cara Tv.
1.20 Telefilm: Sulle strade della California.
2.20 Telefilm: Chopper squad

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao Ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Telefilm: Falcon Crest.
16.30 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: La valle dei pini.
18.45 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Show: «E le stelle...»
19.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Show: «C'eravamo tanto amati» - Conduce Luca Barbareschi.
21.00 Telenovela: «Topazio».
23.00 Film: «L'EREDITIERA DI SINGAPORE» (V.m. 14).
1.00 Show: «E le stelle...» - Conduce Daniela Rosati.
1.05 Film: «FLASHMAN».

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Gaiking, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 M.a.s.h., telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... Domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «E' SEMPRE BEL TEMPO», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... Domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 I Ryan, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
0.30 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
17.15 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
17.45 Capitan Harlock, cartoni.
18.15 Mr. T., cartoni.
18.45 A tutto gas, cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90, speciale Mondiali.
20.30 «COLPO DI SOLE», film, con Alberto Lionello e Antonella Steni. (1.o tempo).
21.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
22.00 «COLPO DI SOLE», film, (2.o tempo).
23.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.30 «COMMISSARIATO DI NOTTURNA», film con Luciano Salce e Rossana Schiaffino.
1.30 Switch, telefilm.
2.30 Brothers, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Arthur, telefilm.
10.30 Telefilm.
11.50 Telefilm.
12.15 Rubrica sui mondiali, Ciao Italia.
13.00 Fantazoo, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Daitarn III, cartoni.
15.00 Rosa selvaggia, telenovela.
16.00 Colorina, telenovela.
17.00 Senora, telenovela.
18.15 Branko e le stelle.
18.30 L'uomo e la Terra.
19.00 Rubrica sui mondiali, Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.15 Benny Hill Show.
20.30 Film (1986) «BARNUM IL RE DEL CIRCO», con Burt Lancaster, Hanna Schygulla.
22.30 Excalibur.
23.00 Film drammatico (1971) «MITCH» con William Smith, Peter Brown regia Lee Frost.
1.00 Rubrica sui mondiali, Ciao Italia.

TVM

17.30 «Sos», telefilm.
18.00 «BURGESS», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 «Charlie», telefilm.
21.20 «Cargo Pesada», telefilm.
22.10 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «ALVAREZ», film.

TELEFRIULI

13.00 Telefilm, After mash.
13.30 Telefilm, Love story.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (90).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Friuli Mondiale.
20.00 Telefilm, L'artiglio del drago.
20.30 Telefilm, I giorni di Brian.
21.30 Telefilm, Love story.
22.30 Icaro, rubrica.
23.30 Friuli Mondiale (r.).
0.00 Sport e sport.
0.30 Telefriulinotte.
1.10 In diretta via satellite dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

15.00 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
15.30 Teleromanzo, Il segreto.
16.30 Teleromanzo, Victoria.
17.30 Teleromanzo, Il cammino segreto.
18.30 Tv Magazine, Mare 2000.
19.00 TgA News, prima edizione.
19.30 TgA News, seconda edizione.
20.00 TgA News, terza edizione.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, Il segreto.
22.00 Teleromanzo, Il cammino segreto.

TELECAPODISTRIA

11.45 Basket, campionato Nba, finale gara 2 (replica).
13.45 Pallavolo, World League, Usa-Brasile, 2.a partita (replica).
16.00 «Boxe di notte».
16.45 «Golden juke box»,
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 «Boxe di notte».
21.30 «Campo base».
22.00 Telegiornale.
22.15 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo, Torneo femminile Valextra Classic di Roma (registrata).
23.15 Pallavolo, beach volley da Ravenna;
0.15 Football, campionato americano universitario Ncaa, Michigan-Notre Dame (replica).

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Canale 55.
20.45 Squadra segreta, telefilm.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55: «UN NATALE DA RICORDARE».
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

TELECOMANDO

CANALE 5

La contessa sentì odor di Onassis

Memorabile dialogo da Costanzo sulle «abluzioni» del magnate da parte di un'ospite. Pari solo a quello del playboy di 85 anni

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Onassis era l'uomo più sudicio, ma non solo fisicamente, lo era moralmente», dice la contessa, e rievoca il lezzo del magnate greco, suo vicino di tavola, alla festa di compleanno di Winston Churchill. Abluzioni trascurate? Non crede che si lavasse esternamente, risponde, ma soprattutto nemmeno «internamente». E per ribattere un altro chiodo nella bara del «beduino» Onassis, la contessa ha riferito una frase di Luchino Visconti, che suona proprio autentica, a proposito della sfortunata Maria Callas: «Come si fa ad amare un uomo così che sembra un venditore di tappeti».

*Questa dissertazione memorabile, che ci ricorda l'Arbasino dei tempi d'oro, l'abbiamo sentita venerdì sera al **Maurizio Costanzo Show** (Canale 5) della contessa Lloyd De Blanc, che è stata indiscussa trionfatrice della serata, per i suoi racconti — come quando, diciottenne, dovette fuggire in Norvegia perché Hermann Goerig la voleva rapire — ma soprattutto per la sua personalità. Ha finito coll'offuscare, e non era facile, un'altra figura di quelle che tengono banco, Emilio Magaldi, presidente onorario ottantacinquenne del Club playboy Salerno (sì, avete letto bene), esempio di vecchiaia arzilla se ne abbiamo visto uno, si debba o no far la tara sugli orgogliosi resoconti delle sue attività serali.*

Al «Maurizio Costanzo Show» lo spettacolo si basa su due aspetti, in primo luogo il dialogo di Costanzo coi suoi invitati e in subordine la conversazione di questi tra loro, con gli interventi, il palleggio di battute, e magari i litigi o le subitanee antipatie (ci ritorna in mente quella fra Gianfranco D'Angelo e il figlio di Macario). Quando ciò non accade, finisce che la serata si svolge a capitoli, e alle volte la presenza di forti personalità, o figure particolarmente interessanti, mette in ombra gli altri.

Venerdì Costanzo ha cercato con abilità di costruire una coppia antinomica fra il giulivo playboy ottantacinquenne e lo «smunto» chansonnier Marco Carena che gli sedeva accanto emettendo nuvolette di disapprovazione, ma non ha funzionato. E' andata a finire che la contessa, e in subordine il maturo playboy, hanno annullato gli altri invitati, almeno in quanto conversatori (il cantante Carena e l'architetto-attore Bruno Leone — un ottimo Pulcinella — potevano sempre contare su un surplus d'interesse grazie alle loro «performances»). Una serata interessante, anche se non particolarmente briosa.

*Brioso lo sta diventando **Emilio '90**. Questo show quotidiano (su Italia 1 dalle 19.30 alle 20) nato da una costola di «Emilio», è una bella scommessa, perché non è facile tirar fuori per mezz'ora al giorno dal lunedì alla domenica tutto quell'umorismo e quella «verve» che il pubblico è indotto ad aspettarsi dall'ostentato riferimento alla trasmissione-madre.*

Dobbiamo dire di non avere avuto l'impressione di un risultato particolarmente eclatante nelle prime puntate — sembrava che il tutto stentasse un po' a ingranare, reggendosi soprattutto sulla sperimentata bravura di Gaspare e Zuzzurro — ma il miglioramento è stato progressivo. Bisogna citare in particolare l'apporto di Carlo Pistarino. Questo comico già specializzato in lunghi monologhi (l'autista di pullman, il fotografo) è divertente da solo, ma diventa bravissimo in collaborazione.

E' un'ottima spalla, sia per i ragionamenti surreali di Gaspare e Zuzzurro, o come Bistecca per Teocoli, ma il suo personaggio del Sindaco di Montezemolo — che lo mette al centro ma ha bisogno di un rapporto con gli altri — è diventato di puntata in puntata più divertente, e quella di domenica (che riprendeva il tema degli orsi in automobile dalla pubblicità Renault) è stata la più bella che abbiamo visto.

Cenerentola moderna, a tempo di rock

MILANO — Oggi alle 20.30 su Italia 1 va in onda, in prima visione tv, il film commedia di Howard Deutch «Pretty in Pink» (Bella in rosa, Usa '86), che racconta la storia di Andie (la ventiduenne Molly Ringwald), ragazza di umili origini che frequenta una scuola di ragazzi ricchi e arroganti. Quasi una Cenerentola dei nostri giorni. Bella la colonna sonora, tutta rock. Nella foto: Molly Ringwald e Andrew McCarthy in una scena di «Bella in rosa».

TELEVISIONE

RAITRE

Enigmatica Fedora

Marthe Keller nel film drammatico di Wilder

In prima serata la proposta più interessante è **«Fedora»** di Billy Wilder, con William Holden e Marthe Keller, in onda su Raitre alle 20.30. Una celebre diva, scomparsa da tempo, è prigioniera in una villa a Corfù. Il produttore che la vorrebbe protagonista di un remake di «Anna Karenina» si trova di fronte a una donna enigmatica, in una situazione inquietante. Un altro film d'autore su Raidue alle 0.45: per il «Club del martedì», presentato da Claudio G. Fava, va in onda **«Le strade del Sud»** ('80) di Joseph Losey. Basata in parte sull'esperienza autobiografica dello sceneggiatore Jorge Semprun, la vicenda si svolge in Spagna negli ultimi giorni della dittatura di Franco, ed è incentrata su un intellettuale di sinistra (Yves Montand), in crisi professionale e di identità, aggravata da un rapporto conflittuale col figlio. Nel cast figura anche Miou Miou. Sempre su Raidue, alle 16.20, una commedia del '67, firmata da Luciano Salce, tratta dall'omonimo romanzo di Natalia Ginzburg, **«Ti ho sposato per allegria»**. Ne sono interpreti Monica Vitti e Giorgio Albertazzi.

L'unica proposta cinematografica di Raiuno fa parte del ciclo «L'America si racconta», in onda alle 14.30, ed è un film d'avventura in prima visione tv, dal titolo **«22 spie dell'Unione»**. Ambientato durante la Guerra di secessione, racconta l'eroismo di un gruppo di uomini che si impadroniscono di un treno.

Sulle reti private

Una ragione per vivere e una per morire

Cinema per famiglia alle 20.30 su Canale 5. Va in onda infatti **«La più bella avventura di Lassie»** uno dei più noti episodi della serie che ha per protagonista la celebre cagna Lassie. La storia racconta le peripezie della bestia per tornare a casa, dopo che era stata rapita da un malvagio industriale che si voleva impadronire della piantagione dove vivono due ragazzi orfani insieme al nonno. Protagonisti James Stewart e Mickey Rooney. Sempre alle 20.30 Odeon Tv ha in programma **«Barnum il re del circo»**, un film basato sulla storia vera di Phineas Taylor Barnum il più grande impresario circense degli Stati Uniti, dall'infanzia povera alle affermazioni e alla celebrità della maturità. A interpretare Barnum è Burt Lancaster, protagonista femminile, Hanna Schygulla.

Italia 1 in prima serata trasmette **«Bella in rosa»** una commedia con Molly Ringwald nei panni di Andie, una ragazza di umili origini che frequenta una scuola di ragazzi ricchi e arroganti. Alle 22.20 sempre Italia 1 ha in programma **«Una ragione per vivere e una per morire»** un western di Tonino Valeri con James Coburn e Bud Spencer, allora non ancora diventato famoso con la serie «Trinità». Alle 23 Odeon Tv trasmette **«Match»**, mentre alla stessa ora Retequattro manda in onda **«L'ereditiera di Singapore»**, un film sentimentale che racconta la storia di una ragazza che compie una crociera a Singapore con una zia noiosa.

Canale 5, ore 12.40

Con Corrado, il quiz è servito

Va in onda oggi la puntata numero 1.922 del quiz condotto da Corrado «Il pranzo è servito». La sfidante di oggi è la signora Milena Rosica, 36 anni, impiegata di Roma con l'hobby della ginnastica.

TV / RAIDUE

«Città in fila» è un'inchiesta sul problema dei trasporti

ROMA — «Città in fila» è il titolo di un'inchiesta in due puntate sui trasporti urbani in onda da oggi alle 23.05 su Raidue per «Tg2 Dossier». Secondo un sondaggio d'opinione, commissionato da Tg2 Dossier, oltre il 61 per cento degli italiani sale su bus e metrò più che nel passato. Ma gli stessi intervistati dicono che sono troppo pochi, troppo affollati, poco puntuali, mentre nel complesso non trovano cari i biglietti.

Il sondaggio d'opinione è stato lo spunto dell'inchiesta che propone un viaggio nel mondo dei trasporti urbani: dai problemi dei centri, grandi e piccoli, soffocati dal traffico, ai rimedi (chiusura dei centri storici, targhe alterne) a volte validi e coronati da successo, come nel caso di Perugia, a volte fallimentari. L'inchiesta riguarda città italiane e straniere al limite del collasso (come Città del Messico) o dove i problemi si stanno risolvendo o sono già stati risolti (da Zurigo a Parigi, da Tokyo a Berlino).

TV / SERIE

«Cane sciolto», parte terza Entra anche Nancy Brilli

ROMA — La serie del «Cane sciolto» (protagonista: Sergiò Castellitto) non finisce qui. Una terza parte è già in programma, col «rientro» dell'attrice Nancy Brilli, che alla seconda «tranche» non aveva partecipato. Non c'è forse il rischio di trasformare questa storia in un'altra «Piovra», costretta a caricare le tinte ogni volta di più per reggere l'attenzione degli spettatori? Il regista, Giorgio Capitani, lo nega: «Qui i conflitti di dimensione epica non ci sono, o sono velati — afferma —. Il magistrato protagonista è un uomo complesso, e il mio film bada più all'approfondimento psicologico dei personaggi, ai loro conflitti interiori, ai casi di coscienza».

Ma, prima di girare «Il cane sciolto» numero 3, Capitani ha un progetto di tutt'altro genere: una commedia dolceamara con Edwige Fenech, prodotta da Berlusconi, dal titolo «Alta società». Comincerà a girarla in settembre.

LIRICA: FIRENZE

Che Mozart prezioso

Brillante il «Don Giovanni» di Mehta, ottimamente interpretato

Samuel Ramey in una scena dello splendido «Don Giovanni» di Mozart al Maggio musicale fiorentino. L'unica «pecca» nella pur ottima regia di Miller è stata quella di rendere il Commendatore troppo «umano» (è, infatti, essenzialmente un simbolo). Ottimo il cast di cantanti, con la Vaness al posto della rinunciataria Ricciarelli, Claudio Desderi e William Matteuzzi.

Servizio di
Leonardo Pinzauti

FIRENZE — Con «Don Giovanni» di Mozart il Maggio musicale fiorentino ha concluso in bellezza il suo programma di grandi spettacoli d'opera: anche in questo caso si è scelto un cast di interpreti di grande prestigio, sia per la parte musicale che per quella spettacolare, e basterebbero i nomi da un lato di Zubin Mehta e di Samuel Ramey, e dall'altro del regista Jonathan Miller (quello che dette vita, come si ricorderà, a una «Tosca» di Puccini particolarmente suggestiva e intensa, anche se discutibile) a testimoniarlo.

Ma nel caso di questo «Don Giovanni», che è stato un altro dei grandi successi del festival attualmente in corso, nessun condizionamento di tipo divistico ha intaccato la realizzazione del capolavoro mozartiano. La stessa scelta della Pergola, del resto, testimoniava l'intenzione di non approfittare della presenza di interpreti di grande richiamo per offrire un evento in qualche modo diverso dai suoi spessori originari, che restano quelli del teatro musicale settecentesco; e se si è rinunciato così a una parte degli spettatori potenziali, si è data però l'opportunità di avvicinarsi a un «Don Giovanni» in cui restava in primo piano soprattutto la musica di Mozart. Il che non è merito da poco.

E' indubbio tuttavia che la presenza di un regista come Miller è stata fra gli elementi caratterizzanti di questa edizione, che puntava a offrire un dramma in cui la centralità del personaggio di Don Giovanni, verso il quale va senza dubbio la simpatia di Mozart (e di Miller), faceva da detonatore di un prodigioso giuoco delle parti che diventava specchio di un'intera società. E il principale merito del regista è quello di aver ideato uno spettacolo che, per la sua ingegnosità di soluzioni, consentiva alla musica di procedere senza intralci, quasi con la naturalezza di un discorso eminentemente affidato alle voci e agli strumenti. La stessa scelta di un'ambientazione scenica (firmata da Bob Israel), che favoriva l'emergere dei personaggi quasi per contrasto, come se uscissero da un persistente grigiore notturno, favoriva la loro individuazione drammatica. Nulla di «folcloristico», dunque, nella regia di Miller, che non voleva essere un'illustrazione di un «dramma giocoso» del Settecento, ma una galleria di caratteri, così com'è offerta da Mozart e da Da Ponte: se ha sbagliato, a nostro avviso, non è tanto nell'insistito tono di commedia fuori del tempo che ha caratterizzato la sua impostazione, fra l'altro impreziosita da una magistrale cura della recitazione dei singoli cantanti, quanto nell'aver inserito fra i personaggi «reali» lo stesso Commendatore, che è invece simbolo e parafrasi, nella sostanza stessa della musica di Mozart. Non è questione di rispetto di didascalie; ma se l'«uom di sasso» diventa un personaggio in carne e ossa e si siede al tavolo di Don Giovanni come un comune mortale, va perduto il senso stesso del contrasto drammatico che la musica determina con tanta genialità profetica di sbalzi. E questo, a mio avviso, è stato l'unico «errore» di Miller, che per il resto ha dato prova di avere un grande rispetto per la partitura di Mozart.

Quanto alla compagnia di canto è difficile immaginare qualcosa di meglio: non c'era certamente bisogno di questo «Don Giovanni» per accorgersi che Samuel Ramey è uno dei cantanti più dotati di oggi, sia per bellezza di mezzi vocali che per intelligenza musicale, e qui con sottolineature raffinate di un aristocratico libertinaggio; e la circostanza che ha permesso a Carol Vaness di prendere il posto di Katia Riccarelli nella parte di Donna Anna deve essere salutata non soltanto come il felicissimo debutto fiorentino di una grande cantante, ma come la possibilità di ascoltare una eccezionale caratterizzazione vocale e drammatica del personaggio di Donna Anna, frutto di una perfetta stilizzazione. Quanto poi agli altri due personaggi sopranili, non si potevano trovare interpreti più vivaci ed espressive, rispettivamente, di Daniela Dessì e di Adelina Scarabelli, che hanno impersonato un gustoso contrasto di malizie e ingenuità tutte femminili. Ma un posto particolare nella compagnia ha avuto al solito Claudio Desderi, un Masetto capace ogni volta di reinventare il suo personaggio sul filo di una infallibile musicalità e di una grande intelligenza di interprete, che fanno del tutto dimenticare le sue caratteristiche vocali, quasi a confermare la regola che i migliori cantanti si trovano facilmente proprio fra le voci «brutte».

Naturalmente bella è apparsa invece la voce del tenore William Matteuzzi nella parte di Ottavio, alla quale mancava invece una più convinta individuazione drammatica della sua ambigua parte, forse anche per le indicazioni del regista. Ma ben caratterizzati sono risultati anche Natale De Carolis nelle vesti di Masetto e il basso Peter Rose in quelle del Commendatore.

Quanto alla concertazione di Mehta, che è apparso più che mai nella sua estrema naturalezza di eccezionale «suonatore di orchestre», il risultato è stato quello di una non comune bellezza di timbri strumentali, senza alcuna forzatura dinamica e con un gusto di trasparenze e di delicati sottintesi che hanno impreziosito il rapporto quasi sempre correttissimo e arioso fra orchestra e palcoscenico, dove ha avuto un efficace rilievo espressivo il coro istruito da Roberto Gabbiani e in cui si è inserito il musicalissimo e spiritoso «maestro al cembalo» Andrea Severi. Né è certo da dimenticare, in uno spettacolo per tanti versi inconsueto e basato sul cangiare delle luci e su ben calcolati movimenti di masse, l'apporto di Guido Baroni e del coreografo Terry John Bates, inseriti nell'accuratissimo allestimento scenico di Raffaele Del Savio.

Successo calorosissimo, con applausi a scena aperta a tutti i principali interpreti e con ovazioni prolungate alla fine dell'opera, salvo qualche segno di dissenso nei confronti del regista Miller, al suo apparire alla ribalta.

MUSICA / VICENZA

Desderi va a Nozze ai Concerti in villa fra i grandi del '700

VICENZA — La Camerata musicale fiesolana, diretta da Claudio Desderi, inaugurerà il 28 giugno a Villa Cordellina di Montecchio Maggiore (una delle sedi della mostra sul Tiepolo) la nona edizione dei «Concerti in villa», che quest'anno ha varato un calendario che lega i suoi appuntamenti ai grandi compositori del '700: Mozart, Beethoven, Haydn, Haendel, Gluck. Nella serata d'apertura, il coro e i cantanti della Scuola fiesolana diretti da Desderi eseguiranno in forma di concerto l'opera mozartiana «Le nozze di Figaro».

Seconda tappa della manifestazione musicale, promossa dalla Provincia di Vicenza, sarà il 9 luglio a Lonigo, nella neoclassica Villa Scortegagna, con l'Orchestra Filarmonia Veneta, diretta dal giovane maestro Eric Hull (musiche di Mozart e Beethoven).

Ancora in luglio, gli altri quattro concerti. Il 13 a Rosà, in Villa Dolfin Boldù, dove i «Solisti Veneti» di Claudio Scimone» proseguiranno il loro itinerario intitolato ai Divertimenti di Mozart nelle Ville Venete. Il 16 luglio nella splendida Villa Canera di Salasco Valle sui Colli Berici ad Arcugnano, l'Orchestra sinfonica del festival di Manfredonia, diretta da Carlo Prato, proporrà musiche di Haendel e Beethoven. Il concerto s'inserisce anche nelle celebrazioni per la «Settimana australiana in Italia», in progr: amma a Vicenza dall'8 al 14 luglio. Nella seconda parte, infatti, Claudio Scimone cederà il podio al direttore australiano Richard Divall, che dirigerà i Solisti in arie d'opere del '700 interpretate dal soprano Joan Carden.

Il 20 luglio, a Valdagno, nella centralissima Villa Valle, tornerà l'Orchestra Filarmonia Veneta, diretta questa volta da Renato Piemontese, con il secondo dei suoi programmi sinfonici estivi: musiche di Mozart e Haydn.

Il ciclo '90 dei Concerti in Villa si concluderà a Vicenza il 28 luglio nella Villa Negri Ceroni, detta «Ca' Latina» di Bertesina. Sarà uno spettacolo di grande suggestione, con la proposta di un balletto di Gluck, «Don Juan», interpretato dal Balletto dell'opera statale «Am Gaertnerplatz» di Monaco, diretto da Guenther Pick, e dall'Orchestra sinfonica di Landshut, diretta da Peter Roeckl.

Per informazioni, telefonare all'Assessorato alla cultura della Provincia di Vicenza (0444/399111).

MUSICA

«S. Cecilia» al chiuso

ROMA — Gli applausi, concenuti anche se calorosi, che hanno salutato il maestro Giuseppe Sinopoli, l'Orchestra e il coro di Santa Cecilia con il soprano Gabriella Benackova, il basso Kurt Rydl, il contralto Trudeliese Schmidt e il tenore Gosta Winbergh, al termine della bella esecuzione della «Missa solemnis» di Beethoven, ultimo appuntamento della stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, hanno comunque allontanato un po', in questo momento conclusivo, problemi e polemiche che hanno coinvolto l'istituzione negli ultimi tempi. Le note di questa Messa e del suo messaggio di pace, non a caso coevo dello schilleriano Inno alla gioia della Nona Sinfonia, hanno messo momentaneamente da parte i problemi che assillano Santa Cecilia, tra i quali il più pressante, ma non il più importante, era quello di una sede per la stagione estiva. Sopra a tutto c'era (e rimane) la nomina del nuovo sovrintendente e il consiglio d'amministrazione si riunirà giovedì a questo scopo per la settima volta, sempre con le candidature contrapposte di Bruno Cagli e del sovrintendente attuale, Francesco Siciliani. Al tutto si aggiunge la discussione pro e contro la nomina di Accardo a direttore musicale e l'annuncio che Sinopoli, al cui nome qualche stagione fa si legò il rilancio dell'orchestra, allenterà molto il suo rapporto con l'Accademia.

Ieri, intanto, Francesco Siciliani ha confermato quanto si temeva: la stagione estiva di Santa Cecilia si svolgerà al chiuso, nell'Auditorio di via della Conciliazione a Roma, dopo che il Comune ha rifiutato l'uso della Piazza del Campidoglio. La stagione si aprirà il 28 giugno con i «Carmina burana» di Orff, diretti da Piero Bellugi, e si chiuderà il 26 luglio con un concerto diretto da Daniel Nazareth.

APPUNTAMENTI

Oggi, alle 18 e alle 20.30 al Teatro Miela, a conclusione della rassegna dedicata dalla Cooperativa Bonawentura all'opera di Federico Fellini anni '50 e '60, si proietta il film «Fellini-Satyricon» (1969) con Martin Potter, Capucine e Lucia Bosè.

A Udine
«Giselle»

Domani alle 21.15 in piazza Matteotti a Udine (in caso di maltempo al Teatro Zanon di via Leonardo da Vinci 1) andrà in scena il balletto «Giselle», presentato dal Piccolo Teatro Città di Udine con la partecipazione straordinaria di George Bondarciuk, primo ballerino ospite al Teatro Comunale di Firenze.

Cinema Lumiere Fice
«Camille Claudel»

Da oggi a venerdì, alle 18 e alle 21.30 precise, al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Bruno Nuytten «Camille Claudel» con Isabelle Adjani e Gerard Depardieu, candidato agli Oscar 90.

La scuola dei Fabbri
I naufraghi

Domani alle 20.30 al Teatro «La scuola dei Fabbri» (via dei fabbri 2/A), per la rassegna del teatro emergente, il gruppo teatrale Charlieteatro presenta «I naufraghi» di Slawomir Mrozek.

A Udine
Adriano Iurissevich

Domani alle 21.30 al Palazzo Morpurgo di Udine, nell'ambito di «Udine in scena», spettacolo di cabaret intitolato «Cinque miliardi... e uno» con Adriano Iurissevich.

Sala Azzurra
Il più gran bene

Da giovedì 21 a lunedì 25 giugno alla Sala Azzurra, per il X FestFest, si proietterà «Il più gran bene del mondo» (Usa) di Colin Gregg con Alan Bates.

Amici della Lirica
Dibattito

Giovedì alle 18.30 nella sala del Ridotto in via San Carlo 2 avrà luogo il consueto pubblico dibattito, organizzato dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della cultura e delle arti, sulla stagione lirica da poco conclusa. Sarà presente il maestro Raffaello de Banfield. Ingresso libero.

CINEMA

Satyricon conclude la rassegna felliniana

Voci e volti dell'Istria
Stregonerie

Giovedì alle 15.45 su Venezia 3, per la rubrica radiofonica «Voci e volti dell'Istria», Rinaldo Derossi e Piero Delbello parleranno del mondo fantastico delle stregonerie in Istria.

A Udine
Astor Piazzolla

Giovedì alle 21.15 nel Piaz… zale del Castello di Udine … al Palasport Carnera in ca… di maltempo) si esibiranno … celebre musicista sudame… cano Astor Piazzolla e … Quartetto d'archi di Mantova.

Alla radio regionale
«Controcanto»

Giovedì alle 15.15, nella tra… smissione radiofonica regionale «Controcanto», Mario Licalsi parlerà dello spettacolo del teatro «Ivan Zajc» di Fiume che ha dato inizio con due balletti al «Trieste Operetta Festival».

Teatro Verdi
«Fantasia»

Venerdì alle 20.30 debutta… Teatro Verdi, per il Fes… dell'operetta, lo spett… «Fantasia per Fellini e R… composto dai balletto «C… zone» (novità assoluta di … no Landi) e «Fellini Otto … 1/2».
Dirige l'orchestra del «Ve… di» il maestro Guerrino Gr… ber.
Lo spettacolo si replica il 2… 26, 27, 28 e 29 giugno al… 20.30 e domenica 24 giugn… alle 18.

Nordest Spettacolo
Musil e Squarzina

Venerdì alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest Spetta… colo», a cura di Rino Roma… no, analizzerà due tes… «Vinzenz e l'amica degli uo… mini importanti» di Robe… Musil e «Da Dioniso … Brecht» di Luigi Squarzina.

Nordest Cultura
Zenchi «stregato»

Venerdì alle 15.30 alla ra… regionale, «Nordest Cultu… di Lilla Cepak e Fabio Ma… sà propone un'intervista … Guglielmo Zenchi, triesti… arrivato al premio Stre… con il suo primo libro, ch… s'intitola «Carne in pied… (ElleEmme).
Durante la seconda guer… mondiale, Zenchi coman… le truppe dancale in Eritre… il libro racconta la sua stor… personale e anche la fine d… famoso «Impero».

TV: INDAGINE

Ma come piaci, Rai

Il Censis conferma la supremazia sulla Fininvest

Servizio di
Anna Benassi

ROMA — Cosa vuole il pubblico oggi? Quali sono i programmi più seguiti? Per rispondere a questa domanda è stata commissionata dal Servizio opinioni della Rai una ricerca al Censis, che ha dato risultati sostanzialmente positivi per la tv di Stato. Prima notizia: negli ultimi tre anni si registra un netto incremento dell'ascolto Rai, che passa infatti da 9.585.000 nell'87 a 10.216.000 spettatori nell'89. Le reti del gruppo Fininvest hanno subito invece un calo.

Il successo della Rai va senza dubbio individuato nel consenso crescente che Raitre è riuscita a ottenere: la sua «audience» è passata da un 3,6 per cento dell'87 a un consistente 8,4 per cento nell'89. Il pubblico apprezza i programmi in cui è direttamente coinvolto: le trasmissioni più seguite sulla Terza rete sono infatti «Chi l'ha visto?» e «Un giorno in pretura».

Le cenerentole della televisione sono come al solito le trasmissioni cosiddette culturali, che raggiungono solo il 4,4 per cento dell'ascolto complessivo, ma in realtà molti studi hanno messo in evidenza come la gente abbia voglia di programmi «seri»; questo significa che il modo di «fare cultura» in tv non sempre riesce a soddisfare.

Altri dati interessanti riguardano i giorni della settimana in cui più intensamente sale l'ascolto televisivo: sono la domenica, il mercoledì, il venerdì e il sabato. Evidentemente la Rai ha fatto centro durante il week-end, ma ha un'offerta debole nel corso della settimana. Per quanto riguarda invece l'ascolto per fasce orarie, la Rai batte costantemente il gruppo Fininvest, con l'eccezione della fascia notturna.

Questa la classifica dei programmi più seguiti nell'89: tra gli sceneggiati e i telefilm vincono «I promessi sposi», seguiti da «La Piovra». Nella categoria degli spettacoli leggeri ottengono il massimo dell'ascolto i grandi appuntamenti, come «Sanremo», «Fantastico», «Serata d'onore».

Durante la conferenza stampa di presentazione della ricerca il segretario generale del Censis, De Rita, ha sottolineato come sia importante che l'offerta televisiva corrisponda, oggi, alla richiesta del pubblico. Il Censis fa anche delle proposte: la mattina i programmi dovrebbero essere rivolti ai bambini in età prescolare, agli anziani, alle casalinghe. L'ora del del pranzo è l'ora del tg (dovrebbe avere più informazione locale). Nel pomeriggio: tv per i ragazzi. E dopo una prima serata con gli appuntamenti di maggior rilievo, la notte potrebbe diventare terreno di sperimentazione e innovazione.

MUSICA

Stones a Madrid

MADRID — Dopo otto anni di assenza, i Rolling Stones sono tornati a far vibrare, a Madrid, due generazioni di spagnoli, esibendosi in un concerto allo stadio Vicente Calderon, dov'erano stipate oltre 60 mila persone. Durante più di due ore di spettacolo, Jagger e compagni hanno presentato una rassegna dei loro successi dai primi anni '60 a oggi. E' stato, più che un concerto, uno spettacolo di grande entusiasmo collettivo.

MUSICA

McCartney: 48 anni

LONDRA — «Non avrei mai creduto che a questa età avrei fatto ancora il cantante»: lo ha detto al «Daily Mirror» Paul McCartney, che ha compiuto ieri 48 anni. L'ex Beatle, ancora saldamente sulla breccia, ha confessato di sentirsi molto emozionato all'idea di tornare nella sua Liverpool, il 28 giugno: «Credo — ha detto — che comincerò a piangere appena messo piede sul palco. Sarà un'esperienza sconvolgente...».

MUSICA

In esclusiva a Sanremo

ROMA — Il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, e l'assessore al turismo del Comune di Sanremo, Nino Sindoni, s'incontreranno domani a Roma per parlare della prossima edizione del Festival della canzone.

Oggetto dell'incontro sarà la convenzione tra Rai e Comune: il contratto per l'esclusiva delle riprese del Festival alla Tv di Stato scade nel 1991. La richiesta della Rai è di prolungarne l'efficacia fino al '92.

TEATRO

Riso, danza e musica ad Asti '90

MILANO — Sarà suddivisa in due sezioni — rispettivamente programmate per il prossimo mese di luglio e per il periodo di fine settembre-inizio ottobre — la dodicesima edizione del Festival internazionale di drammaturgia contemporanea «Asti Teatro», presentato ieri dal direttore artistico, l'attore Sergio Fantoni.

La prima parte della manifestazione astigiana, che si svolgerà (dal 2 al 18 luglio) nel cortile del Palazzo del Collegio, in Piazza Castigliano e ai giardini di Palazzo Gazzelli di Rossana, comprende le sezioni intitolate «Fra teatro e musica», «Asti ride» e «Cabaret viola».

La seconda sezione di «Asti Teatro», che si svolgerà fra il 26 settembre e l'11 ottobre, sarà più specificatamente dedicata alla nuova drammaturgia italiana e internazionale.

La sezione «Fra teatro e musica» comprende nove spettacoli di danza (quasi tutti coprodotti dal Festival astigiano), tra i quali «Antifona» della compagnia Sutki di Torino, «Non è bello che un re si allunghi al suolo» del gruppo Ersilia, «Quintetto blu» della compagnia occhesc, «Fedra» del gruppo Flamenca de Montoja, «Juste ciel» e «Simulation» della compagnia Nicole Mossoux e Patrick Bontè.

Gli spettacoli raggruppati sotto l'etichetta «Asti ride» sono tutti lavori di comici affermati o emergenti. Per citare qualche nome, Flavio Oreglio con «Clownstrofobia», «Carlina Cardunculus» di Carlina Torta, «Buonanotte brivido» con Donati e Olesen, «Le balene restino sedute» con Alessandro Bergonzoni.

«Amarcord» per coro e ballo

TRIESTE — Al Teatro Verdi fervono le prove del «Trieste Operetta Festival», che si aprirà ufficialmente venerdì, alle 20.30, con la «Fantasia per Fellini e Rota» ideata da Gino Landi con l'impianto scenico di Mario Catalano e i costumi di Enrico Rufini, altrettante «firme» di lusso nello spettacolo musicale televisivo. Lo spettacolo, che si preannuncia vistoso come un musical di Broadway, è composto da due balletti: «Canzone» e «Otto e 1/2». Il primo, che verrà rappresentato in «prima assoluta», è un vero e proprio «amarcord» per coro e ballo su coreografie di Celia Southern. Il secondo viene riproposto dopo il successo ottenuto l'anno scorso, con Roberto Croce protagonista. Guerrino Gruber dirigerà l'orchestra del «Verdi». Intanto, alla biglietteria del Comunale è già in corso la prevendita dei biglietti per «Fantasia per Fellini e Rota», che il 28 giugno sarà offerto ai partecipanti alla cerimonia per il varo della «Crown Princess». Nella foto, il manifesto del Festival '90, realizzato dall'artista istriano Lorenzo Fonda.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste operetta Festival. Venerdì alle **20.30** «Fantasia per Fellini e Rota canzone (prima assoluta) e Fellini Otto e 1/2», balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, musiche di Nino Rota. Biglietteria del teatro.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3; tel. 365119). A conclusione del ciclo «Fellini '50-'60»: oggi, ore **18** e **20.30**: «Fellini-Satyricon».

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17.45, 20, 22.15:** Il nuovo capolavoro drammatico di uno dei maggiori talenti hollywoodiani: «Vivere in fuga» di Sidney Lumet, con River Phoenix, Christine Lachti, Judd Hirsch, Jonas Abry. Gruppo di famiglia con terroristi: i coniugi Pope sono due exsessantottini ricercati dall' Fbi per un attentato compiuto all'epoca del Vietnam. Un film emozionante. Candidato ai premi Oscar.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Non c'è niente di nuovo sotto il sole. Ma sotto la terra... «Tremors»: un film fantascientifico con Kevin Bacon e Fred Ward.

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **18.15, 19.45, 21.45:** «Nostos-Il ritorno» di Franco Piavoli, con Luigi Mezzanotte e Bianca De Camargo. Abbagliante, affascinante, pura poesia: un omerico viaggio verso la natura-madre. Presentato al Festival Alpe Adria Cinema '89.

EDEN. 15.30 ult. **22.** «Sesso bestiale in quel carcere femminile speciale». Strepitoso very hard. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice del… classifica statunitense, co… A. Heckerling, K. Alley, Joh… Travolta, O. Dukakis, G. Se… gal. Prodotto da J. D. Kran…

MIGNON. Oggi chiuso. Doma… ni: «Sogni» di A. Kurosawa…

NAZIONALE 1. 16.45, 18.… 20.15, 22.15: «La quar… guerra». Il nuovo grand… film di John Frankenheim… con Roy Scheider e Jurge… Prochnow. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.… 20.15, 22.15: «Critters 2». So… no tornati... questa vol… hanno molta fame... mord… no, mordono... non sarete … sparmiati neanche voi!

NAZIONALE 3. 16.20, … 22.10: «Vacanze calde … due valkirie». Luce rossa… ispirato alle porno-mani… della marchesa De Sade. V… 18.

NAZIONALE 4. 16.20, 18.… 20.15, 22.15: «Il sole anche d… notte». Il capolavoro in asso… luto dei fratelli Taviani, trat… to da un racconto di Tolst… Il mese, ult. giorni.

CAPITOL. Oggi chiuso. Doma… ni «L'avaro».

ALCIONE. Oggi chiuso.

LUMIERE FICE. (Tel. 820… Ore **18** e **21.30** precise … mille Claudel (Francia … Bruno Nuytten con Isa… Adjani, Gerard Depa… Candidato agli Oscar …

RADIO. 15.30 ult. **21.3…** … glie carnali di una … per bene». La fine del … do a luce rossa. V. m. 18.

CALO A NEW YORK

Wall Street si sgonfia

NEW YORK — La Borsa di Wall Street sta calando sempre più rapidamente e l'indice Dow Jones è sceso sotto i duemila 900 punti, quota che aveva sorpassato per la prima volta nella storia proprio questo mese.
L'indice Dow Jones ha segnato 2.882 punti alla chiusura di ieri e i titoli in declino sopravanzano quelli in ascesa per un margine di 10 a 3.
Il volume di scambio è stato stimato in 81 milioni di titoli.
Secondo gli operatori i programmi di scambio computerizzati hanno accelerato un declino innescato dalla mancanza di domanda. Tra i titoli blue-chip, le Ibm hanno perso 5/8 a 119 3/4, e le American Express hanno perso 1/2 a 30 5/8. La situazione è invece rimasta pressoché invariata rispetto ai livelli di metà seduta con l'oro in rialzo di 2 dollari su venerdì. Il mercato è rimasto tranquillo, con le oscillazioni del metallo giallo che non sono andate più in là di una banda ristretta. C'è ancora molta incertezza sul mercato dei preziosi, dopo i recenti drammatici scivoloni, e questo è sufficiente a mantenere lontano dal mercato la maggioranza degli investitori. A Londra l'oro ha concluso la giornata a 349,40-349,90 dollari (347,30-347,80) e l'argento a 4,85-4,87 cents (4,85-4,84).

ASTA BOT

Un'altra infornata

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli ha autorizzato per il 28 giugno 1990 un'emissione di Bot per 32.500 miliardi di lire, a fronte di buoni in scadenza per 30.726 miliardi, di cui 215 nel portafoglio della Banca d'Italia.
In particolare la nuova emissione include 9000 miliardi di Bot trimestrali, con durata 92 giorni e scadenza 28 settembre 1990; 13.500 miliardi semestrali con durata 186 giorni e con scadenza 31 dicembre 1990 e 10.000 miliardi annuali con durata 365 giorni e con scadenza 28 giugno 1991.
Per ciascuna delle tre tranches — oltre alle richieste con indicazione di prezzo — ogni operatore potrà presentare una richiesta senza indicazione di prezzo per un importo non superiore all'ammontare complessivo delle richieste sul comparto competitivo.

LA MONTEDISON ASSENTE DALL'ASSEMBLEA DI BILANCIO

Sull'Enimont ancora battaglia

L'Eni ha annunciato nuove iniziative legali «in tutte le sedi» contro il socio privato

Il presidente dell'Eni Cagliari.

Servizio di
Giovanni Medioli

Nella riunione di seconda convocazione fissata per stamane per poter prendere decisioni è sufficiente la maggioranza semplice su cui può contare Gardini con i suoi alleati. L'ente di Stato sarà a sua volta assente al fine di non avallare una logica che lo vede, in pratica, estromesso dalle responsabilità.

MILANO — Per l'Enimont torna a infuriare la battaglia: dopo settimane di quiete apparente e di voci di trattative, tra i due soci di maggioranza è di nuovo rottura. È una rottura che sembra molto difficile da sanare.
Ieri mattina, come aveva annunciato, la Montedison non si è presentata all'assemblea di bilancio, mandando deserta la prima convocazione (occorreva che fosse rappresentato almeno il 65 per cento del capitale perché l'assemblea fosse in grado di deliberare). L'Eni ha replicato nel pomeriggio con un durissimo comunicato nel quale ha dichiarato che non si presenterà alla seconda convocazione, prevista per stamattina, e ha annunciato nuove iniziative legali («in tutte le sedi competenti») contro il socio privato se questo violerà di nuovo i patti.
«La decisione della Montedison di disertare la prima convocazione — recita la nota — rende irrilevante il ruolo dell'Eni in seconda convocazione».
Infatti nell'assemblea di stamattina basta la maggioranza del 51 per cento (su cui possono contare la società di Raul Gardini e i suoi alleati Jean Marc Vernes, Gianni Varasi e la Prudential Bache) per poter prendere decisioni anche contro la volontà dell'Eni.
Dunque l'ente di Stato si rifiuta di avallare una logica che lo vede, in pratica, estromesso dalle «responsabilità e dalle iniziative di gestione» dell'Enimont. «La Montedison e i suoi uomini — recita ancora il comunicato dell'Eni — stanno attuando una escalation di scorrettezze e prevaricazioni, tra cui l'intesa stabilita con alleati di comodo contro il partner pubblico e l'attribuzione all'amministratore delegato di parte Montedison di tutti i poteri di gestione ordinaria e straordinaria, vanificando i fondamentali principi di pariteticità e di bilanciamento dei poteri fissati dalla convenzione».
«Non si tratta di una ritorsione — spiegano in ambienti Eni — ma dell'unica mossa che potevamo fare. Andando all'assemblea avremmo accettato implicitamente una situazione insostenibile».
In tarda serata, in Foro Buonaparte, si è riunito il comitato direttivo della Montedison per studiare la risposta da dare all'Eni.
Formalmente, dunque, una spaccatura durissima, che potrebbe costringere stamattina la Montedison a votare da sola un bilancio '89 su cui l'accordo con l'Eni c'era già stato. Ma la spaccatura è anche sostanziale?
Le reazioni, negli ambienti finanziari milanesi, ieri sera non erano concordi nelle valutazioni. C'è anche chi sosteneva che il nuovo scontro potrebbe essere stato precedentemente concordato per arrivare a uno scioglimento del polo chimico con la spartizione degli stabilimenti e delle attività produttive fra i due soci di maggioranza, ipotesi già fatta nella scorsa settimana e contro la quale si era pronunciata la Prudential Bache.
Da segnalare, inoltre, che il tribunale ha respinto il ricorso di Vincenzo Botta, piccolo azionista dell'Enimont, che aveva chiesto il sequestro di tutte le azioni collocate all'estero nello scorso settembre (circa il 6 per cento del capitale della società).
Il presidente della prima sezione civile del tribunale, Diego Curtò ha rigettato il ricorso considerando non sufficentemente motivata la richiesta, con la precisazione che Cedel ed Euroclear (le due finanziarie lussemburghesi alle quali sono state intestate le azioni Enimont collocate all'estero, che secondo Botta avrebbero coperto irregolarità nell'assegnazione dei titoli collocati) non sono altro che due fiduciarie presso le quali le azioni vengono tenute in custodia, affini all'italiana Montetitoli.

INFORMATICA

Un «software» più elastico: Olivetti presenta Tasis

TRIESTE — Il vocabolario dell'informatica si arricchisce continuamente di nuovi termini: uno dei più recenti è Case ed è composto dalle iniziali di Computer Aided Software Engineering. Con questo termine si intendono metodologie e strumenti per la produzione industriale del software, cioè dei programmi che fanno funzionare i calcolatori.
Si parla di «produzione industriale del software», caratterizzata da metodologie standard, in contrapposizione alla «produzione artigianale» che fino a oggi ha caratterizzato il modo di lavorare dei programmatori, basata esclusivamente sull'estro e la creatività industriale.
La Syntax Sistemi Software, una società del gruppo Olivetti Information Services, specializzata nella consulenza informatica e nello sviluppo di programmi applicativi per i computer, ha sviluppato interamente in Italia, in collaborazione con partner internazionali, un sistema Case di nuova generazione, che porta il nome registrato di Tasis (Tecnologie avanzate per lo sviluppo integrato del software).
La presentazione di questo innovativo sistema è oggetto di una serie di seminari che inizieranno oggi a Trieste, nell'Hotel Savoia Excelsior, e domani a Udine, presso il palazzo Artivari Kechler nel Centro congressi. A questi seminari è prevista la partecipazione di esponenti delle amministrazioni locali, di istituti di credito e di aziende medie e grandi dell'intera regione. La Syntax Sistemi Software, che è una delle maggiori società nazionali di servizi di informatica, con oltre 700 specialisti che operano sull'intero territorio nazionale, illustrerà agli utenti di informatica le caratteristiche del sistema Tasis e i vantaggi che derivano dal suo impiego.

SINDACATI E IMPRENDITORI IN TRINCEA CONTROVOGLIA

Industria: il nodo dei contratti

L'accordo per i lavoratori della chimica potrebbe forse sbloccare la situazione

PARLA PATRUCCO

«I rinnovi li vogliamo, ma... tenendo d'occhio la realtà»

ROMA — «Non è vero che vogliamo bloccare i rinnovi dei contratti. Il nostro scopo è farli in modo equilibrato e senza dimenticare la realtà in cui oggi si muove l'industria italiana». Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, è stupito «per la minaccia di uno sciopero generale», ma cerca di non esasperare il clima, e soprattutto di non ostruire con frasi avventate la strada di una possibile tregua.
I sindacati vi accusano di volerli delegittimare bloccando i rinnovi contrattuali. E' vero?
«No. Noi, come del resto era stato convenuto nell'accordo del 25 gennaio, abbiamo proposto loro di discutere su tutto. E soprattutto, non abbiamo mai detto di volere bloccare i rinnovi contrattuali».
Ma, di fatto, chiedendo di fare precedere i rinnovi da una riforma della struttura del salario, l'effetto è il blocco dei contratti.
«Non è detto. Anche perchè una volta risolto il problema della struttura del salario, i contratti di lavoro potrebbero essere rinnovati in pochi giorni, se non in poche ore».
Il sindacato è convinto del contrario.
«Io non posso che ripetere: i contratti li vogliamo fare, ma non dimenticando la realtà del momento».
E quale sarebbe questa realtà?
«La prima è che oggi siamo in un regime di cambi fissi e gli eventuali aumenti retributivi non si possono più scaricare sui prezzi. Se lo facessimo la conseguenza sarebbe quella di fare perdere competitività alle industrie e, in ultima analisi, dovremmo dire addio a consistenti quote di mercato. La seconda è il continuo calo della produzione industriale, la quale nei primi quattro mesi è scesa del 2% rispetto allo scorso anno. La terza, è che la competitività per le aziende manifatturiere è già diminuita del 3% rispetto agli altri paesi europei. Si badi bene, queste cose non le inventiamo; le ha dette il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, appena due settimane fa».
In ogni caso appena avete visto la piattaforma contrattuale dei metalmeccanici avete subito detto: «non se ne parla neppure».
«Per forza, non potevamo fare altro».
Perchè?
«Semplice, prevede una crescita delle retribuzioni pari al doppio del tasso di inflazione programmata dal governo fino al 1993. Anche tagliando le richieste dei metalmeccanici in sede di trattativa finiremmo con l'arrivare a un aumento della retribuzione oraria di circa il 40%. Non possiamo permettercelo».
I sindacati, però, non potevano chiedere per il settore privato aumenti molto più contenuti di quello che hanno ottenuto per il pubblico impiego.
«Noi siamo stati i primi a criticare il governo sui contratti pubblici. Soprattutto perchè gli aumenti non sono stati legati all'aumento della produttività».

[nu.na.]

Il vicepresidente della Confindustria Patrucco e il leader sindacale Benvenuto.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Vanno alla guerra, ma vorrebbero fare la pace. Giunti alla resa dei conti, Confindustria e sindacati sembrano più spaventati degli eventuali effetti di una rottura, che dalle conseguenze di un armistizio. Fino all'altro ieri le posizioni erano addirittura antitetiche. La Confindustria sosteneva che i contrati non si potevano fare se prima non si fosse trovato l'accordo sulla riforma del salario. I sindacati replicavano di essere disponibili a parlare di riforma del salario, solo dopo avere rinnovato i contratti dell'industria privata. Ieri, si è cominciato a parlare «di margini, seppure esigui, di trattativa», di «necessità di non drammatizzare la situazione».
Un ruolo fondamentale in tutta la vicenda la stanno svolgendo i chimici. Il loro contratto è sempre più vicino. Anche ieri sera i rappresentanti della Federchimica si sono informalmente visti con i sindacalisti della categoria e hanno smussato ancora qualche angolo. Oggi i chimici si vedranno di nuovo e, secondo gli ottimisti, potrebbero addirittura trovare l'accordo. Per molti versi è una corsa contro il tempo. I sindacati vogliono il contratto a ogni costo per dimostrare che è possibile fare gli accordi anche senza avere prima riformato la struttura del salario.
La vicenda dei chimici ha fatto emergere un contrasto nato all'interno della Confindustria. Su fronti opposti si sono trovati i rappresentanti della Federchimica e quelli della Federmeccanica. I primi hanno cercato di spingere il direttivo confindustriale su posizioni più morbide, ma sono stati sconfitti dall'ala dura capitanata dalla Federmeccanica.
A questo punto, se Pininfarina decidesse di non deflettere dalla posizione più rigida, a termini di statuto dell'associazione potrebbe anche imporre alla Federchimica di sospendere la trattativa. Lo farà?
La sensazione è che all'incontro di oggi Pininfarina e i big del sindacato vadano con l'intenzione di trovare una via d'uscita onorevole per tutti. Non è del tutto da escludere che la battaglia si risolva con un armistizio e la nascita di un'alleanza per chiedere al governo dati più certi sui prossimi tre anni, e «garanzie specifiche».

PARLA BENVENUTO

«La Confindustria di oggi ragiona come i Cobas»

ROMA — «Se si arriverà alla rottura con la Confindustria la reazione sarà obbligata». Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, evita le parole «sciopero generale» perchè spera in una «schiarita», ma non esclude un «gran temporale» nei rapporti tra sindacato e industriali. In ogni caso, non perde di vista il governo, che contribuirebbe a rendere più complessa tutta la situazione.
La Confindustria sembra molto compatta nel pretendere la riforma del salario prima dei rinnovi contrattuali. «Veramente i chimici sono vicini all'accordo. Se non li bloccano dall'alto, sarà la dimostrazione che i contratti si possono fare».
Come dire che gli industriali con i metalmeccanici ne stanno facendo una questione di principio.
«Più o meno è così. Al punto che per difendere la posizione di principio potrebbero imporre l'alt anche ai chimici che sono quasi in porto. Mi risulta che lo schieramento industriale non sia così compatto per come vuol fare credere. Forse per non fare emergere i loro contrasti interni hanno scelto il sindacato come nemico esterno per ricompattarsi».
Anche Carli, però, ha detto che con gli aumenti contrattuali bisogna andarci cauti.
«Già, ma nello stesso momento, il ministro Bernini diceva che si può anche riaprire il contratto dei ferrovieri. Una situazione singolare. Mentre Carli faceva il burbero, Bernini, di fatto, consigliava ai metalmeccanici di togliersi la tuta e mettersi la divisa».
Ossia, il comportamento degli industriali rischia di fare nascere i Cobas anche nell'industria privata?
«Non credo. I metalmeccanici sono gente seria. Piuttosto, mi pare che sia la Confindustria a comportarsi come i Cobas».
Come sarebbe a dire?
«I Cobas dei servizi se la prendono con i cittadini per costringere il governo a scendere a patti. Gli industriali vogliono dal governo alcune garanzie, e visto che non ci riescono cercono di mettere le dita negli occhi ai sindacati».
Che cosa vorrebbero dal governo gli industriali?
«Premesso che credo che gli industriali abbiano ragione nel pretendere di sapere che cosa accadrà nei prossimi tre anni, che cosa il governo è disposto a garantire sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, sul trattamento fiscale riservato ad aziende e dipendenti, ciò che il sindacato non può sopportare è che per ottenerlo mandino al rogo i lavoratori del settore privato».
Veramente la Confindustria afferma che la piattaforma dei metalmeccanici va oltre tutte le compatibilità.
«Gli industriali dicono tante cose non vere. Una è che la richiesta di aumento è del 40% della retribuzione. Ancora, non mi risulta che la competitività dell'industria sia drammaticamente caduta come dicono. Ma soprattutto gli industriali dimenticano che le bassissime contrattazioni salariali di parte e l'andamento più che positivo dei profitti degli ultimi anni. In ogni caso, lancio una sfida a Pininfarina».

[n...]

ASSICURAZIONI: LIGRESTI ANNUNCIA UN'ALLEANZA INTERNAZIONALE

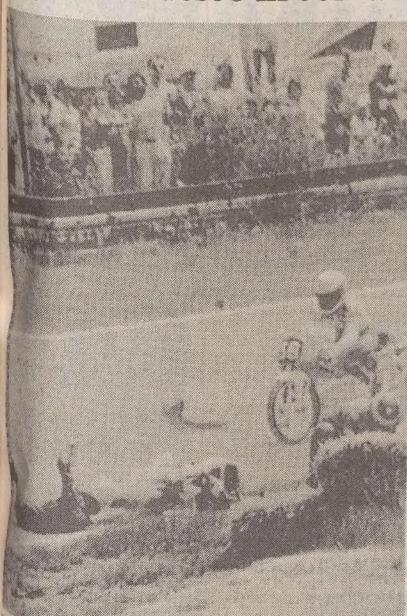
Per la Sai meglio puntare alla Spagna che a Trieste

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La Sai preferisce la Spagna a Trieste. Il presidente e maggiore azionista della terza compagnia italiana, Salvatore Ligresti, ha annunciato ieri — al termine dell'assemblea di bilancio — l'imminente intesa della Sai con un «importante partner spagnolo», mentre ha escluso qualsiasi fondamento di verità nelle recenti voci di borsa sulla imminente cessione del controllo della Sai dalla matricola Premafin alle Generali di Trieste. Una voce, questa, alimentata dall'interesse sulla holding del gruppo, migliorata d'improvviso nel ciclo operativo di giugno del 15,1 per cento, dopo il lungo periodo di acclimatamento in piazza degli Affari.
Ligresti ha inoltre ribadito che la partecipazione indiretta nella Euralux (dopo Mediobanca il secondo maggiore azionista delle Generali) è rimasta del 7 per cento. Sulla Giac (al 3,1 per cento della Sai), che proprio in queste settimane ha in corso un impegnativo aumento di capitale, è invece intervenuto il braccio destro dell'imprenditore siciliano, Fausto Rapisarda, il quale ha dichiarato: «Quell'operazione è molto probabile che non si faccia».
Prima di approvare i conti dell'esercizio '89, chiuso con un utile netto in linea con quello precedente (88,2 miliardi), e la distribuzione di un dividendo invariato di 160 e 200 lire alle azioni ordinarie e di risparmio, l'assemblea ha ascoltato le linee strategiche della Sai. Queste, esposte in prima persona dallo stesso Ligresti, vedono efficienza e competitività coniugate alla qualità dei servizi. Soprattutto in seguito all'ingresso nel sindacato di voto della compagnia dei francesi della Gan (la Sai a sua volta ne possiede il 9 per cento del capitale) e alle alleanze internazionali stipulate coi giapponesi della Yasuda e con gli inglesi della Friends Provident.
Proprio con la Gan la Sai ha allo studio importanti iniziative di ampio respiro, tra le quali («quando la legge lo permetterà» ha tenuto a precisare Rapisarda) la vendita di polizze Sai attraverso gli oltre 500 sportelli bancari del gruppo Gan, dislocati in mezzo mondo. In sede di nomine l'assemblea ha poi confermato il mandato agli amministratori Tommasio Addario e Carlo D'Urso. Successivamente il consiglio, composto tra gli altri dall'amministratore delegato della Poligrafici Editoriale, Andrea Riffeser, ha esaminato l'andamento dei conti nei primi quattro mesi dell'anno (+9,5 per cento la crescita dei premi nel lavoro diretto italiano), confermando Addario nella carica di vicepresidente della compagnia.
Nel 1990 la Sai prevede di superare la soglia dei 2.000 miliardi nella raccolta premi complesiva (danni e vita) contro i 1.848 dell'89 (+9,9 per cento sul 1988). Sempre l'anno scorso, i risarcimenti pagati agli assicurati sono stati di 1.126 miliardi [illegible] per cento), fronteggiati da consistenze patrimoniali di 4.159 miliardi, quasi interamente costituite da titoli di Stato e per appena il [illegible] per cento da immobili. Tra i dati più significativi del bilancio vi è poi il capitale netto che, dopo il riparto degli utili, alla fine dello scorso dicembre ammontava a [illegible] miliardi. Come tutte le compagnie italiane anche la Sai ha negativamente risentito nel periodo del regime delle tariffe controllate nel RC [illegible] to.

MOTO: MICIDIALE LA PISTA DI GROBNICO

Fiume, il dramma di Roth

Il pilota tedesco in coma - Troppe cadute, organizzatori sotto accusa

La drammatica caduta sul circuito di Grobnico.

Servizio di
Ezio Pirazzini

FIUME — Un'altra maledetta e fottuta domenica per il motociclismo. Sulla pista di Grobnico in Jugoslavia, che sorge sul greto di un fiume morto, la settima prova del motomondiale ha ricalcato per spettacolo e incidenti quelle precedenti. Ammucchiate enormi di piloti, toccate di questi nel ditirambo della sfida e alla fine anche il pilota che sembra non poterla scampare, che solo un miracolo può salvare: il tedesco Reinhold Roth, caduto con la sua Honda nel finale dell'ultima gara in programma, la 250.
Le condizioni di Roth sono apparse gravi fin dall'inizio. Prima l'infortunato è stato condotto alla clinica mobile diretta dal dottor Claudio Costa, poi in elicottero al più vicino ospedale.
Il pilota tedesco ha trascorso la notte all'ospedale di Fiume dove è stato trasportato dopo il grave incidente. Le sue condizioni sono ancora estremamente gravi e si trova in stato di coma profondo. La respirazione è ancora mantenuta per via artificiale e i sanitari dell'ospedale non hanno ancora sciolto la prognosi che rimane riservata.
«Il colpo che il pilota tedesco ha subito alla fronte — ha detto un dottore dell'ospedale in cui Roth è ricoverato —, oltre alla frattura cranica, ha prodotto danni al cervello e una emorragia».
Il trentasettenne pilota tedesco, da quattro anni al vertice della categoria (ha vinto tre Gran premi in 12 stagioni agonistiche), sposato e padre di due bambini, dopo aver subito un non lieve incidente in Giappone nel marzo scorso, aveva rivelato l'intenzione di ritirarsi al termine del 1990.
Anche Criville e Milner hanno avuto fratture ma le loro condizioni non sono critiche. La lista degli incidenti è lunga e prende le mosse dal brutto capitombolo di Christian Sarron nel corso delle prove. Lo spagnolo Pons, per frattura di alcune vertebre, rischia l'immobilità. Un discorso antico per il tracciato jugoslavo, uno dei più infidi, ma anche con scarsa organizzazione.
Non più di venti giorni or sono sullo stesso aveva perso la vita il nostro Eros Manferdini, ma nonostante questo nello stesso punto gli organizzatori hanno lasciato le traditrici balle di paglia. E il destino li ha puniti ancora perché nello stesso punto, dopo la prima partenza della 125, sette-otto piloti sono scivolati a terra accatastandosi mentre volavano via i pezzi delle moto infrante. Fortunatamente non c'è scappato il morto. Ma solo con questo nuovo incidente gli organizzatori si sono decisi a togliere le balle di paglia.
E dire che Grobnico è sorto in sostituzione di Abbazia, un tracciato stradale definito micidiale. Questo lo è ancora di più perché velocissimo e con pochi spazi di fuga. E' chiaro che esiste anche l'intemperanza dei piloti, ormai votati a qualsiasi rischio con moto leggere e pressoché indomabili. Però questo non giustifica il pressappochismo di chi allestisce lo spettacolo.
I sorpassi mozzafiato sono ormai all'ordine del giorno, perciò occorre anche una pista che offra possibilità di scampo. E Grobnico non è sicuramente una di queste.
Sta di fatto che nel Gp di Jugoslavia ci sono già stati sette lutti, una quota alta ma lontana ancora dal Tourist Trophy dove si continua a correre coi piloti di serie B nonostante i 150 morti.
Ancora un encomio per il motociclismo azzurro. Ma come esultare di fronte a tanti incidenti, ossa che si frantumano e anche un pilota in gravissime condizioni: Reinhold Roth. Anche il giovanissimo Loris Capirossi, giunto secondo in una 125 di pretto stampo italiano (3.o Casanova, 5.o Romboni e 6.o Gresini) è incorso in una imbarcata da brivido all'ultimo giro. Con grande freddezza il «baby» imolese è riuscito e dominare il bolide che sembrava sgusciargli di mano e ha conteso sino all'ultimo millimetro la vittoria al tedesco Prein.
Anche Luca Cadalora ha compiuto una bellissima gara sul filo del rasoio come si presumeva. Anche qui sette piloti si sono dati battaglia. Fra questi un Roth che ha portato all'eccesso la sua prestazione realizzando il giro più veloce, ma incorrendo in una sbandata che ora fa temere per la sua vita. La corsa è stata interrotta cinque giri prima (al 23.o anziché al 28.o giro) ma gli organizzatori l'hanno lasciata proseguire ancora un giro.
Più placida la gara di Rainey che a Fiume ha ipotecato il suo primo titolo mondiale nella 500.

TACCUINO

BASKET

Cantarello in azzurro

BASKET. Il commissario tecnico Sandro Gamba ha comunicato ieri i nomi degli azzurri convocati per il prossimo campionato mondiale in programma in Argentina dall'8 al 19 agosto. I giocatori convocati sono: Brunamonti e Coldebella (Knorr), Esposito e Dell'Agnello (Phonola), Riva e Pittis (Philips), Niccolai (Panapesca), Iacoponi (Benetton), Vescovi e Rusconi (Ranger), Costa e Magnifico (Scavolini), Bosa e Pessina (Vismara), Morandotti (Ipifim) e Cantarello (Stefanel). Riserve a casa: Attruia (Annabella), Tolotti (Viola) e (Benetton). La prima fase della preparazione si svolgerà a Trieste a partire dal 2 luglio.
BELOV. Sergei Belov, uno dei «miti» del basket sovietico, è il nuovo allenatore del basket Foibos Longo Cassino, che milita in serie B/2. Belov, per questa esperienza italiana, lascia il posto di allenatore all'Armata Rossa di Mosca, al quale era arrivato poco più di un anno e mezzo fa. Sergei Belov, come giocatore, ha conquistato il titolo olimpico nel 1972 a Monaco, due titoli mondiali e cinque titoli europei.
SHAW. I Celtics vogliono Brian Shaw a Boston e, per evitare che il prossimo campionato lo veda ancora nelle file del Messaggero, la società di basket americana si è rivolta in tribunale. La richiesta dei «Celtics» si basa su un arbitrato che convalida il contratto pluriennale firmato dal giocatore con il «team» Usa a partire dal 1990-'91.
BUCCI. George Bucci, 37 anni, giocherà la prossima stagione in A/2 nella squadra di basket della Panapesca. Il passaggio della guardia dalla Fortitudo Arimo Bologna alla società termale è stato concluso a New York dal general manager della Panapesca, Gino Natali, e dallo stesso giocatore. Bucci ha giocato 11 stagioni in serie «A», superando quota settemila punti. Nell'ultima stagione Bucci ha realizzato una media di 20 punti a partita.
AUTO. Ha riportato la frattura dei malleoli — e ora è sottoposto ad accertamenti per stabilire la necessità di un eventuale intervento chirurgico — il pilota romano Giovanni Bonanno, 21 anni, rimasto ferito a Jerez durante una gara della F. 3000. Il pilota aveva perduto il controllo della sua Lola Mugen, finendo contro le barriere di protezione. Già in serata era stato trasportato, con un aereo-taxi messo a disposizione dal padre di Giancarlo Morbidelli, all'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna.
DETROIT. Lo statunitense Michael Andretti, figlio di Mario, ha vinto su Lola-Chevrolet la quarta prova del campionato Cart-Indy, davanti al suo compagno di scuderia Bobby Rahal. Al terzo posto Eddie Cheever su Penske-Chevrolet a un giro (Emerson Fittipaldi, stessa scuderia, si è classificato settimo).
TENNIS. E' cominciato ieri sui campi di Valletta Cambiaso la Ip Cup, torneo presentato dalla Kim Top Line. Le teste di serie sono Jaite (Arg), Skoff (Aut), Arrese (Spa), Bruguera (Spa), Mattar (Bra), Cherkasov (Urs), Cabonell (Spa) e Agenor (Hai). Sono in tabellone anche Omar Camporese e Claudio Pistolesi, nonché altri italiani. Il montepremi è di 225.000 dollari.
AVELLINO. Non sarà Mariolino Corso l'allenatore dell'Avellino: l'accordo infatti è saltato all'ultimo momento, e sulla panchina irpina si siederà Oddo.
LICATA. Fausto Silipo sarà il nuovo allenatore della squadra di calcio del Licata, retrocessa quest'anno dalla serie B alla C/1. Il nuovo trainer del Licata, ha allenato la scorsa stagione il Catanzaro, anch'esso retrocesso in C/1.
TOTOCALCIO. Il servizio Totocalcio del Coni comunica la colonna vincente e le quote del concorso n. 44 di mercoledì 13 giugno 1990. Colonna vincente: 11X X11 122 XX12. Ai 39 vincitori con punti 13 spettano lire 58.955.000, ai 1.313 con punti 12 lire 1.751.000.
TOTIP. La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 24: ai 108 vincitori con punti 12 lire 6.678.000; ai 2.716 con punti 11 lire 250.000; ai 25.723 con punti 10 lire 26.000.

PALLANUOTO

Triestina allo «spareggio»

La Panauto Equipe festeggia in anticipo la salvezza matematica

TRIESTE — Sedici turni non sono bastati a dirimere la controversia sportiva fra Triestina e Libertas Bergamo che, a due giornate dalla fine, dopo avere conquistato ciascuna la bellezza di 27 dei 32 punti disponibili, sono ancora appaiate al vertice del girone Nord della serie B di pallanuoto.
La Triestina in particolare confidava molto sulle gare di sabato sera, quando i rivali bergamaschi erano attesi alla difficile trasferta di Bologna; l'americano Chase e compagni invece hanno confermato la loro forza andando a vincere sul campo emiliano, togliendo dalla corsa alla serie A il Bologna e riproponendosi come i rivali più pericolosi per il settebello alabardato. Tutto da rifare dunque per triestini e bergamaschi che, sabato prossimo, nella piscina dell'Italcementi del capoluogo lombardo, disputeranno una partita-spareggio per il salto di categoria. Libertas Bergamo-Triestina costituirà, infatti, il piatto forte finale di questa stagione e potrebbe diventare, in caso di parità, un anticipo dello spareggio fra le due formazioni che in quel caso si renderebbe necessario.
A questa eventualità, però, in casa alabardata non ci si pensa neppure per un attimo; portavoce è l'allenatore Tedeschi, uomo di parola al quale si può credere: «Avevo detto all'inizio della stagione — afferma il tecnico jugoslavo — che avremmo vinto il campionato anche se sarebbe stata dura; ebbene adesso siamo alla resa dei conti: noi andremo a Bergamo con la convinzione di poter vincere. Sarà proprio in casa della più agguerrita rivale che dimostreremo di meritare la promozione in serie A. E questa mia sicurezza viene dal fatto che conosco la forza dei miei uomini e il loro stato di forma.
«Certo, troveremo avversari di grande valore, una vasca difficile per le sue esigue dimensioni in fatto di galleggiamento, un pubblico caloroso al seguito dei lombardi, ma vinceremo in ogni caso».
Tanto ottimismo, in un personaggio come Tedeschi, lascia presagire un buon risultato e su questa scia si apre la settimana, decisiva per il campionato della Triestina che, in caso di sconfitta, non avrebbe la possibilità poi di ricucire lo strappo.
Sull'altro fronte della pallanuoto triestina, invece, già si festeggia per l'obiettivo centrato: la Panauto Equipe, andando a vincere in casa del Fanfulla, ha matematicamente conquistato la salvezza con due giornate di anticipo sul finale. E' stata una rimonta sensazionale quella dei rossoneri, che a inizio torneo erano apparsi in seria difficoltà; ora potrebbe prospettarsi addirittura la possibilità di un piazzamento onorevole a metà classifica, obiettivo massimo per questa stagione.
A Lodi, Pino e compagni, pur soggetti a una direzione di gara certamente poco brillante, hanno saputo trovare la forza di reagire e cogliere un risultato di grande prestigio che conferma la bontà del lavoro svolto da Cirkovic.

[Ugo Salvini]

I risultati: Fanfulla-Panauto Equipe 9-10, Triestina-Geas 16-7, Bologna-Lib. Bergamo 10-12, Mantova-Modena 10-10, Snam-Torino 12-13.
La classifica: Triestina e Libertas Bergamo punti 27, Bologna e Modena 22, Torino 20, Geas 17, Fanfulla 12, Panauto Equipe 11, Mantova e Snam 3. Fanfulla-Panauto Equipe 9-10. Panauto Equipe: Candido, Tiberini, Stella (2), Edera (1), Marini, Di Martino, Piemonti, Marinelli (2), Pino (2), Cattaruzzi (2), Malusa, Carli (1), Maizan.

NUOTO A SPILIMBERGO

Il «ragionier» Battistelli

Alla Libertas Safa di Torino il Campionato italiano a squadre

SPILIMBERGO — Un bravo regista di film gialli non avrebbe potuto immaginare una conclusione migliore alla finale del Campionato italiano a squadre che si è disputato a Spilimbergo per la conquista del titolo tricolore. Alla fine, con soli tre punti di vantaggio, ha vinto la Libertas Safa di Torino (342 punti) davanti all'Aurelia Nuoto di Roma (punti 339) che nel corso di tutta la giornata (le gare si sono svolte al mattino e al pomeriggio) era rimasta sornionamente in attesa, al terzo posto.
La massima delusione è venuta invece dall'Imperidomar di Roma (331 punti) che è stato sempre in testa e si è lasciato sfuggire il titolo proprio nelle ultime gare. Sempre molto lontano dalle prime tre classificate il Sisport Fiat (Torino) che con 167 punti si è dovuto accontentare di infilare solo alcune buone prestazioni tecniche, individuali e di staffetta.
La formula della gara per la poule scudetto prevedeva l'intero programma olimpico e ogni squadra doveva schierare due atleti in ciascuna gara, nel settore femminile e maschile. Ha vinto, alla fine, la squadra più completa, la Libertas Safa, appunto, che non ha schierato nomi eclatanti ma ha potuto contare su atleti di buon livello medio, sia nel settore dei numeri uno sia in quello dei numeri due.
I nomi di grande richiamo, comunque, non sono mancati in quanto alla gara di Spilimbergo, che ha goduto dell'impeccabile organizzazione del Gymnasium di Pordenone, erano presenti ben due dei tre atleti che fino a oggi si sono conquistati il passaporto per i Campionati mondiali di Perth: Stefano Battistelli (Imperidomar) e Gianni Minervini (Aurelia Nuoto).
La formula delle gare, con un punteggio assegnato secondo l'ordine d'arrivo e non secondo la qualità del tempo, non favoriva certo la ricerca delle prestazioni di grande livello. I migliori, quindi, quasi sempre si sono accontentati di vincere le gare in cui partecipavano conservando le energie per le gare successive. Unica eccezione è stata Gianni Minervini che, dopo aver nuotato sotto tono i 200 rana al mattino, si è esibito nel pomeriggio in un ottimo 100 rana nuotato e vinto in 1'04''40.
Tutta diversa la gestione di Stefano Battistelli da parte della sua squadra. Battistelli ha disputato tutte le quattro gare che aveva a disposizione, le ha vinte tutte, ma questa volta, invece di nuotare nella sua solita maniera supergenerosa, si è comportato come un oculato ragioniere accontentandosi di vincere e di portar punti alla sua squadra. Così ha vinto i 400 stile libero in 4'04''5, i 200 dorso in 2'08''4, i 400 misti in 4'36''9 e 1.500 in 15'48''0, limitandosi sempre a mettere per pochi decimi, a parte che nei 1.500, la mano prima dei suoi avversari.
Una piccola delusione è venuta nei 100 dorso da Roberto Cassio (Aurelia Nuoto) che pur vincendo i 200 misti con un tempo accettabile (2'10''3) si è fatto battere nei 100 dorso dove in assenza di Battistelli era il favorito. Proprio negli ultimi metri si è lasciato sfuggire quindi quella manciata di punti che alla fine sono mancati alla sua squadra.
Buoni tempi, infine, sono stati segnati ancora da Andrea Palloni, vincitore dei 200 delfino (2'04''90), da Ilaria Sciorelli nei 100 stile libero femminili (59'2'') e da Alessandra Baldini nei 400 misti (4'59''9).

[Franco Del Campo]

BASEBALL

Sconfitte Tergeste e Redipuglia

TRIESTE — Coppa dei Campioni e coppa delle Coppe hanno così dato i loro responsi. Nella prima manifestazione la vittoria è andata agli olandesi dei Nicols Haarlem, che hanno strappato il successo finale alla Ronson-Lenoir di Rimini, battuta nella finalissima con i punteggi di 7-0 e 11-7. Anche la coppa delle Coppe ha preso la strada dell'Olanda. Il Neptunus di Rotterdam si è infatti aggiudicato la vittoria finale, battendo per due volte la World Vision Parma con i punteggi di 4-3 e 7-5. Le due manifestazioni, assieme alla trasferta che ha visto protagonista la nazionale sperimentale a Memphis, hanno così determinato la sospensione del massimo campionato di baseball. Tutte le attenzioni, quindi, sono state rivolte al torneo cadetto maschile e al campionato di serie A di softball. Iniziamo dalla serie B di baseball, dove la quinta e sesta giornata di interlega è stata purtroppo negativa per le due squadre regionali: i Vivo Friuli di Redipuglia e la Sanson Tergeste. I triestini, impegnati sul diamante del Senago, sono stati superati con il risultati di 11-5 e 10-3. Privi di numerosi titolari, i redipugliesi hanno lasciato nelle mani del Codogno i due incontri di domenica con i risultati di 11-2 e 10-4. Ora la classifica vede al comando il Collecchio, a quota 789, seguito dal Godo a 680, Vivo Friuli 580, Bologna 412, San Martino 280 e Sanson 200. Giornata «grigia» anche per le squadre regionali iscritte alla A di softball. La Lubiam di Ronchi dei Legionari è stata sconfitta sul terreno amico dal Settimo Torinese con i risultati di 2-0 e 10-1. Il Porpetto, invece, è stato superato con i risultati di 2-0 e 6-0 dal Saronno, mentre più positivo è stato l'appuntamento in interlega per l'Azzanese che ha portato via un risultato utile contro il Bussolengo per 1-0. Nella seconda gara sono state superate per 3-0. Giornata superlativa per la Baia degli Uscocchi nel campionato di serie C di softball. Le triestine hanno surclassato il Cus Padova 2 con il risultato di 32-4. Ottima in attacco Felicita Cracovia.

[Luca Perrino]

ATLETICA

Campionati di società

VELA, MUGGIA-PORTOROSE-MUGGIA

La jugoslava Elan brucia tutti

Partecipazione superba con centoquarantuno yacht dalla prima alla sesta classe

Servizio di
Italo Soncini

MUGGIA — La XXIV Muggia-Portorose-Muggia ha fornito un'apoteosi velica delle più sfavillanti e godibili. Una partecipazione semplicemente superba: 141 yachts dalla I alla VI classe, più una sesta categoria per motorsailer e passere.
Tante le iscritte quante le partite e le arrivate. Anche questo è un primato e un autorevole segno di arricchimento tecnico e nautico dei regatanti. In mare varie centinaia di uomini e donne degli equipaggi. Si è regatato per i tradizionali trofei dell'Amicizia e del Casinò. Le barche tutte belle e in ammirevoli assetti agonistici. Presidente della giuria l'olimpico di Londra Livio Spanghero; membri per l'Italia Chiadussi, Parladori e Bertocchi; per la Jugoslavia Vohinc e Bruna Nardelli.
Partenza sabato alle 13.30 per la prima tappa dalle acque antistanti le dighe foranee del Vallone di Muggia. Qualche irregolarità al «via»: 7 barche pizzicate fuori allineamento verranno regolarmente penalizzate. Soltanto dopo un'ora e 13 minuti dal colpo di cannone la jugoslava Elan 43 dell'olimpiaco Dusan Puch, barca e timoniere ormai famosi in Adriatico, taglia a Portorose il primo traguardo. La navigazione è stata dunque velocissima, prima con vento al traverso (da ponente-magistrale) fino a Punta Madonna sotto il muraglione naturale di Pirano; quindi spi nella valle di Portorose, dove, dopo Elan 43 primo dei I categoria, le altre vittoriose nelle rispettive categorie sono così risultate: nella II Saleb (Ciupa); nella III Amuchina (Svbg); nella IV Argonaut (Jug.); nella V Mago di Oz (Svbg); nella VI Cicci (Svbg); nella VII Koala (Cv Muggia).

Un altro hurrah della folla per i dieci uomini di Puch

A Portorose signorile accoglienza al «marina» internazionale dai dirigenti dello Jahtni Klub ospitante: convenevoli, premiazioni della prima tappa, serata e, per qualcuno, nottata festose.
Domenica grande partenza nel «catino» chiuso fra Pirano e Punta Salvore, con ponentino già fatta, sole splendente. Battaglia serrata, tutta di stretta bolina, dove si sfilano elegantemente le barche più prestanti e condotte da timonieri ed equipaggi abituati alle regate triangolari dove prevale il gioco tattico.
Doppiata Punta Madonna, vanno a riva gli spi e i concorrenti più smaliziati in acque domestiche scelgono la rotta verso terra; altre vanno al largo nel golfo, che presenta un colpo d'occhio spettacolare. Si forma una fioritura di 141 spinnaker che colorano meravigliosamente la baia. Muggia, già discretamente balneare (dalle foci del rio Ospo a punta Sottile) vede l'enorme corteo variopinto spinto da un ponente sempre più fresco incunearsi verso il traguardo posto fra la testata del molo muggesano e una boa collocata verso la Ferriera di Servola.
E' ancora Elan, alle 14 e 33', a 2 ore e 33 minuti dalla partenza, che brucia tutti. I dieci uomini al comando di Puch ricevono l'ennesimo «hurrà!» dalla folla radunata sul molo.
Dalla somma delle due tappe, questi i vertici delle graduatorie per categorie, secondo il punteggio olimpico.
Prima: 1)Elan, Puch (Jug.); 2) Cimbra, Levade (Snpj); 3) Citation, Di Bert (Svoc). **Seconda:** 1) Seconda Gelosia, Soppani (Cv Muggia); 2) Perla, Scherl (Svbg); 3) Saleb, Gustin (Ciupa). **Terza:** 1) Amuchina, Crivellaro (Svbg); 2) Giava, Guarnieri (Cv Muggia); 3) Top Kapi, Pulcini (Svbg). **Quarta:** 1)Argonaut, Dzin (Jug.); 2) Papagaja, Cerne (id.); 3) Cebohin (id.). **Quinta:** Phenomena, Musina (Snpj); 2) Mago di Oz, Simoniti (Svbg); 3) Mrha, Mihalic (Jug.). **Sesta:** 1) Lili II, Locar (id.); 2) Cicci, Bossi (Svbg); 3) Ghibli, Slobic (id.). **Settima:** 1) Koala, Bernardi (Cv Muggia); 2) Lucia, Pipan (Stv); 3) Corcarolis, Vatta (Lni).

Sci, la Svet lascia

TRIESTE — Incontro triestino con la migliore slalomista slovena e jugoslava di tutti i tempi, Mateja Svet, già campionessa mondiale e seconda classificata alle Olimpiadi nello slalom speciale. La Svet, che ha proprio recentemente deciso a soli 21 anni di abbandonare lo sci agonistico, ha visitato la Cassa rurale e artigiana di Opicina e un'emittente radiofonica di Opicina. In serata si è intrattenuta a Sales in una simpatica conferenza stampa, durante la quale ha ribadito l'intenzione di lasciare il «circo bianco». Nella foto un momento della serata nella biblioteca di Sales, con Mateja Svet (a destra) complimentata da Francesca Rapotez, una promessa dello sci locale.

SKATEBOARD AL PALASPORT DI CHIARBOLA

Anche la tavola a rotelle fa spettacolo

E' stato un happening della «tavola a rotelle», quello visto domenica al Palazzetto di Chiarbola, che ha ripagato gli sforzi organizzativi di Giorgio Sila, promotore del primo «Campionato open di skateboard» a Trieste. Sila, al termine della manifestazione in tarda serata, ha dichiarato felice: «Poche volte ho assistito a tanto entusiasmo e a tanta ''complicità'' tra concorrenti; si sostenevano a vicenda, tifavano l'uno per l'altro.
«Anche il pubblico (più di 700 persone ndr) ha ''dato'' qualcosa di speciale: dopo le evoluzioni dei professionisti, i campioni sponsorizzati della categoria ''A'', si sono esibiti gli atleti della categoria ''B'', e gli spettatori hanno dimostrato di capire le difficoltà nelle quali incorrevano quei ragazzi anche quando la spettacolarità era povera. Insomma, la categoria ''A'', invece di svilire la ''B'' l'aveva valorizzata agli occhi del pubblico, che applaudiva e seguiva con attenzione».
Sila, quindi, ha messo mano alle classifiche degli atleti premiati, dal primo al sesto posto, tra gli 80 partecipanti che hanno «schettinato» su una pista particolarmente attrezzata per l'occasione: una rotaia, quattro rampe per le elevazioni e i salti, una panchina solidamente «ancorata» al suolo.
«Lo ''street''(''strada''), specialità assieme al ''free style'' presentata in questo campionato open è una specialità — racconta Francesco Ugolini, campione mondiale, secondo ex aequo a Chiarbola nella gara di stile libero — che consente, quando si gira con lo skateboard in mezzo agli ''ostacoli'' della città (panchine, appunto, ma anche marciapiedi, gradini, e selciati sconnessi) di evitarli, superandoli, a mezzo di particolari tecniche e di evoluzioni».
Il free style, o stile libero, invece, si rifà vagamente a una esibizione di pattinaggio artistico con figure obbligatorie e figure scelte dall'atleta in base a una propria coreografia.
Nella categoria «A», si sono divisi il premio per il valore di 2 milioni: Gianluca Pilutza (Torino), Edo Tagliarini (Ravenna), Matteo Storelli (Bologna), Juri Ugolin (Torino), Giorgio Contati (Genova) e Saverio Sgaravella (Torino). Altri atleti sono arrivati da Milano, Verona, Pordenone, Udine, Gorizia, Monfalcone e da Ronchi dei Legionari.
Nella categoria «B», per il free style, si sono classificati gli atleti Vitetta, Trotta e Domio. Tra i «pro», per il free style, vittoria di Contati, su Acquarone e Ugolini ex aequo.
Non solo. La gara ha assunto carattere internazionale con la presenza di atleti da Lubiana e Belgrado (una quindicina) tra i quali due, Skerlavai e Jasbinsek, sono approdati in classifica tra i 9 finalisti designati dalle eliminatorie.
L'età dei concorrenti era tra gli 8 ai 24 anni, quella media intorno ai 10 anni. C'erano anche tre coraggiose ragazze, Marina Stubinsky, Caterina Bonivento e Carolina Bonivento, classificatesi in questo ordine nella gara di street femminile.

totip

CONCORSO N. 24 DEL 17-6-1990

Colonna	Quote
1 1 X 2 2 1 2 X X X X X	Ai 12: **6.678.000** — Agli 11: **250.000** — Ai 10: **26.000**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

GOVERNANTE esperta stabile o lungo orario, pratica cucina e stiro, referenziata cercasi. Telefonare ore ufficio allo 040/41911. (A57844)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

BANCONIERE, militesente max 25 anni cercasi. Presentarsi ore 18-21 bar Torinese corso Italia 2. (A3264)

CERCASI ragazza/o per gelateria in Germania. Tel. 0434/656679 ore 17-20, oppure Germania tel. 0049/40/2204908. (E69)

CERCASI stabile referenziata orario di lavoro 9-17. Tel. 040/421118. (A57953)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA leader settore alimentare cerca agente di commercio munito di patente «C» per zona Trieste e dintorni. Telefonare 0431/620990 ore ufficio. (F300115)

EX agente Seat pagine gialle già operante in Friuli esamina proposte per Trieste, Gorizia e province. Scrivere a cassetta n. 16/Q Publied 34100 Trieste. (A57835)

PROPONIAMO una interessante redditizia attività commerciale da introdurre presso bar tabacchi alimentari. Offriamo concessioni provinciali richiedendo minimi capitali referenze bancarie e immediato incontro Roma. Tel. per appuntamento 06/3050058 oppure 3050068. (G166)

8 *Istruzione*

LAUREATO viennese impartisce lezioni di tedesco. Tel. 040/308193 (13-15). (A57776)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 *Auto, moto cicli*

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A3251)

PLAHUTA concessionaria moto Cagiva, viale Miramare 19, tel. 040/417000. Via Flavia 104, tel. 813242. Usato in garanzia, Honda CBX550 CB750-900 Yamaha DT 125R,BMW K100 RS, Suzuki GSX550. Es. Vasto assortimento vespe. Permute rateazioni 60 mesi. (A3241)

15 *Roulotte nautica, sport*

VENDO barca 6 m 130 cv. entro fuori bordo, pronta in acqua, semi cabinato. 0432/667452 ore negozio. (F300055)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

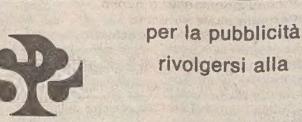
ABITARE a Trieste. Grande locale/esposizione, forte passaggio. Adatto molteplici attività. Parcheggio proprio. 040/771164. (A3231)

ABITARE a Trieste. Semicentrale, non residenti, arredato, grande metratura. 1.000.000. 040/771164. (A3231)

AFFITTASI - (zona) FIERA - Non residenti - 2 stanze, cucina, bagno, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A3230)

AFFITTASI - LOCALE D'AFFARI (pressi) GARIBALDI - Mq 55 - Grande passaggio. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777.

APPARTAMENTO centrale recente confortevole matrimoniale soggiorno cucina bagno affittasi arredato 550.000. 040/766676. (A03)

IMMOBILIARE CIVICA affitta magazzino zona MADDALENA. Tel. v. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3207)

IMMOBILIARE CIVICA affitta uso ufficio stanza centralissima. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3207)

SPAZIOCASA 040/60125 box Valmaura (Agavi) comodissimo 150.000 mensili. (A06)

SPAZIOCASA 040/60125 locale 30 mq S. Giacomo forte passaggio 300.000 Vespucci 80 mq negozio/deposito 850.000.

SPAZIOCASA 040/60125 arredato Giulia cucina saloncino bistanze 580.000 non residenti.

SPAZIOCASA 040/60125 arredato lussuosamente primingresso cucinotto soggiorno matrimoniale bagno referenziati. (A06)

20 *Capitali Aziende*

«ASSIFIN» piazza Goldoni 5 finanziamenti rapidi, assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3267)

A.A. PRESTITI e mutui a tutti senza cambiali firma singola. Tel. 040/361591. (A3194)

A.A. URGENTEMENTE acquisto licenza tabella IX zona centro storico, via Imbriani, pagamento per contanti astenersi perditempo. Tel. 0432-510058. (F111)

A. QUATTROMURA Ospedale paraggi cedesi trattoria 80.000.000. 040-578944. (A3223)

A. STUDIO di consulenza eroga prestiti vacanze, miniprestiti, finanziamenti, mutui per qualunque destinazione a condizioni eccezionali. Telefonare 040/300808. (A3263)

FINANZIAMENTI tassi agevolati, prestiti per ogni necessità. 040/370090, 0481/411640. (A3246)

IMMOBILIARE CIVICA vende centrale negozio giocattoli modellismo vasta licenza anche ampliabile informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3207)

MONFALCONE cedesi avviata cartoleria articoli ufficio. Buona posizione ampie vetrine. Telefonare 0481/791031. (C299)

PRIVATO cede ottima trattoria zona S. Giacomo. 040/363651. (A57960)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA, passo Goldoni 2 finanzia dipendenti artigiani liberi professionisti pensionati in firma singola fino a 30.000.000 con bollettini postali o addebito in c/c. Tel. 040/764105-761674. (A3249)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO appartamenti casette ville. Disponiamo clientela selezionata seriamente intenzionata acquisto. Pagamento contanti. Stime gratuite. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO da privati appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato. Telefonare 040/946269. (A3207)

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq compro contanti in casa recente o signorile zona residenziale preferibilmente Gretta, Barcola, S. Vito, Besenghi, Campi Elisi. Solo privatamente. Telefonare Trieste 040/763189. (A014)

GEOM. SBISA': operazion VENDI CASA IN FIERA: av da vendere un immobile? S mo presenti in Fiera col nostro esclusivo SERVIZIO-VIDEO. Approfittate dell'occasione unica. Affidandoci la vendita sconto 50% sulle provvigioni 040/942494. (A3186)

URGENTEMENTE cerco cas ta anche da ristrutturare zone periferiche. Tel. 040/77447 (D92)

VESTA cerca appartame per nostri clienti zone centra e periferiche da 1-2-3 stanz soggiorno cucina servizi tele fonare 040/730344. (A3211)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A. TRIS vende appartame to stanza cucina doccia. T Mazzini 30, tel. 040/61

A.A. TRIS vende occasio adatto investimento stanza c cina doccia 11.000.000. Ma ni 30, tel. 040/61425. (A578

ADRIA 040-60780 vende U VERSITA' VECCHIA appa mento 50 mq in fase di res ro con possibilità di scelta niture. (A3227)

AGENZIA GAMBA 040/768 Gortan ultimi posti macch in garage. (A3203)

AGENZIA GAMBA 040/768 Matteotti recente arred soggiorno cucinotto matri niale bagno ripostiglio gara (A3203)

AURISINA splendide villett schiera con giardino tre cam re doppi servizi salone cuc cantina garage consegna p mavera 1991 vende Immob re Ferlan. 040/299137. (A3

CAMINETTO via Roma 13 de zona Viale primo ingr appartamento in casa pr giosa 56 mq abitabili al g o finito. Tel. 040/60451. (A

CANARUTTO vende ap menti piccole metrature Viale e S. Giacomo 040/6

CANARUTTO vende inte bili centralissimi con s stanti negozi Barriera e Italia 040/69349. (A3225)

CANARUTTO vende villa cola di recente costruzion villa d'epoca paraggi Te Rossetti 040/69349. (A3225)

GEOM. SBISA': Salem stu da posizione occupato: s giorno, camera, cucina, p sente in Fiera. 040/942 (A3186)

GEOM. SBISA': Stazione e ca completamente ristrut to: salone, cucina, due ca re, camerino, servizi. Pres te in Fiera. 040/942494. (A31

GREBLO 040/362486 GRA zona esclusiva fronte spiag prossima consegna ultimi partamenti signorili varie m trature. (A016)

GREBLO 040/362486 S. A stasio recente soggiorno c nino 2 stanze servizi terra 85.000.000. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA ve paraggi FIERA recente ri vato 2 stanze, cucina, ba poggiolo, riscaldame ascensore. S. Lazzaro 10. 040/61712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA ve zona VENTI SETTEMBRE, cente, 2 stanze, cucina, ba poggiolo, centralnafta asc sore. S. Lazzaro 10. 040/61712. (A3207)

IN costruzione Ospedale me disponibilità cucina sal 1/2 stanze (disponibile ult piano) possibilità dilazio menti, mutui. Spaziocasa dirivo 36. (A06)

LORENZA affitta: negozio 30, con wc, vetrina, centr 040/734257. (A3243)

LORENZA vende: Commer le, salone, 2 stanze, cuc bagno, wc, conf 120.000.000. 040/734

VESTA vende libero zona bunale piano terzo adatto fessionisti tre stanze stan cucina bagno poggioli ris damento autonomo asce re. Telefonare 040/730 (A3211)

VILLA rustica perfetta, nanze Trieste. Ven 350.000.000 più 100.000 mutuo. Tel. 040-54519-768 (A57892)

23 *Turismo e villeggiature*

ABANO Montegrotto Te vacanze per la salute. H Millepini tel. 049/793766 de parco naturale 3 pi tennis garages bocce aria c dizionata scelta menù diete magranti. Cure in hotel. ghi massaggi inalazioni si reumatismi sciatiche vralgie. Convenzionato Pensione com 62.000/71.000. (G151596)

CADORE - vicinanze Sa (S. Pietro) pensione «Ste pina»: fino al 25 luglio c con bagno 45.000/50.00 mo trattamento. 0435/4 460106. (F)

GRADO: 280.000 ultim mane giugno. Splen schiera, attici con vist si luglio. «Trieste 040/768800-54519. (A32

TARVISIO affittansi menti 5 posti mesi estivi fonare 0431-50081. (A57

24 *Smarrimenti*

SMARRITI occhiali da v Prego rinventore telef allo 040/364253. (A57959)

SMARRITO cane Husky bianco. Lauta mancia al ri nitore. Tel. 753658. (A57

26 *Matrimoniali*

AGENZIA feeling - amic scopo matrimonio. Tries Monfalcone, Gor 0481/532005. (F005)

TANDEM: la certezza di trov re la persona giusta con la cerca computerizzata. Ud 509544, Trieste 040/574 (A3014)